QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-942 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MERCOLEDI' 18 Marzo 1953
Anno IX - Num. 66
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 52-252, 52-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 250 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (dir. fuso edizioni) L. 1800. - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/2710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3150, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4250, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

LA CONFERENZA DEGLI AMBASCIATORI

Il rapporto a De Gasperi sulla situazione in Occidente

Il viaggio di Tito a Londra e l'atteggiamento inglese verso l'Italia - In Albania: scontri alla frontiera fra truppe regolari e ribelli giunti dalla Jugoslavia: Roma è per lo status quo - Poche possibilità per l'emigrazione dei nostri lavoratori negli S.U.

Roma, 17 marzo.

La conferenza dei quattro ambasciatori si è conclusa stamane dopo una seduta protrattasi per circa due ore, sotto la presidenza dell'on. De Gasperi. Ad essa, come alla breve riunione preliminare di ieri sera, hanno preso parte i due sottosegretari agli esteri on.li Taviani e Dominedò, il segretario generale del ministero, ambasciatore Zoppi, il capo dell'ufficio di coordinamento ministro Casardi, il capo di Gabinetto ministro Scola Camerini ed il direttore generale degli affari politici ambasciatore Del Balzo.

I quattro ambasciatori convocati da Washington, da Londra, da Parigi e da Bonn hanno parlato a turno, redigendo così quello che a Palazzo Chigi è stato battezzato un rapporto di settore. De Gasperi ha riassunto la discussione, inquadrandone tutti gli elementi in funzione dei problemi della collaborazione europea. Così sono venute in discorso tutte le sigle che si conoscono, dalla NATO alla CED, alla CEP, alla CECA; si è parlato delle scottanti questioni della Saar, di quella dei protocolli aggiuntivi al trattato della CED, e finalmente — come è logico — del T.L.T.

In questo modo è stato introdotto l'esame delle questioni di più specifico e diretto interesse italiano, e non poteva naturalmente non parlarsi del viaggio di Tito e della situazione albanese; poi dei problemi della nostra emigrazione (al riguardo, purtroppo, l'ambasciatore Tarchiani aveva fornito in precedenza al sottosegretario Dominedò notizie non troppo confortanti) e quindi degli aiuti americani, e in generale delle nuove prospettive che si sono delineate in seguito all'installazione dell'amministrazione Eisenhower alla Casa Bianca ed al Dipartimento di Stato.

Perchè il quadro mondiale venisse completo, sarebbe stato a questo punto necessario esaminare anche le prospettive che ci offre la seconda grande successione nei posti direttivi della politica internazionale, e cioè, dopo quella di Eisenhower a Truman, quella di Malenkoff a Stalin. Ma nella sede di questa conferenza l'esame non è stato compiuto, trattandosi, come si è detto, di un rapporto di settore, limitato questa volta al settore occidentale. Non è escluso che abbia a seguire, nel medesimo spirito ed allo stesso scopo, una riunione degli ambasciatori e dei ministri plenipotenziari che rappresentano l'Italia nel settore orientale: ma non è ancora giunto il momento di chiamare a Roma, alla testa di questo secondo gruppo, l'ambasciatore Di Stefano, la cui presenza a Mosca in questo particolare momento è ritenuta di imprescindibile interesse.

L'esame della situazione ha quindi avuto come limite geografico orientale la questione del T.L.T. e la situazione albanese. Poco da dire, in fondo, sia sull'uno che sull'altro dei due argomenti. Brosio ha posto in rilievo quale sia l'atteggiamento, a noi sfavorevole, maturatosi in Inghilterra in questi ultimi tempi (evoluzione della quale si è fatta eco anche la stampa). E' un atteggiamento che non è contraddetto dalle accoglienze rese a Tito: anzi c'è tutta la ragione di ritenere che il soggiorno londinese di Tito fornirà agli uomini responsabili della politica inglese la buona occasione per dare a Tito buoni consigli.

Circa la situazione albanese, si conferma che il criterio del Governo italiano è per il mantenimento dello *status quo*, dato che ogni variazione comporterebbe un turbamento della difficile pace nei Balcani, e pertanto, più ancora che di vantaggio a Tito, riuscirebbe di svantaggio allo equilibrio europeo. E' il nostro, d'altra parte, un atteggiamento ispirato a considerazioni realistiche: si sa che Tito ha bensì indotto elementi ribelli ad infiltrarsi in Albania dalla Jugoslavia, dove si erano rifugiati, ma sono stati respinti, con gravi perdite, dopo vivaci scontri con le truppe regolari. Enver Hoxha mantiene il controllo della situazione, e del resto è inesatto che i sovietici abbiano rallentato la loro assistenza. Proprio in questi giorni a Scutari, a Tirana e ad Elbassan è stato notato l'afflusso di nuovi tecnici ed ufficiali superiori sovietici.

Compiuto l'esame della situazione ai nostri confini orientali, al cui riguardo Roma in certo senso ha avuto funzione di protagonista in virtù della presenza di Tito a Londra, gli ambasciatori Quaroni e Babuscio-Rizzo hanno parlato in particolar modo della Saar, argomento spinoso come già abbiamo detto. E' una questione nella quale noi siamo osservatori pieni di buona volontà per tutti quei possibili espedienti conciliatori che tra una parte e l'altra si riesca a mettere in opera: e in questo senso tanto Quaroni che Babuscio-Rizzo sono perfettamente orientati.

Venendo al tema americano, i nuovi orientamenti dell'amministrazione Eisenhower sono stati illustrati dall'ambasciatore Tarchiani. Non si può dire che la nuova amministrazione manchi di comprensione nei confronti dei problemi europei; anzi, particolarmente per quanto riguarda l'Italia, lo stesso presidente Eisenhower è il primo ad apprezzare il «lealismo» europeo che ispira la nostra politica, sicchè non mancherà la comprensione, anche per quello che concerne il delicato — e carente — settore degli aiuti.

Su questo punto la relazione di Tarchiani è stata d'altra parte confermata dallo stesso David Bruce nei suoi colloqui di oggi con i diversi ministri interessati, Campilli, Pacciardi, Pella e La Malfa. Sul tema, invece, dell'emigrazione, Tarchiani ha detto che non si devono nutrire troppe illusioni sulla possibilità che venga realizzato quel vago impegno che a suo tempo aveva assunto Truman, per una stralcio dalla legge Mac Carran che si consenta di far emigrare centomila connazionali in tre anni. Dal punto di vista della legislazione oggi vigente, molte difficoltà si oppongono difatti al progetto.

Così conclusa la Conferenza degli ambasciatori, Brosio è stato il primo a ripartire, lasciando Roma questa notte stessa. Domani si tratterrà a Torino per tutta la giornata e proseguirà quindi alla volta di Londra. Non v'è difatti alcun motivo — è stato notato a Palazzo Chigi — che il nostro ambasciatore si tenga lontano dalla capitale britannica per il fatto che in questi giorni vi si trova il dittatore jugoslavo. Gli altri tre ambasciatori ripartiranno anch'essi per le sedi rispettive entro la settimana, dopo altri colloqui che sugli affari correnti di loro competenza avranno con gli uffici del Ministero.

Si svolgono frattanto le conversazioni romane del signor David Bruce che, nella sua qualità di rappresentante degli Stati Uniti presso la Comunità europea (in sostanza è un ambasciatore accreditato presso i Governi di sei potenze) nonchè di osservatore presso la CED, si è incontrato fra la mattina ed il pomeriggio col presidente De Gasperi ed il sottosegretario Taviani per le questioni di carattere politico, con Pacciardi per i problemi militari, con Campilli per le questioni della CECA (comunità europea carbone acciaio), poi con Pella e con La Malfa per quanto riguarda la politica economica e in modo particolare la liberalizzazione degli scambi.

Nel corso di una colazione offerta in suo onore dal ministro Pella, Bruce ha tenuto a dichiarare: «Vi posso assicurare che il flusso dell'aiuto americano all'Italia non verrà arrestato».

Bruce, che ha già preso contatto con il Governo di Bonn prima di visitare l'Italia, partirà domani per Parigi per incontrarsi con i membri del Governo francese.

v. g.

RE PAOLO DA EINAUDI

Il Presidente della Repubblica ha offerto ieri una colazione in onore del sovrano di Grecia. Re Paolo entra al Quirinale rispondendo al saluto della guardia. (Telefoto)

UN COMUNISTA ALLA CORTE D'INGHILTERRA

Applausi e fischi a Tito mentre entra nel Palazzo reale

La colazione con la Regina Elisabetta - L'inizio delle conversazioni con Churchill

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 17 marzo.

La prima giornata londinese del Maresciallo Tito è stata varia e intensa. Ha fatto perno su due avvenimenti di notevole importanza e significato: la colazione a Buckingham Palace, dalla Regina, e la prima discussione nell'abitazione del Primo Ministro britannico Winston Churchill.

Così, con la più grande naturalezza, si sono avverati nello spazio di poche ore due dei più grandi paradossi che una mente ironica avesse potuto immaginare per il XX secolo: «un comunista alla Corte d'Inghilterra», e «un dittatore al n. 10 di Downing Street».

La giornata di Tito è cominciata relativamente presto, quando egli ha lasciato la sua abitazione segreta per recarsi all'ambasciata jugoslava. Il «segreto» di questo rifugio non è costo era in realtà uno dei tanti «segreti di Pulcinella» di questo viaggio. Ma è interessante osservare che a violarlo per primo è stato il giornale comunista (cominformista) *Daily Worker*.

La villa bianca

Si tratta della «villa bianca», una delle quattro residenze del «dominio reale del parco di Richmond», e precisamente quella in cui è nato il Duca di Windsor e in cui i cespugli di camelie del giardino sono stati piantati da Queen Mary. E' un parco sereno e silenzioso dove i branchi di cervi pascolano in libertà. In questi giorni però la villa ha assunto un tipico aspetto di stato d'assedio: poliziotti da tutte le parti, filo spinato, lasciapassare, cancelli sbarrati e i soliti passanti indolenti nella divisa convenzionale di poliziotti in borghese.

Da questa fortezza di pace ben difesa il maresciallo Tito, su una macchina blindata e scortato da quattordici poliziotti in motocicletta (che portano un panciotto di maglia corazzata) si è recato prima all'ambasciata e poi al Museo Britannico, su strade che erano state fatte sgomberare, ad una velocità di oltre 80 chilometri all'ora.

Al Museo Britannico, dove era stato vietato l'ingresso al pubblico, egli ha ammirato la Magna Charta e la firma di Shakespeare. Poi, sempre alla stessa velocità, con la stessa scorta e preceduto dallo stesso vuoto, si è recato alla Torre di Londra, dove ha visto i gioielli della Corona, il ceppo dove caddero teste illustri, la fossa del sangue e la fossa dei traditori. La Torre di Londra era circondata da trecento poliziotti e dopo l'ingresso del maresciallo Tito furono sbarrati i cancelli.

Dalla Torre egli tornò all'ambasciata per cambiarsi d'abito. Era stato fino ad allora in borghese con un soprabito grigio scuro, molto lungo e un cappello grigio chiaro. All'ambasciata egli indossò la divisa grigia e blu di comandante in capo delle forze armate jugoslave, una divisa militare sensibilmente diversa da quella in cui era arrivato ieri, che aveva un aspetto marinaro nonostante l'allora ai polsi ricordasse i gradi di Maresciallo di Francia.

Dall'ambasciata sempre con la stessa scorta, la macchina blindata, le strade sgombre e una velocità da corteo di regine, otto macchine sono si precipitarono a Buckingham Palace. Dinanzi ai cancelli una piccola folla tributò, senza entusiasmo e senza ira, qualche applauso e qualche fischio. (Un giovane che aveva fischiato è stato condannato a 5 sterline di multa).

Il soggiorno di Tito a palazzo è durato circa due ore. Alla colazione in onore di Tito erano presenti, oltre alla regina e al marito Filippo di Edimburgo, anche la regina madre, la principessa Margaret, Winston Churchill con la moglie, Clement Attlee con la moglie, oltre che, naturalmente, il ministro degli Esteri jugoslavo Popovic e i due ambasciatori, quello britannico a Belgrado, Sir Ivo Mallet, e quello jugoslavo a Londra, Velebit.

I lasciapassare

Nel pomeriggio, dopo essersi di nuovo cambiato d'abito, Tito si è recato a visitare la sede dell'Amministrazione della contea di Londra: un piccolo Parlamento, dove siedono i rappresentanti di circa dieci milioni di elettori di ventotto Comuni. Per l'occasione costoro, per entrare nel proprio Parlamento, avevano bisogno di uno speciale lasciapassare. Tito ha consegnato un'offerta personale di mille sterline (un milione e 120 mila lire) per gli orfani di guerra, e ha parlato in inglese. Tanto l'oratore britannico quanto il Maresciallo jugoslavo, in occasione di questi due primi discorsi ufficiali, hanno sottolineato la collaborazione fra i due Paesi durante la seconda guerra mondiale.

A questo proposito è interessante osservare quanto scriveva stamane il giornale ufficiale di Belgrado. Il *Borba* faceva osservare che durante le due ultime guerre Gran Bretagna e Jugoslavia hanno combattuto dalla stessa parte nonostante non fossero legate da patti scritti. Il riferimento a uno dei problemi attualmente in discussione è abbastanza chiaro. In varie interviste concesse prima di partire, Tito aveva parlato di un patto che avrebbe potuto essere concluso a Londra. La reazione ufficiale britannica a questa proposta indiretta è stata estremamente fredda. L'impressione è che questi incontri londinesi — che sono cominciati più tardi nel pomeriggio con una visita di due ore al n. 10 di Downing Street e continueranno giovedì — dovranno servire non per la conclusione, neanche prima introduzione alla discussione di un'alleanza formale. Ma prima che si giunga a questo vi sono tra Gran Bretagna e Jugoslavia vari problemi da discutere.

Su questo argomento il redattore diplomatico del *Times* scriveva stamane: «Fra i problemi in discussione quello di Trieste ha probabilmente uno dei primi posti. Il Governo britannico aveva sperato che i Governi italiano e jugoslavo potessero raggiungere un accordo diretto, ma queste speranze non aumentano certo a mano a mano che si avvicinano le elezioni italiane. I tre Governi occidentali hanno avuto poche possibilità di manovra dal 20 marzo 1948, quando è stata emessa la dichiarazione tripartita secondo la quale ambedue le zone A e B del Territorio Libero di Trieste dovrebbero essere trasferite all'Italia. Attualmente la zona A è sotto Governo alleato, mentre la zona B è governata dagli jugoslavi. Il Governo jugoslavo sarebbe senza dubbio disposto ad accettare lo *status quo*, ma nessun Governo italiano potrebbe, nelle circostanze attuali, accettare questa soluzione che lascerebbe alla Jugoslavia una striscia costiera prevalentemente italiana.

«Una soluzione che non desse all'Italia tutta la zona B, nelle circostanze attuali provocherebbe senza dubbio grave delusione in Italia. Nel frattempo da parte jugoslava si esprime però il timore, stimolato dalle espressioni più sfrenate dei nazionalisti italiani, che l'Italia voglia un giorno spingere le sue richieste anche oltre la zona B lungo la costa dalmata. Dovrebbe essere possibile, durante questa visita, per lo meno disperdere questo timore».

r. a.

IL RACCONTO DI UN GIORNALISTA AMERICANO

Ho visto esplodere l'atomica alla distanza di tre chilometri

Ma è stata una delusione - All'esperimento hanno assistito 1600 uomini dell'esercito e pochi borghesi - L'effetto dello scoppio su due case e sulle automobili

Robert Bennyhoff è stato presente alle ventun esplosioni atomiche di Bikini e del Nevada meridionale, e a lui la «United Press» ha affidato l'incarico di riferire anche sull'esperimento odierno. Bennyhoff era fra i venti giornalisti «volontari» che hanno assistito all'esplosione da una trincea a sole due miglia (3200 metri) dal luogo della detonazione.

Nevada, 17 marzo.

Io ero a due miglia dall'esplosione, e mi aspettavo di ricevere la scossa più grande della mia vita. Ma quel che ho visto e sentito mi ha deluso.

L'ordigno nucleare è esploso virtualmente sulle nostre ginocchia alle cinque e venti di stamane. Ma solo l'intensa luce che se ne è sprigionata è stata pari all'aspettativa. Non ho avvertito l'intenso calore predetto dagli scienziati. La scossa non è stata violenta come ci era stato detto. Ho avuto più l'impressione di un dolce se pur deciso movimento ondulatorio di terremoto che lo scuotimento di una fissione nucleare. Nè la nube atomica era paragonabile per bellezza a quelli dei precedenti esperimenti da me visti. Non è stata accompagnata dalla sfera di fuoco ribollente e dagli splendidi mutamenti di colore che sono soliti aver luogo mentre si forma il fungo. Il fungo si è formato, d'accordo, ma era un'altra cosa.

Quando avevamo preso posto nella trincea non ci sentivamo affatto tranquilli. Non è mai piacevole star seduti sulla porta della distruzione. Scherzavamo fra di noi, ma nell'aria si avvertiva la tensione.

Avevo portato con me un piccolo astuccio di pronto soccorso e una pala. Sapevo in che direzione correre se la nube radioattiva avesse avuto il pessimo gusto di dirigersi su di me. Sapevo che con noi avrebbe stato anche un generale a quattro stelle e questo mi faceva star meglio. Se è disposto a rischiare il collo, mi dicevo, allora sono disposto anch'io.

Gli scienziati ci avevano assicurato che, a prescindere da eventuali scherzi del vento, saremmo perfettamente al sicuro, che avevano controllato i loro calcoli un centinaio di volte. Ma, mi dicevo io, nelle buche di prima linea non ci sarà nemmeno uno scienziato, solo militari e giornalisti.

Le buche erano profonde un metro e mezzo, foderate di sacchetti di sabbia. Carino. Soltanto che io sono alto uno e ottanta. «Tenete giù la testa» mi ha detto un colonnello con consiglio superfluo.

Tenevo già la testa ed esaminavo la mia buca. L'idea di avere un elmetto di acciaio e una maschera antigas non era gran che consolante. Nè era il caso di passeggiare per ingannare l'attesa, perchè la buca era larga sessanta centimetri.

Sono entrato nella mia trincea personale dieci minuti prima dell'esplosione, vale a dire, tecnicamente, all'ora «H meno dieci». All'ora «H meno trenta secondi» è suonata la sirena d'allarme. Seguendo le istruzioni, mi volgo a sinistra, mi inginocchio e metto giù la testa, tenendomi fermo con le braccia e le ginocchia contro la parete della trincea. In quei brevi secondi rammento che cosa ha detto la voce dell'annunciatore all'altoparlante: «Quel che vedete oggi è esattamente quel che videro i superstiti a Hiroshima nel 1945. Sarete oggi più vicini ad una esplosione atomica di quel che mai siano stati nella storia esseri umani, ad eccezione di certi infelici giapponesi».

Penso: come staranno i miei compagni di esperimento? Sono nelle mie condizioni diciannove altri giornalisti, millecinquecento soldati e osservatori militari, pochi funzionari della difesa civile. Quando si calavano nelle buche molti soldati ridevano. Ora, penso, sono tutti seri come me, attendano e contano i secondi.

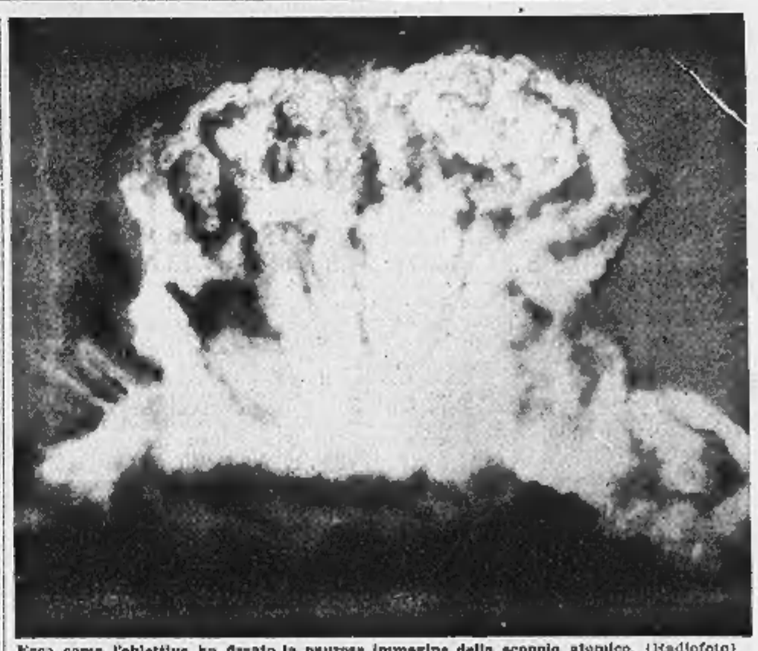
E' ecco una luce brillante, biancastra, penetrante. Le pareti della buca incominciano a vibrare, lentamente ma vibrano. Ho provato diverse volte il terremoto. Questo è un terremoto. E l'esplosione? Tutto qui? Prima uno schiocco, come un secco battere di mani. Poi l'eco, che si frange e si infrange come un tuono attraverso il deserto, per quasi mezzo minuto. Ma nulla di spaventoso. Strano sì, però non terrificante. Ho parlato poi con i miei compagni di esperimento. Qualcuno ha detto di aver sentito come una dozzina di grossi cannoni che sparavano tutti insieme al suo fianco. Ma la maggior parte la pensavano come me, erano delusi tutto sommato.

Niente calore. Faceva freddo nella buca. Ma nonostante questo non ho sentito alcuna differenza di temperatura. Che qualcosa di spaventoso fosse accaduto ce l'ha detto, più che quanto abbiamo visto e sentito, la grandiosa nube di sabbia desertica sollevata dall'esplosione. Mezz'ora dopo lo scoppio, la nube vagava ancora sul punto zero, e non si riusciva a vedere se esistesse ancora la torre d'acciaio alta cento metri, su cui era collocato l'ordigno. Poi si è visto che era sparita come ci si attendeva.

Gradualmente, la nube atomica saliva infanto nell'atmosfera. Non era, vi ho detto, stupenda come altre da me viste. Ma l'impressione che vi fa quel gigantesco fungo è sempre uguale, non potete fare a meno di pensare che è l'immagine della morte. Si espandeva lentamente, formando un immenso anello virtualmente sulle nostre teste. Fortunatamente i calcoli degli scienziati erano esatti, il vento l'ha allontanata.

Trentacinque minuti dopo lo esplosione i soldati e gli osservatori si spostavano più innanzi per ispezionare il danno subito (o non subito) all'equipaggiamento militare e delle due tipiche case americane poste nella zona dello scoppio.

Le case davano la caratteristica speciale all'odierno esperimento, in esse erano stati posti manichini che raffiguravano gli abitanti. E cinquanta automobili, pure popolate da manichini, erano disposte in vari punti nella zona dell'esplosione.



Ecco come l'obiettivo ha fissato la paurosa immagine dello scoppio atomico. (Radiofoto)

Diverse ore dopo lo scoppio, il direttore dell'esperimento, Carrol Tyler, ha dichiarato che passeranno forse due giorni prima che le radiazioni siano svanite e i giornalisti possano avventurarsi alle case. Egli le ha osservate dall'elicottero. Quella numero uno, e lo hanno confermato poi gli uomini dei reparti speciali che l'hanno ispezionata, era completamente sfasciata. Si trovava a poco più di un chilometro dal punto zero. Il primo e il secondo piano, a quanto pare, sono sprofondati nell'interrato. La casa numero due, a due chilometri dal punto zero, a quanto sembra, non ha nemmeno i vetri rotti. I manichini nelle macchine «non sono stati disturbati», nessuna delle auto si è rovesciata, ma il tetto di quelle che avevano i vetri chiusi è sprofondato.

Dell'equipaggiamento militare che si trovava nella zona, i fortini hanno subito seri danni, al pari dei carri armati. Erano tutti assai vicini al punto zero.

Il generale di Brigata, William Bullock, comandante del gruppo di 800 soldati che era con noi nelle trincee avanzate, ha detto di ritenere che alla superficie del terreno sarebbero stati al sicuro gli uomini distanti appunto due miglia dal punto dell'esplosione.

Le osservazioni dei giorni venturi diranno se Bullock ha ragione. Per conto mio, sono rimasto assai deluso dell'esplosione. Ma a ripensarci preferisco esser stato nella mia buca.

Robert Bennyhoff dell'U.P.

GLI INCIDENTI AEREI IN GERMANIA

Dichiarazioni di Churchill sull'abbattimento del "Lincoln,,

L'apparecchio aveva compiuto un errore di rotta; fu abbattuto quando già aveva rettificato il volo e si trovava in zona inglese

(Nostro servizio speciale)

Londra, 17 marzo.

Oggi pomeriggio, alla Camera dei Comuni, il Primo Ministro Churchill ha personalmente letto la tanto attesa versione ufficiale britannica sull'attacco scatenato la settimana scorsa da caccia sovietici contro un bombardiere inglese di tipo *Lincoln*. Le parole del Premier hanno rivelato (e in molti già esisteva questo sospetto) che l'apparecchio britannico era realmente penetrato, prima di venire assalito, nella zona sovietica della Germania: questo «errore di volo» veniva però rettificato al più presto e l'attacco russo si scatenava infatti quando già il *Lincoln* era rientrato in «cielo occidentale».

Il Primo Ministro — dopo avere qualificato come «false» l'affermazione sovietica secondo cui il bombardiere avrebbe aperto il fuoco contro i caccia — ha dichiarato: «Informazioni ora in nostro possesso ci inducono a credere che il bombardiere britannico, a causa di qualche errore di volo, possa anche essere penetrato, accidentalmente, in qualche punto della Germania orientale. D'altro canto, tutte le prove indicano che i russi spararono ripetutamente sul *Lincoln*, e spietatamente lo distrussero, quando esso si trovava ad occidente — e all'interno — della frontiera alleata di zona. Di conseguenza, il *Lincoln*, nel momento in cui divenne bersaglio per la prima volta del micidiale fuoco dei caccia, già stava volando sulla nostra zona».

Churchill ha quindi aggiunto: «Le vite di sette aviatori britannici furono spietatamente annientate a causa di un errore di volo in corso di rettifica, mentre l'intera questione poteva essere trattata mediante i soliti metodi, vale a dire mediante proteste ed indagini».

Il Primo Ministro ha concluso le sue dichiarazioni comunicando che gli apparecchi britannici nella Germania occidentale continueranno le loro manovre, prendendo però «tutte le precauzioni possibili»: il che logicamente significa che questi aerei, come annunciò pochi giorni or sono il Ministero dell'Aeronautica, voleranno d'ora in poi «completamente armati» e «se necessario, scortati da caccia».

m. c.

Un bombardiere americano attaccato da un «Mig» russo

Washington, 17 marzo.

L'aeronautica americana annuncia oggi che domenica scorsa, a circa 25 miglia a est della Penisola siberiana del Kamciatka, nel cielo che sovrasta l'oceano Pacifico settentrionale, un bombardiere americano da ricognizione ha respinto con il fuoco l'attacco di un apparecchio da caccia a reazione del tipo «Mig 15» di fabbricazione sovietica. L'aereo americano, un «B. 50», stava effettuando un normale volo di riconoscimento meteorologica, con partenza da una base dell'Alaska, quando veniva intercettato da due «Mig 15». Uno dei «Mig» apriva il fuoco contro il «B. 50» ma l'apparecchio americano rispondeva con le armi di bordo. Non sembra che gli aerei sovietici siano stati colpiti. Il «B. 50» non ha riportato danni di sorta.

Il comunicato dell'Aeronautica non ha precisato in un primo tempo ove lo scontro abbia avuto luogo, ma più tardi è stato riferito ufficialmente che esso si è svolto a 62 gradi e 2' di latitudine nord e a 161 gradi e 4' di longitudine est, il che significa a circa un centinaio di miglia a est di Petropavlosk, base militare russa nella estremità meridionale della Penisola.

E' stato pure rivelato che i «B. 50» americani hanno in loro base a Eielsonfield, nei pressi di Fairbanks (Alaska) e cioè a circa duemila miglia dalla zona dello scontro. Il «B. 50» è un quadrimotore più grande e più potente del bombardiere a lungo raggio d'azione «B. 29», del quale rappresenta un modello più moderno. Dispone di cinque torrette armate con mitragliatrici calibro 13/50, ha un'autonomia di oltre seimila miglia e può portare oltre diecimila chili di bombe.

Secondo Ilya Ehrenburg

Stati Uniti e Russia possono vivere in pace

Vienna, 17 marzo.

Il noto giornalista sovietico Ilya Ehrenburg ha dichiarato oggi, in un discorso a una riunione del Comitato che organizza il «Congresso dei popoli per la pace», che «gli Stati Uniti e la Russia possono vivere in pace l'un con l'altro». Ehrenburg ha esortato ad un trattato di pace da firmarsi tra le massime Potenze mondiali.

Lo scrittore, riprendendo un concetto già espresso da Malenkoff, ha asserito che «non esistono problemi che non si possano risolvere pacificamente tra le parti in causa, sulla base di mutui accordi». Il Comitato del Congresso della pace trasmetterà ai Governi delle cinque grandi Potenze mondiali la risoluzione votata nell'ultimo congresso di Vienna per l'immediata riunione di una conferenza a cinque che studi la formula di un trattato di pace tra i cinque Grandi».

L'industria siderurgica inglese

I Comuni approvano la snazionalizzazione

Londra, 17 marzo.

Con 304 voti contro 271, la Camera dei Comuni ha approvato in terza lettura il progetto di legge presentato dal Governo sulla snazionalizzazione dell'industria siderurgica britannica.

Il Maresciallo Tito nel palazzo reale di Londra tra la Regina Elisabetta e la Regina Madre. Vicini sono il Duca Filippo di Edimburgo e la principessa Margaret. (Tel.)

CRONACA CITTADINA

La seduta del Consiglio comunale

Allo studio la riforma della rete tranviaria

Nuovi permessi edilizi - La minaccia dello sciopero alla Centrale del latte e la discussa sosta delle auto in via Roma

La prima decisione per mettere in atto la riforma della rete tranviaria è stata presa ieri dalla Giunta. Sono stati stanziati 585 milioni per 25 nuove vetture tranviarie. Per il resto (istituzione di linee, soppressione o modificazione dei percorsi attuali), la Giunta sta ancora svolgendo i necessari studi. Nella seduta di ieri pomeriggio sono stati presi diversi altri provvedimenti, fra cui la concessione di venti permessi edilizi.

In serata, il Consiglio comunale ha iniziato la seduta con la commemorazione di Stalin e di Gottwald: hanno parlato il comunista Gruppi e il fusionista Passoni. Alla fine il Sindaco si è associato.

Si discute quindi — in base a dettagliate comunicazioni del Sindaco — sul minacciato sciopero dei dipendenti della Centrale del latte. Il Sindaco ha convocato per oggi alle 15,30 le parti, onde trovare la via di un accordo

Altre notizie dà il Sindaco: tranquillizzanti stavolta per i commercianti che si erano allarmati a causa della progettata «sosta vietata» in via Roma e dell'abolizione dei *dehors*. «Studieremo bene la cosa — dice il Sindaco — anche dal punto di vista commerciale e turistico. Nella Giunta vi sono forti correnti favorevoli al mantenimento della situazione attuale».

Dopo l'approvazione di numerosi provvedimenti di ordinaria amministrazione, il Consiglio discute a lungo sulla pubblicità nelle vie cittadine. Si prende spunto dall'appalto per l'installazione di 800 panchine su cui per cinque anni potranno essere fatte affissioni reclamistiche. Molti (fra cui i liberali Alpino e Zini) raccomandano che su questo terreno ci si muova con cautela, per non offendere il buon gusto e il senso estetico dei torinesi.

In tutte le chiese si implora la pioggia

Il Cardinale Arcivescovo ha ordinato in tutte le chiese dell'Archidiocesi particolari preghiere da recitarsi durante le funzioni religiose per implorare la pioggia. L'ordine è stato impartito per scongiurare la persistente siccità che gravi danni sta recando alle campagne.

Madre e figlia all'ospedale dopo il tragico volo

Otto anni di reclusione al giovane che fuggì da casa per fare il bandito

Nell'ottobre scorso aveva aggredito e ferito con un colpo di pistola l'autista di taxi che l'aveva condotto a Superga

Il diciottenne che la sera del 9 ottobre scorso aggredì, alla strada di Superga, l'autista del taxi che colà lo aveva condotto e lo ferì con un colpo di pistola al braccio destro, è stato processato ieri in Corte d'Assise (Pres. Aubert, giudice Anzaldi, canc. Fiorito). Si chiama Giovanni Virdis, è orfano di padre ed è il primo di quattro fratelli. Ha un volto di adolescente buono ed ingenuo. Il suo aspetto non farebbe di certo sospettare in lui un pericoloso delinquente.

Interrogato dal Presidente, il Virdis ha risposto arrossendo di frequente come un bambino e prima di parlare in sua difesa ha detto: «Mi dispiace di avere ferito l'autista. Gli chiedo perdono: non volevo fargli del male».

Pres. — Ma con una rivoltella non si può certo fare del bene!

Imp. — Io volevo soltanto non pagare la corsa perché avevo poco denaro in tasca: 1200 lire. Perciò estrassi dalla tasca la rivoltella per minacciare l'autista. Egli se ne accorse e voltatosi mi afferrò un braccio: cercai di liberarmi e dall'arma partì un colpo.

Pres. — Per quale motivo andavate a Superga?

Imp. — Non volevo rapinare l'autista. Era mia intenzione fare invece un buon colpo in qualche cascinale della collina perché avevo bisogno di denaro.

Pres. — Ma il denaro bisogna guadagnarselo onestamente, con il lavoro.

Imp. — Non sapevo dove trovare lavoro e pensai che potevo rubare i soldi a chi ne aveva tanti.

Proseguendo nella narrazione del criminoso episodio, il giovane ha detto che in un primo tempo aveva fatto fermare la vettura con la scusa di doversi appartare un momento per poter fuggire altrove i cacciatori. Ma poi si ricordò di aver dimenticato nella macchina la sua borsa contenente la pistola e due romanzi, a fumetti. Risalì allora in auto ed estrasse l'arma per minacciare l'autista.

«Per non pagare la corsa non mi rimaneva che impaurirlo» ha concluso. Gli altri reati, di cui era imputato, sono stati da lui sostanzialmente ammessi.

Il Virdis, venuto dalla Sardegna poco più d'un anno fa, era stato ospitato a Diano d'Alba dall'agricoltore Domenico De Stefanis. Ma il suo contegno fu tale che dopo qualche giorno l'agricoltore lo mandò a casa. Il Virdis prima di andarsene gli rubò 10 mila lire e poi si recò da sua madre a Torino in corso S. Maurizio 36. Spesi i denari, si intrufolò in casa di un conoscente della sua famiglia, Agostino Bosio abitante in corso San Maurizio 55 e gli rubò 30 mila lire, vestiario, biancheria, un orologio d'oro e una pistola calibro 2. Quindi, prima di andarsene, gli lasciò un biglietto minaccioso. «Non denunciarmi — scrisse — perchè potresti andare nei pasticci per avere tenuto una rivoltella senza il permesso».

Il derubato si rivolse alla madre del Virdis. La povera donna si spaventò. Suo figlio se ne era andato di casa il giorno prima dicendole: «Preferisco *fare* il bandito piuttosto che stare con voi», ed essa, apprendendo che era in possesso di una pistola, si rivolse alla polizia segnalando che il ragazzo era scomparso e che poteva essere pericoloso. E purtroppo i suoi timori non erano infondati.

Il P. M. dott. Benedetti ha chiesto che il Virdis fosse condannato complessivamente a... anni e 3 mesi di reclusione. Il rappresentante dell'accusa ha voluto dimostrare, ricostruendo la figura del giovane prima che commettesse i reati per cui ora giudicato, che era per tendenza portato a delinquere. Il difensore avv. Giorsetti ha sostenuto invece che quella dell'imputato era una personalità ancora in formazione e che pertanto il giovane era ricuperabile alla società. Ha chiesto che le lesioni volontarie aggravate (contestate in udienza al posto del tentato omicidio) fossero considerate lesioni colpose. In subordine ha chiesto che fosse esclusa l'aggravante dell'uso di arma da guerra o, quanto meno, dichiarare prevalenti o equivalenti le attenuanti sulle aggravanti. La Corte ha accolto in parte le argomentazioni dell'avv. Giorsetti e condannato il Virdis a 8 anni di reclusione.

Le elezioni alla Fiat per le Commissioni Interne

Circa 11 mila dipendenti del Gruppo Fiat hanno votato nei per le elezioni delle nuove Commissioni Interne; altri 7 mila circa (Ferriere, servaggiani, MALF) voteranno stamattina. In serata sono stati resi noti i risultati della consultazione del primo e maggior gruppo di operai. Secondo il quadro fatale dalla C.I.S.L. e che riportiamo, non si sarebbero verificati spostamenti notevoli. La CGIL avrebbe perso 3 seggi tra gli operai, la CISL ne avrebbe guadagnati due tra gli impiegati e uno tra gli operai, mentre la UIL avrebbe conservato i seggi conquistati lo scorso anno. La UIL sostiene invece di aver ottenuto un seggio in più fra gli operai del Lingotto. La notizia, se esatta, significherebbe che i primi calcoli, si sarebbero aggirate sul 14% circa.

Vedere in 7ª pagina i risultati nelle singole sezioni del Gruppo Fiat.

Crolla un balcone e madre e figlia precipitano avvinte dal secondo piano

Il balcone sottostante salva la donna e la piccina da sicura morte - Entrambe sono ricoverate all'ospedale - La disgrazia è avvenuta in via Caraglio in una casa nuova

Ieri pomeriggio alle 13,10 un balcone [illegible] in un cortile di via Caraglio: una bimba di 3 anni e [illegible] precipitate e hanno riportato ferite.

Si tratta della casa di via Caraglio contrassegnata col numero 142. E' una costruzione di due piani, recentissima, anzi non ancora finita, tanto è vero che vi sono ancora i muratori dell'impresa Ricidil di via Monti 14. Però un alloggio alto al secondo piano è già abitabile, e vi si era da poco insediata la famiglia Poma. Ieri appunto verso le 12, appena terminato il pranzo, la signora Domenica Ala di 27 anni con la bambina Adelina di 3 anni, [illegible] sul balcone verso il cortile, per godere un po' di sole. Ad un tratto, mentre la signora era appoggiata al parapetto e la piccola accanto a lei giocava, si verificava fulminea la sciagura.

Con [illegible] sciaccheticcio sinistro il balcone cedeva e la base si piegava violentemente all'in ad essere quasi perpendicolare al terreno. Nel tempo stesso si frantumavano le spande. Con un urlo l'Ala tendeva le braccia ed afferrava la bambina, e contemporaneamente tentava di aggrapparsi ai battenti della porta-finestra. Ma il crollo era troppo repentino e le due avventurate tra una pioggia di macerie precipitavano nel vuoto. Fortunatamente il [illegible] s'arrestava al balcone sottostante, quello cioè del primo piano, che è infatti in fase di completamento: un [illegible] comunque di 2 o 4 metri. Le grida, il polverone, i tonfi gettavano immediatamente l'allarme fra i inquilini che si trovavano nella casa e fra gli operai di una piccola officina meccanica che si trova in cortile. Tutti accorrevano e rinvenivano mamma e figlia sfondate e sanguinanti. L'Ala riusciva ad alzarsi con i propri mezzi, la bambina invece sembrava in un primo momento piuttosto grave. E' facile immaginare come la povera signora si disperasse, incurante delle proprie ferite, e solo angosciata per lo stato della bambina.

Con un'auto le si trasportava entrambe all'ospedale Mauriziano, ove i medici le ricoveravano e giudicavano la madre guaribile in 15 giorni e trattenevano la piccola in osservazione. Tuttavia le condizioni di Adelina non destano preoccupazioni. Il dott. Smirne del commissariato San Paolo ha aperto una rigorosa inchiesta. Ad un primo sommario esame è risultato che le putrelle che [illegible] nevano il balcone si sono piegate determinando così il crollo. Una commissione peritale dovrà accertare se le putrelle erano di materiale scadente oppure se erano state mal disposte.

Martellate alla moglie per un piatto di gnocchi

L'operaio Alberto Ruvoletto di 47 anni residente a Settimo Torinese rincasava ieri sera verso le 20 in stato di evidente ubbriachezza. La figlia di 15 anni si apprestava in quel momento a mangiare un piatto di gnocchi. A tal vista il padre s'infoscava ed esclamava con voce tonante: «Quei gnocchi me li mangio io!». E senz'altro afferrato il piatto, ne divorava il contenuto in un battibaleno. La figlia si metteva a piangere, la moglie, Antonia Di Cadi di 46 anni, lo rimproverava e lo esortava a essere meno vorace. Al che il Ruvoletto imbestialito afferrava un martello e vibrava una forte botta in mezzo al cranio della donna. L'infelice s'affosciava al suolo avendo mentre la ragazza strillando a pieni polmoni dava l'allarme. I carabinieri di Settimo intervenivano e arrestavano l'uomo che, completamente insensibile a quanto è accaduto, si era messo a russare richiedendo altri gnocchi. E' stato rinchiuso nelle carceri di Chivasso; la donna ne avrà per una settimana.

Per i «Mercoledì della Fra Cultura» parlerà oggi, alle 17,30, nella sala di via Cernaia 11, Guido Calogero, direttore dell'Istit. Italiano di Cultura a Londra, sul tema: «Alcuni aspetti della vita nell'Inghilterra di oggi».

Il nuovo orario ferroviario

Quali saranno le varianti che ci apporterà il nuovo orario generale delle ferrovie per la prossima estate non è ancora possibile precisare, giacchè i relativi studi sono ancora in corso negli uffici della direzione generale al Ministero dei Trasporti, e sarebbe imprudente voler anticipare previsioni, tanto più che trattandosi dell'«Orario generale» che si rinnova interamente nel maggio di ogni anno d'intesa fra tutte le ferrovie d'Europa, il lavoro è legato ad una quantità di elementi, spesso contrastanti e difficilmente coordinabili.

Ad ogni modo dagli accenni che già se ne sono avuti si può prevedere una tendenza a rallentare l'andamento dei treni principali, per evitare la perniciosa dei ritardi che il pubblico giustamente lamenta. Quando i ritardi si ripetono costantemente, è evidente che debbono esistere particolari cause determinanti, indipendenti dalla buona volontà del personale (linee non ancora del tutto ristabilite, insufficienze di impianti, antiquati mezzi di esercizio, ecc.) delle quali conviene tener conto nella formazione degli orari.

In base a questo concetto... prudenziale, ai treni rapidi da Torino a Roma e viceversa sarà assegnata una mezz'ora di maggior tempo di marcia, portandone così la percorrenza a circa nove ore.

Una innovazione importante si avrà tuttavia con l'istituzione di due treni «sussidiari» destinati ad alleggerire, sul percorso fra Torino e Roma, i direttissimi 3 e 4 che disimpegnano le comunicazioni fra Roma e Parigi e sono oggi eccessivamente affollati. Crediamo anzi di poter precisare che a seguito del treno 3, in partenza da Torino alle 9,10 con arrivo a Roma alle 19,10, si avrà da Torino alle 10,50 il sussidiario 3 S, nel viaggio di ritorno in precedenza al treno 4 (Roma 10,15, Torino 20,15) si avrà il sussidiario 4 S che partirà da Roma alle 8,30 per giungere a Torino alle 19.

Sulla linea di Milano nuove comunicazioni saranno stabilite con la nostra città: alle 9,30 si avrà dal grande centro lombardo un diretto (in coincidenza con un arrivo da Venezia) che giungerà a Torino alle 12,10; mentre alla sera partirà da Torino un diretto alle 20,15 con arrivo a Milano alle 22,50 in corrispondenza con l'analogo servizio per Venezia.

Qualche ritocco sarà apportato ai treni rapidi, così il 461 (Torino 11,30, Milano 13,12) sarà ritardato di circa un'ora, ed il 463 (Milano 8,16, Torino 9,55) sarà invece anticipato di un'ora.

E' superfluo aggiungere che molte innovazioni sono possibili anche su altre linee, e poichè i nuovi orari — destinati ad andare in vigore il 17 [illegible] prossimo — non sono ancora definitivamente stabiliti, vogliamo insistere perchè si provveda ai richiesti miglioramenti nelle comunicazioni con la Svizzera, la Riviera ligure di Ponente, nonchè con Bologna ed Ancona che tanto interessano la nostra città.

e. e.

Jean Cocteau ai «Venerdì letterari»

Jean Cocteau, su invito della Associazione Culturale Italiana, parlerà per i Venerdì Letterari Torinesi al Teatro Carignano il 20 corrente alle ore 18, per i Sabati Genovesi a Palazzo Ducale il 21, per i Lunedì Milanesi al Teatro Manzoni il 23, per i Martedì Romani al Teatro Eliseo il 24. Tema della conferenza: «Conversazione aperta al pubblico». Il nome di Cocteau è troppo noto perchè sia necessario presentarlo. La sua curiosità acuta e intelligente lo ha messo a contatto con tutte le arti: pittura, cinematografo, teatro, musica d'avanguardia; la sua fama richiama quella di altri celeberrimi, Picasso e De Chirico, Satie e Milhaud, Honegger e Stravinski. Un tratto caratteristico: Cocteau, esordiente scrittore di versi e addirittura suoi, oggi, che se ha assai sentato, è tutto inteso alla pittura ed all'arte dell'arazzo. Una attività vorticosa, un ingegno prensile, una versatilità persino sconcertante. La sua conversazione interesserà un po' tutto il mondo della cultura.

Mentre assiste la partoriente la levatrice muore di sincope

Il fatto è avvenuto ieri nel pomeriggio a Sant'Anna di S. Francesco al Campo

Da San Maurizio Canavese a San Francesco al Campo, ieri pomeriggio e per tutta la notte, non si è parlato d'altro che della pietosissima fine toccata ad una ostetrica della frazione S. Anna, la signora Giuseppina Martinetto, vedova Ferrero di 64 anni, morta mentre prestava le sue amorose cure ad una donna in procinto di dare alla luce una bimba.

Poco dopo le 13, il meccanico ciclista Mario Regaldo, che abita in frazione Coriasca, era salito a Sant'Anna per invitare l'ostetrica a recarsi sollecitamente a casa sua dove la moglie, già madre di due bambini, era stata colta dalle doglie del parto. La signora Ferrero acconsentiva di buon grado e, preparata la sua borsa partiva per Coriasca, un piccolo gruppo di case che man dista più di due chilometri. Giunta nell'abitazione del Regaldo si accedeva in fondo al letto della puerpera, si portava una mano alla fronte e, pallidissima accusava un improvviso malore.

I presenti, già preoccupati per l'imminente evento, cercavano di prestarle aiuto: ma dopo pochi istanti, senza avere potuto pronunciare parola, l'infelice si abbatteva al suolo, fulminata. E' facile immaginare la scena di confusione che ne seguiva: un [illegible] partiva di corsa per chiamare il soccorso di un medico condotto, ma quando questi sopraggiungeva, il suo intervento appariva superfluo. L'ambulanza ostetrica era già decollata per collasso cardiaco. Nel momento di panico, in preda a viva emozione, la signora Regaldo aveva dato alla luce una bella e vispa fanciullina.

La signora Ferrero, figura notissima in tutto il Canavese, nella sua lunga attività professionale aveva assistito oltre tremila partorienti, meritandosi la stima e l'affetto dei suoi compaesani. La sua scomparsa ha destato un profondo cordoglio ed una viva impressione.

Orario dei negozi per la festa di San Giuseppe

I negozi dell'alimentazione compresi macellerie bovine, suine ed equine, le panetterie e rivendita di pane e latte, ed i negozi di fiori rimarranno aperti fino alle ore 13. Tutti quelli del settore tessile ed abbigliamento e merci varie osserveranno invece la completa [illegible] sura. I negozi di barbieri e [illegible] ruschieri osserveranno il seguente orario: dalle ore 7,30 alle 13.

Da 5 anni desiderava una moto: la compra e nel primo viaggio si uccide

I fari di una macchina abbagliano il giovane sul ponte di Carignano
Perso il controllo va a sbattere contro il parapetto e muore all'istante

Una gravissima sciagura stradale è accaduta sul ponte di Carignano: un ragazzo di vent'anni è rimasto ucciso. La sciagura ha tutto un retroscena che è veramente pietoso e toccante.

La vittima, come abbiamo detto, ha vent'anni e si chiama Franco Allianì di Alfredo; abitava a Muruzzano con il padre, la madre e la sorella. Da cinque anni desiderava di divenire proprietario di una bella moto. Era il suo pensiero fisso, era il suo sogno che lo portava — specie a Torino

Il giovane Franco Allianì

— a fermarsi per ore dinanzi alle vetrine ove erano esposti lucenti bolidi. I genitori però erano contrari a questa passione. Pareva che presagissero quanto doveva più tardi accadere. Lo scorso anno il giovane riuscì a trovare impiego nella nostra città e venne ad abitare in una pensione. Guadagnava discretamente, risparmiava con accanimento e finalmente raggranellava la cifra necessaria per poter prendere la motocicletta preferita, una «Mondial» di 200 cc.

L'altro giorno egli ritirava la macchina: giornata di felicità, giornata che aveva atteso per anni. Saliva sulla moto, compiva a moderata andatura un giro per la città poi faceva salire sul sellino posteriore la sorella, anch'essa impiegata a Torino e la portava a Muruzzano. Qui mostrava felice la sua moto a tutti gli amici e nella giornata di ieri girava nei dintorni sempre a velocità ridotta, poichè la moto era in «rodaggio». E con la stessa andatura si avviava verso le 19,30 alla volta di Torino con un amico. Proprio sul ponte di Carignano un'automobile che proveniva dal senso opposto abbagliava con i fari l'Allianì il quale perdeva il controllo della macchina e andava a sbattere contro il parapetto del ponte. Ripetiamo, la velocità non doveva superare certamente i 40-45 km. all'ora, ma per colmo di sventura il giovane batteva la testa contro la pietra del ponte e si fracassava la base cranica, restando cadavere all'istante. L'amico invece se la cavava con scalfiture e contusioni di nessun conto.

Assemblea della Torino-Nord

L'interrogazione di ieri dell'on. Tonengo al Ministro dei Trasporti sugli aumenti di tariffe applicati dalla Torino-Nord e sulle critiche per il servizio della linea ferroviaria del Canavese che essa esercita, ha richiamato l'attenzione del mondo finanziario. Pare che la prossima assemblea sia fissata per il 21 corrente. La Torino-Nord, come è noto, proviene dalla fusione di due società: la Ciriè-Lanzo che faceva capo all'avv. Giuliano e la Ferrovie del Canavese.

Fuggiti senza quattrini

Due giovanotti — Sergio Cibrario, di 23 anni, e Alberto Giraudo, di 29 — sono fuggiti l'altro ieri da Castellamonte. Nella notizia pubblicata ieri s'era detto che avevano trafugato ognuno, la famiglia, mezzo milione. Le famiglie ora precisano che non hanno rubato nulla: nessuna denuncia in tal senso è stata presentata.

Una donna tenta di uccidersi perchè ha perso casa e denaro

Verso le 13 una giovane donna, modestamente vestita, con il viso stravolto, camminava lentamente lungo il Po, nei pressi dell'imbarcadero Franchino, che si trova all'altezza di via Giolitti. Ad un tratto la sconosciuta, prima che si avesse il tempo di trattenerla, si gettava nell'acqua. La corrente la trascinava via con una certa rapidità. Fortunatamente un barcaiolo era pronto ad accorrere in suo aiuto e l'afferrava mentre già stava per sparire fra i flutti. La issava a bordo e la portava a riva. Non aveva conoscenza e si temeva che le sue condizioni fossero molto gravi.

Con una macchina la si trasportava velocemente al San Giovanni, ove i medici le riscontravano un principio d'asfissia, le prodigavano le opportune cure e ne ordinavano il ricovero. Trascorso il periodo di forte choc la sventurata, identificata per Saturnia Cremonesi di Renato, di 32 anni, riusciva a parlare e a narrare all'agente di servizio per quali motivi si fosse decisa ad uccidersi.

Qualche tempo fa essa godeva di una discreta situazione finanziaria, e assieme al fratello era anche proprietaria di un alloggio nei pressi di corso Ferrucci. Ma — secondo quanto essa ha dichiarato — veniva a perdere ogni suo bene per fallite speculazioni del fratello, tanto che trovatasi in mezzo alla strada senza mezzi e senza un tetto, si riduceva a vivere in una piccola locanda. In tasca aveva infatti un biglietto così concepito: «Mi uccido perchè non ho più i mezzi per vivere». La polizia indaga per far luce sul doloroso caso.

Messa per l'Artista — Domani, festa di S. Giuseppe, alle 11,45, in S. Tommaso, la consueta funzione. Parlerà il teol. prof. Matteo Facciotto. Eseguirà musica sacra il basso Giuliano Ferrein, accompagnato dal M° R. Goitre.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 11: La radio per le scuole - 11,30: Complesso «Esperia» - 13,45: Musica sinfonica - 12,15: Orchestra Fragna - 13,15: Album musicale - 14,15-14,50: Cronache del teatro e del cinema - 16,30: Pianista nel mondo - 18,45: Lingua inglese - 17: Orchestra Angelini - 17,30: Parigi vi parla - 18: Orchestra Gallino - 18,30: Università internazionale - 18,45: Cooglare celebri - 19,15: Canzoni del III Festival - 19,45: Fatti del giorno - 20: Musica leggera - 21,5: «Manon» di Massenet. Dopo l'opera: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 11: Almanacco di Morbelli - 10-11: Casa serena - 13: Orchestra Barina - 13,40: Claudio Villa - 14: Galleria del sorriso: Passo che sai, canzoni che fanno - 14,30: Ferrari presenta ritmi moderni - 15,15: Orchestre Josephine Brandley, Bruno Quirinetta e Victor Silvester - 16: «Il paradiso degli scapoli» di Herman Melville - 16,15: Orchestra Sicelli - 16,45: Giacomo Rondinella - 17: Il giardino delle meraviglie - 17,30: [illegible] non sol - 18,30: Concerto in miniatura, basso Boris Christoff - 18,45: Robert Maxwell e la sua arpa - 19: Il romanzo di Boccherini (ottava puntata) - 19,30: Strumenti in libertà - 20,35: Il piccolo naviglio, rivista - 21,15: Paul Temple, il romanziere poliziotto - 22: Quando è il paese del sole - 22,30: Tesla e cruce - 23: Rigoletto - 23,15-23,40: Mercoledì.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19,30: L'indicatore economico - 19,45: Il giornale del terzo - 20,15: W. A. Mozart, Orchestra Filarmonica di Vienna diretta da Herbert von Karajan; G. Mahler, soprano Magda Laszlò, orchestra sinfonica di Roma della radio italiana diretta da Antonio Pedrotti - 21: Teatro di Cristophor Fry: «Thor e gli angeli» - 22,30: Massimo Pedella: Sonata per violino e pianoforte; Giulio Viozzi: Tre liriche di Saba, per canto e pianoforte - 23,45: Il canto radiofonico italiano dal 1953 al '53.

TELEVISIONE — Ore 21: Telegiornale - 21,15: Film - 22,30: Dalla pedana Carrà di Milano.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Temperatura: massima + 15,3; min. + 0,1; media + 7,3. Umidità 60 %. Precipitazione 742,6. - **Previsioni**: Cielo sereno o poco nuvoloso. Venti deboli settentrionali. Visibilità buona. Temperatura media stazionaria.

STATO CIVILE

Clerici Giuseppe, a. 29, impiegato, via Vittorio Amedeo 15; **Sime Angela** in Meinardo, a. 52, impiegata, c. Duca Abruzzi 92; **Sertorelli Enrica** ved. Pera, a. 83, casalinga, v. S. Giulia 17; **Tosi Virginia** ved. Lisi, a. 81, pensionata, via Mongioverno 26; **Curti Anna**, a. 69, domestica, v. Gioliti 39; **Audisio Irene** in Gabetti, a. 64, ...si., v. G. Orsini 15; **Troiano Maria** in Romano, a. 56, casal., c. Ortensano 218; **Enrici Bottoni Maria** ved. Nigro, a. 79, casal., v. Verolengo 163; **Pangella Lorenzina** ved. Alchieri, a. 78, pens., v. della Rocca 22; **Quarenta Giuseppe**, a. 76, commerc., v. S. Massimo 55; **Meletti Giuseppe**, a. 83, pens., v. Pietro Micca 8; **Curtini Giovanna** ved. Barbaria, a. 68, pens., v. Porta 2; **Antonioli Maria** ved. Bersani, a. 74, pens., v. Principe Tommaso 14 bis; **Rivolta Giuseppe**, a. 80, pens., pens., v. Carmagnola 5; **Ciferri Pietro**, a. 75, pens., v. Ceres 20; **Vincenti Antonia**, a. 65, sarta, p. Cavour 7; **Pecchio Maria**, a. 64, casal., Ricovero Municipale; **De Giovanni Aldo**, a. 25, magazziniere, Molinette; **Correggia Carla**, mesi 1, Maria Vittoria; **Zuletta Giuseppa**, a. 52, invalido, Molinette; **Ajmone Ferdinando**, a. 91, pension., Medicina Legale; **Grattarola Antonio**, a. 37, invalido, Molinette; **Tavella Teresa**, a. 62, casal., Molinette; **Camolotto Michele**, a. 61, impieg., Antaeria Martini; **Sivalle Giuseppa**, a. 61, casalinga, Cottolengo; **Odolenino Francesco**, a. 55, mamerale, S. Luigi; **Zanzotto Alberto**, a. 52, impiegato, S. Luigi; **Pigila Celestino**, a. 70, imbianchino, S. Luigi; **Cristino Anna**, a. 70, domestica, Mediterranea Legale; **Arnulfo Daniela**, giorni 18, Maria Vittoria; **Reinori Andrea**, mesi 1, Maria Vittoria.

Morti: 31 - Nati: 35 - Matrimoni: 10.

SPETTACOLI

«CARIGNANO» — Si iniziano le repliche dei «Dialoghi delle Carmelitane» di Georges Bernanos nell'interpretazione del Piccolo Teatro della Città di Roma.

«ALFIERI» — Stasera debutto delle tre Nava con la rivista: «Davanti a lui tre... Nava tutta Roma».

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Satuec La Stampa via *Roma ang Bertola, tel. 53.113*
Alfieri, ore 21.15 Comp. Riviste Le 3 Nava «Davanti lui Tre Nava... tutta Roma».
Carignano (Piccolo Teatro di Roma): ore 21: «Dialoghi delle Carmelitane» di G. Bernanos.
Metropolitana domani Pinocchio.

Galleria Castore v. Stampatori 4: Mostra personale pittore Giovanni Malesci. Orario 10-12, 15-19,30.
Galleria Lattes, via Confienza 8: Prossimo dipinti e grandi 17-19.

Al Florida Club p. Solferino, tel. 42-522: ore 17 21 Orch. Mario Di Nunzio c. M.Cavanna, E.Ferri
Augustus: ore 21 Orsotti-Aurora.
Castellino 57 thè, ore 21 ser. riservata soci Famiglia Turinese.
Gaudio: 16,30 e 21 Cuban's Boys.
Hollywood 21 Gian Stellari-Chiry
La Perla, 21: Rosaclot, c. Mari.
Principe: ore 21 Orch. A. Vigni.
Smeraldo Club: Gioto 3, t. 682-470 ore 21 Orch. Allegri-Milliegu-Balocco, c. Marterana, Lotti, Cortese
Winter Eden 21 Orch. Mazza, cantano Mirella Carmen, S. Torreano

Piscina cop. Stadio ore 16,30-19,45.

DANCING HOLLYWOOD
Grandiosa ed eccezionale
Serata prolungata di
META' QUARESIMA
Ricchi premi. Prezzi normali.

MAISON DES ARTISTES
Piazza S. Carlo 162 - Tel. 47-666
Stasera ore 21 «Vigilone di San Giuseppe». Cotillons. Complesso *Bonetto*. Prenotare tavoli.

FARO CLUB DANZE
Un Gran Locale
Complesso Merry Kid's: ore 17 - 21.

EL TROCADERO
Il distinto Ritrovo
Ore 17 to - 22 Veglia privata.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La maschera di fango» Warnercolor, Gary Cooper.
Astor: «Le nevi del Chilimangiaro» technic. con Gregory Peck, Ava Gardner, Susan Hayward.
Corso: «Le nevi del Chilimangiaro» technic. con Gregory Peck, Ava Gardner, Susan Hayward.
Doria: «Frutto proibito» con Fernandel e Françoise Arnoul. Vietato ai minori di anni 16.
Lux: «Il sole splende alto» di John Ford con Charles Winninger
Maffei: «Varpath» (Sentiero di guerra), tech. E. O'Brien.
Metro-Cristallo: «Scaramouche» techn. stewart Granger, E. Parker J. Leigh. Mattinata 10,30 e L. 200
Repsi: «Scaramouche» technic. S. Granger, E. Parker, J. Leigh.
Vittoria: «Il mondo le condanna» Alida Valli, A. Nazzari, S. Reggiani. Vietato ai minori di anni 16.

Alexandra: «Il bandolero stanco» con Renato Rascel e L. Maniero.
Alpi: «Il figlio di Lagardere».
Rossano Brazzi, Milly Vitali.
Ariston: «Carnet di ballo» con Fernandel e Louis Jouvet.
Augustus: «La provinciale» con Gina Lollobrigida.
Capitol: «Il bandolero stanco», con R. Rascel e L. Maniero.
Faro: «Il bandolero stanco» con Renato Rascel e L. Maniero.
Ghirlandina: «Chi è senza peccato» Amedeo Nazzari, Y. Sanson.
Hollywood «Chi è senza peccato» Amedeo Nazzari, Y. Sanson.
Ideal: «Lo sconosciuto» W. Pidgeon e Riv. Fanfulla 16,15 21-15.
La Perla: «Lui e lei» Spencer Tracy, K. Hepburn, Ap. 14,45.
Massima: «Varpath» (Sentiero di guerra) tech. E. O'Brien.
Nazionale: «La grande passione» tech. Tyrone Power, Ann Blyth.
Principe: «Chi è senza peccato» Amedeo Nazzari, Y. Sanson.
Statuto: «Perdonami se mi ami» Loretta Young, Jeff Chandler.
Torino: «Rancho Notorious» M. Dietrich. Ap. 10. Platea L. 200.

Astì: «I 7 dell'Orsa maggiore», Eleonora Rossi Drago. Ap. 10.
Cor: «Il conte di Brechard».
Mignon: Grande peccatore, Peck.
Milano: «Le furie» e «Amori e veleni». Apertura ore 10.
Olimpia: Tragico ritorno, Duranti

Po: «Condannato» G. Ford.
P.Nuova Avventuriero Malesia A10
Regina «Corte di Re Artù», Var.
Romano: Agenzia matrimoniale, e C.a Riv. Vongi-Alberti 16,15 21,15
S. Felice: «Ritmi di Broadway» tecn. G. Murphi, G. De Haven.

Esperia: «La grande rinuncia» Lea Padovani, L. Tesi.
Italiano: «La danza proibita», techn. Vietato ai minori di a. 16.
Miraflori: «Africa strilla».
S. Teresina: «Primavera di sole» techn. Lassy, Apert. 19. Pl. 80.
Vinaglio: «Pietà per i giusti» Kirk Douglas, Eleanor Parker.

Elisee: «Non cedo alla violenza» techn. Mac D. Carey, A. Smith.
Frejus: «I due derelitti» L. Padovani. Orch. Pellicola dil. mier.
Nuovo: Le avventure di Mandrin, Raf Vallone, Silvana Pampanini.
S. Paolo: Femmina senza cuore, e Riv. Flower-Bonetto ore 21,15.

Belgio I ragazzi abbordaggio, tec Cecille: «Nata ieri» con Judy Holliday e William Holden.
Eridano: «Caso Paradine».
Orena: «Processo alla città» Amedeo Nazzari, S. Pampanini.
Radium: Ogni anno una ragazza, techn. e Riv. Dari-Silvana Gloria
V. Veneto: «Tempesta sul Tibet» Rex Reason, Diana Douglas.

Astra: La famosata, E. R. Drago.
Bernini: «Quando i mondi si scontrano» in technicolor.
Cibrario Smith il taciturno, tech.
Excelsior: «Totò e i re di Roma» segue «Pecos Bill» di Disney.
Odeon: «Le furie di Tarzan».
Star: Squilli al tramonto, techn.

Adua: «L'amore è bello». Var.
Aurora: Due bandiere all'Ovest.
Brescia: Africa strilla, C.Pivotto
Partina: Cacciatore dei Missouri, tech. Tyrone Power, Ann Blyth.
Nord: «Lady Eva» con Barbara Stanwych e Compagnia Bondi.
Palermo: Arrivano carri armati.
Il Parco: «Largo passo lo» tech. con Red Skelton.
Sociale Tigre del mare, W.Beery.

Cabiria Cuore ingrato, Del Poggio
Colosseo: «Totò e i re di Roma» segue Topolino mecc. di Disney.
Italia: «I 6 cavalieri Oklahoma» techn. D. Dureya, G. Storm.
Lingotto: «La regina d'Africa» techn. H. Bogart, K. Hepburn.

Moderno: «La vendicatrice».
Nizza: Lettera dall'Africa, tech.
Piemontese: «Bagliori ad Oriente» A. Ladd, Debora Kerr, C. Boyer.
Spezia: «Francis alle corse».

Alba: «Processo alla città» Amedeo Nazzari, E. Pampanini.
Apollo: L'ultimo fuorilegge, tech. Vietato ai minori di anni 16.
Diana: «Sangue e arena» techn. Tyron Power e Rita Hayworth.
Dora: Città del piacere, Russell.
Edera: I 10 della legione, techn.
Lorento: «L'ultima conquista» J. Wayne e Comp. Riv. Galliano.
Lutario: «La grande rinuncia»
Roma Gli occhi che non sorrisero Laurance Olivier, Jennifer Jones.

Teatro ALFIERI
Da stasera, ore 21,15
Compagnia Grandi Riviste
le 3 NAVA
in
«DAVANTI A LUI TRE NAVA... TUTTA ROMA»

Teatro NUOVO
Domani giovedì, ore 21,1'
BALLETTO
ROSALIA CHLADECK
Impressioni americane danzate
Liriche di negri americani
Rapsodia in blu

XXIV Mostra Chilometrica
Metropolitana di via Roma
TORINO
Orario feriali: 14,30-23,30
» festivi: 9-23,30

DORIA
FRUTTO PROIBITO
con
FERNANDEL
FRANÇOISE ARNOUL
E' un film 20th Century Fox

Riduzioni E.N.A.L. — Oggi nei cinematografi: Gianduja, Hollywood, Astì, P. Nuova, Umberto, Piemonte, Radium.

REPOSI e METRO
CONTINUANO CON GRANDE SUCCESSO LE REPLICHE
PI

Serata libera

Finito di prendere il caffè (ottimo, davvero squisito» constatò; e aggiunse mentalmente con un'inflessione ironica: «e poi dicono le suocere! Ma un caffè come questo mia moglie non me lo ha fatto mai...»), sfilò dalla scatola stemmata una sigaretta di lusso e l'accese. La suocera, seduta di fronte a lui, davanti alla tavola da sparecchiare, lo guardò sorridendo, stupita e felice: stupita che suo genero potesse fumare sigarette così costose e felice di quel segno di signorilezza. Ma forse nel suo viso c'era anche la compiacenza di constatare ancora una volta che suo genero, pur potendo frequentare trattorie di prim'ordine, e spendere molto denaro, preferiva di venire a mangiar da lei, in assenza della moglie, in villeggiatura con la bambina. Era dunque anche un buon marito, la sua Magda era stata fortunata. Gli sorrise con maggiore affetto, si sentì intenerita. Anche lui la guardò soddisfatto: toh, le voleva anche un po' di bene; era stata così premurosa, lo era anzi da parecchie sere, con quei pranzetti ben curati, quella magnifica frutta. E se ora non la ringraziava a voce, i suoi occhi le dicevano la soddisfazione che provava, e anche, sì, la sua gratitudine.

Aspirò un paio di boccate, si avvolse nel fumo come in una nuvola, e fece l'atto di alzarsi. In quel momento una radio, dal terrazzino illuminato di un appartamento di fronte, attaccò una canzonetta. «Te ne vai così presto?» chiese. Questa domanda gli fece piacere; dunque lo trattava veramente come un figlio. Egli seguiva con l'orecchio la canzonetta che s'intonava magnificamente alla sua allegria. «Ho un appuntamento fra poco»; e lo disse con tono d'importanza, per far intendere di essere davvero quell'uomo importante che lei dal resto non avrebbe mai messo in dubbio. Invece non era vero niente; quella sera egli l'aveva libera, totalmente libera; anzi, per disporne a suo piacimento, alla telefonata di due amici che gli avevano proposto di andare a cena insieme, aveva risposto di essere già impegnato da parenti. (Una cosa sciocchina, ma aveva preso l'impegno, impossibil. rifiutarsi).

Scendendo le scale, sempre col ritmo di quella canzonetta all'orecchio che gli aumentava l'allegria in corpo, si compiaceva con se stesso dell'abilità con cui s'era liberato da tutti. Ecco, gli amici lo credevano a tavola fra parenti noiosi, a mangiare pessimi cibi, e a far discorsi stupidi; la suocera lo vedeva avviarsi a un appuntamento d'affari; bravl'uomo, marito esemplare, persona seria, che si deve restare in città, lo fa veramente per curare coi suoi occhi gl'interessi dell'azienda; e lui, dando lo sgambetto a tutti, s'andava a godere una serata tutta per sé, senza doverne rendere conto a nessuno, finalmente libero di fare il comodo suo.

* *

Uscì sul marciapiede, s'avviò verso la fermata del tram. Un gruppetto di gente attendeva, e; poco discosto, una signora sola. Gli bastò un'occhiata e constatò ch'era giovanissima, bionda, elegante, un tipo di moda. Il tram arrivava; non era il numero che lui aveva pensato di prendere e che l'avrebbe portato al centro; era un altro, di cui egli non conosceva nemmeno l'itinerario, certo per il centro non passava. Si disse: «Se sale lei, salgo anch'io». Difatti la sconosciuta si staccò dal marciapiede e si preparò a salire; egli la seguì, non salì però immediatamente dopo di lei per non dar l'impressione di starle dietro, preferì cedere il passo a due o tre uomini, a una vecchia.

Sul tram, prendendo i denari per il biglietto, sbirciò senza darsene l'aria tra la gente già seduta e quelli che, saliti con lui, andavano a occupare i posti vuoti. La luce della vettura gli consentì di veder meglio; era veramente una bella ragazza, ancora più giovane di quanto non gli fosse parso prima. Il biondo dei capelli d'oro pallido, ma vivo, le scendeva sul collo sodo e giovinetto; un'onda morbida, ondulata. Alta, il fianco le molleggiava alle scosse del tram, e si indovinava elastico e baldanzoso; con un fianco profondo, d'una bellissima curva. Stava in piedi, vicino allo sportello d'uscita, e s'era attaccata a una maniglia; sicchè il braccio, completamente nudo fino al tondo della spalla, dava risalto a un seno alto, morbidissimo. Voltava le spalle, più d'uno la guardava, ma lei guardava fuori, oltre i vetri sperti. Forse non s'era seduta perchè doveva scendere subito, forse andava a un appuntamento. Egli non le si mise vicino, perchè non volle che qualcuno sospettasse del suo interesse per lei, che lo giudicassero un insegnitore di donne. Si appoggiò al pilastrino di ferro, apparentemente distratto, ma con l'occhio sulla linea ondulata e leggiadra di quel corpo giovanile, di cui sentiva il desiderio con un'insurrezione improvvisa dell'istinto. Pensava: «Scenderò dove scende lei, la seguirò, le parlerò». Questo proposito gli metteva dentro un fermento nuovo, gli dava un impeto giovanile, di cui si meravigliava egli stesso. A tratti, intanto, continuava a guardarla; se tornava a considerar le forme e l'eleganza, di cui desumeva la probabile posizione sociale; chi sa, forse una mantenuta. Tanto meglio; avrebbe avuto meno scrupoli: avrebbe scoperto più presto le sue intenzioni. La desiderava, l'avrebbe avuta subito quella sera stessa. Contò mentalmente quanto aveva nel portafoglio: si disse che una certe cifra quel magnifico corpo se la meritava. Un sobbalzo di tram a uno scambio provocò di contraccolpo il girarsi di lei, sicchè egli potè finalmente vederla in pieno viso. Era bello, forse un po' maschio, ma il mento assai dolce, tenere le tempie, e gli occhi verdi, freddi, larghissimi. Un tipo che invitava a combattere: chi sa, forse era un'avventuriera internazionale.

Intanto, non la perdeva d'occhio, pur ostentando indifferenza, e quando s'accorse che ella aveva suonato per scendere, e il tram si fermò, egli s'avvicinò all'uscita e la sfiorò il gomito con finta disattenzione.

Scesero l'uno dietro l'altra: ma egli, quando fu sul marciapiede, invece di mettersele a fianco come aveva pensato, sostò, e vide che lei si dirigeva decisa verso un caffè di fronte; un caffè di stile novecento, aperto da poco, dove suo cognato si recava spessissimo. Questo pensiero lo fermò come una barriera; farsi sorprendere da suo cognato a uno stesso tavolino con una donna, questo no; egli soprattutto teneva alla sua reputazione. Come per forza d'inerzia, continuò a camminare sul marciapiede, guardò due o tre volte verso il caffè e vide che la donna s'era seduta a un tavolo, con un uomo.

Addio, l'avventura era sfumata prima di cominciare. Guardò qua e là per l'immenso piazzale Si fermò: dove andare? Sentiva, con intimo dispetto, che lo slancio di prima era stato deviato, e quel fuoco che gli si era acceso dentro, se continuava a bruciare, bruciava a vuoto, inutile Passò un tram che andava al centro; meccanicamente vi salì. Non c'era quasi nessuno: solo in fondo, seduta una donna, che gli parve giovane. Le si sedette di fronte. Era dipintissima, e vestita vistosamente, seppure con intenzione di nascondere un origine popolana. Ma si vedeva troppo chiaramente; e questo già le dava un'aria equivoca. Tuttavia egli la fissò, ed ella sostenne con intenzione lo sguardo di lui, facendogli capire subito d'essere una di quelle. Una vampa gli salì al viso, temette d'essere scoperto, ma constatò che nessuno s'era accorto di niente. Tornò a guardarla, ella tornò a fissarlo come prima; gli parve anzi che una linea di sorriso le guizzasse sulle labbra. Allora lui gli fece un cenno significativo, s'avvicinò all'uscita, scese, e prima di scendere la guardò ancora, interrogativo.

Ritenerà che lo seguisse. Il tram si fermò, egli scese, ma lei non si mosse dal suo posto. Dal marciapiede egli non fece nemmeno in tempo ad abbozzare verso di lei un gesto di sorpresa che il tram aveva già ripresa la córsa. Allora egli si avviò con rapido passo verso l'altra fermata, sicuro che lei scendesse là. Ma non la vide, e si sentì come un cane che ha perso la traccia della selvaggina. Tuttavia riflettè che in fondo era una donna che non valeva un'avventura, e si stupì, arrossendo, d'aver potuto interessarsene fino a quel punto. Un uomo serio, distinto come lui.

Cominciò a girare per le strade semibuie e quasi deserte, a quell'ora. Ai crocicchi vedeva ogni tanto qualche donna ferma; pensava di attaccar discorso, ma il timore, e anche, sì, la vergogna d'essere veduto con donne di marciapiede, gli faceva continuare la strada, imboccare vicoli, riuscire in una piazza, a caso, senza una mèta. Girò così per oltre due ore, posseduto da una febbre che si esternava in quel delirio deambulatorio senza scopo; finchè si sentì stanco. Pensò alla casa con un improvviso bisogno di sdraiarsi, di riposare. Si sentiva la bocca amara per le troppe sigarette fumate, s'accorse d'aver sete.

Cercò in tasca le chiavi di casa, sostò al portone, cercò inserire se salire o continuare a girare. Pensò che una donna l'avrebbe trovata a qualsiasi angolo; ma il disgusto di un'avventura troppo facile, in cui il desiderio s'era già consumato, e di cui avrebbe non avrebbe sentito se non la miseria, lo decise a spingere la porta.

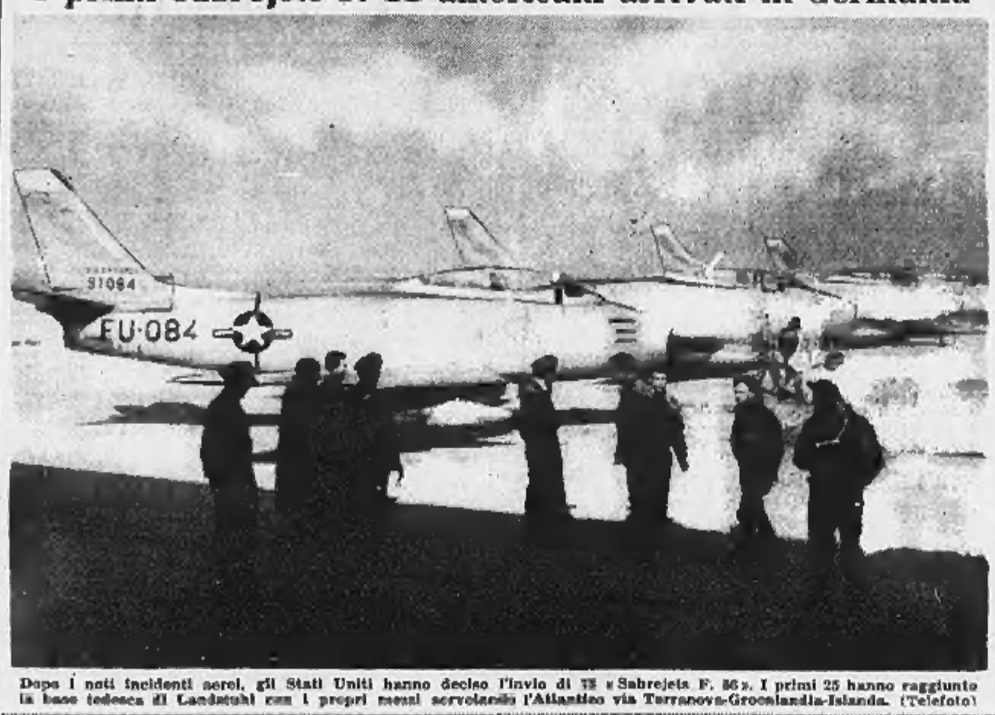
G. Titta Rosa

La morte di due coniugi a poche ore l'uno dall'altro

Modena, 17 marzo.

Due coniugi modenesi morti deceduti a distanza di poche ore l'uno dall'altra: il medico Guido Garuti di anni 76, noto professionista cittadino, e la consorte Pia Franchini di 78 anni. Il dott. Garuti veniva colpito ieri sera da improvviso malore per cui decedeva poche ore dopo. Al capezzale del morente anche la signora aveva una improvvisa crisi cardiaca e doveva coricarsi. Quando i figliuoli le comunicarono, con ogni cautela, l'avvenuta morte del marito, disse: «Lo raggiungerò fra poco, e faremo insieme un lungo viaggio». Dopo alcune ore, infatti, anche la signora decedeva. I due coniugi saranno tumulati insieme con un unico funerale nella tomba di famiglia.

I primi Sabrejets F. 86 *americani arrivati in Germania*



Dopo i noti incidenti sorti, gli Stati Uniti hanno deciso l'invio di 75 «Sabrejets F. 86». I primi 25 hanno raggiunto la base tedesca di Landstuhl con i propri mezzi servendosi l'Atlantico via Terranova-Groenlandia-Islanda. (Telefoto)

IERI E OGGI NELLA STORIA DEL BRASILE

Vendesi schiava nera che cucina, lava e stira

Immigrati da ogni parte del mondo - I giapponesi che non credono alla sconfitta - Il grattacielo Matarazzo e uno *slogan* semplice - Catastrofe e fortuna di un principe tedesco - Ciò che fu il mercato dei negri - In un cespuglio di rose il vecchione liberato nel 1888 - Gli avvisi pubblicitari del giornale preferito dal nonno...

(Dal nostro inviato speciale)

San Paolo, marzo.

Ho visitato il penitenziario di San Paolo e penso sia tra i più belli del mondo. Le celle sono spaziose, hanno il pavimento di legno, ampie finestre e con il lavabo ci sono, in un angolo, i servizi igienici. Sui 1400 detenuti di certo nessuno, quand'ero libero, disponeva di una così comoda camera per abitarvi. Accompagnato da un funzionario passavo da un settore all'altro e vedevo parecchi carcerati lungo i corridoi. Per lo più erano giovani ed i bianchi in maggior numero dei neri. Attaccate con un bottone portavano sulla manica un distintivo di stoffa e se c'era una riga rossa voleva dire «buono», se ce n'erano due bisognava intendere «ottimo» e se poi c'era anche un cerchietto equivaleva a «degno d'encomio».

Durante la visita incontrai due giapponesi. Erano piccoli, tarchiati, avevano la divisa di tela greggia e, sulla manica, il massimo segno della buona condotta. Quando furono di fronte a noi si misero sull'attenti perchè il saluto riuscisse loro meglio. «Dove andate?» domandò il funzionario. Uno dei due rispose: «Signore, andiamo all'infermeria per servizio». «Va bene» replicò il funzionario e quei due si inchinarono, ma leggermente, come piantarelle appena toccate da un lieve colpo di vento e ripresero: «Grazie». I due detenuti erano entrambi assassini. Essi erano stati, come molti altri loro connazionali, protagonisti di una avventura assurda.

Bisogna conoscere qualche particolare. Oggi in Brasile vivono 300 mila giapponesi e due terzi di costoro abitano lo Stato di San Paolo, ma la loro presenza è come una goccia d'olio in un catino pieno d'acqua: la goccia non si mescola. I 200 mila giapponesi della regione di San Paolo lavorano quasi tutti la terra, ma non volendo saperne di caffè e di canna da zucchero si dedicano ad altre colture dando ai brasiliani ottima frutta, la verdura ed i fiori. «Sono veramente ottimi» mi aveva detto il funzionario mentre i due giapponesi, con passo militaresco, si allontanavano. E' parere condiviso da tutti, anche fuori del penitenziario; e tutti, sentendoli come chiusi in un mondo silenzioso, sanno che rappresentano una strana fenomeno emigratorio, che di certo non partecipa alla vita quotidiana. Si sposano tra di loro, parlano sempre la loro lingua, frequentano le loro associazioni e le loro chiese, formando, nel giudizio comune, una collettività molto unita. Almeno così era stato sino alla fine della guerra.

Il pane e il vestito

Da allora i giapponesi del Brasile si sono divisi in due campi. Certuni sostengono che il Giappone non ha perduto la guerra, che l'imperatore è sempre una divinità e costoro sono i seguaci dello Shindo Remmey, che vuol dire «il cammino della certezza»; altri, invece, accettano la sconfitta e una discussione più sull'essenza divina dell'imperatore. Tra i due gruppi scoppiarono lotte crudeli. I primi organizzarono cellule terroristiche massacrando intere famiglie giapponesi ed il recente attentato al console nipponico è uno strascico di questa vicenda assurda. Soltanto con fatica la polizia brasiliana riuscì a scoprire i fanatici, che eseguivano gli omicidi secondo l'ordine d'un loro capo. Ne scovarono e processarono più di 50; ed alcuni, che si credette di poter ricuperare, furono spinti a compiere un viaggio in patria perchè si rendessero conto della situazione. Di ritorno a San Paolo affermarono, interpretando a modo loro la storia, che gli americani occupavano il Giappone, ma che nella realtà erano prigionieri dello spirito giapponese.

Sebbene con ritmo più lento le cellule dei fanatici sul tipo di quelli visti in prigione da me, riprovano ad ammazzare i compatrioti ritenuti traditori.

Passando davanti ai graticciati Matarazzo dice a chi mi accompagna che sarebbe interessante scrivere uno studio critico e vedere come la costruzione d'un così immenso patrimonio privato, oramai tra i primi del mondo, si intrecci alle diverse anomalie sociali ed economiche del Brasile. Il fondatore di tale ricchezza aveva un semplice slogan: «Provvedere soltanto a riempire lo stomaco degli uomini e dare agli uomini vestiti». C'è, in simili parole una cinica e spicciola saggezza mercantesca. Che fu ottima perchè allora, e da poco, in Brasile era scomparsa la schiavitù e gli emigranti rimpiazzavano il rimpovviso mancanza di mano d'opera. Quel Francesco Matarazzo, che diede il via al più gigantesco affare brasiliano, si trovò ad un certo punto come un diplotico generale d'intendenza durante una campagna. Gli altri lavoravano la terra, lui solo forniva il cibo ed i vestiti. Dicono certuni: «E' stato geniale e buono»; altri invece sentenziano: «Si è arricchito succhiando il sangue di tutti».

Chi mi accompagna, un brasiliano d'origine portoghese, si mette a ridere. «Uno studio critico — mi brontola nell'orecchio — non lo vorrebbero, ma una storia adulatrice sì». Mi racconta che qualche anno fa il Francesco Matarazzo junior chiamò un famoso scrittore francese, nientemeno che André Maurois, perchè provvedesse a raccontare in un libro la vicenda matarazziana. «Maurois stava in un alberghetto, io andavo a trovarlo» dice ancora il mio amico. «E perchè non ha scritto nulla?» domando. Sempre ridendo mi risponde: «Parecchi giornali attaccarono con violenza lo scrittore francese, lo coprirono di ridicolo; ed un'altra buona dose di ridicolo la versarono addosso al Matarazzo. Avvilito Maurois scappò».

Tale sabotatrice era partita da un uomo potente, ma nemico spietato d'un ramo della famiglia Matarazzo. E' un aneddoto di vita paulista; ma di lì dell'aneddoto resta, da una parte, il segno d'una società che cerca di nobilitarsi ricalcando esempi che cronaci possono sembrare superati e, dall'altra, il segno di questo mondo sia ancora in una fase di aspre lotte individuali. La storia si riduce ad essere la glorificazione d'un moderno industriale e la vendetta ed una serie di articoli mordaci.

I castelli perduti

In uno dei pochi caffè di San Paolo, che hanno l'aroma all'europea, il Barbanni, vedo seduto un conoscente che mi chiama e subito dice: «Bene, chi ha vinto oggi?». La domanda è indiscreta. Gli rispondo, e d'altronde è ovvio: «Ho visto il duca d'Ancona all'ippodromo. C'era anche la sua bambina. Venivano dal Paraná, dove hanno comprato una fazenda».

«Allora — mi sento rispondere — guardi lì nell'angolo, al secondo tavolino. E' un principe tedesco, poi le dirò come si chiama. Intanto senta la sua storia». Mi racconta che il principe, un uomo magro, adesso sui sessant'anni, possedeva terre e castelli in Ungheria, in Polonia ed in Rumenia. Quindici anni fa si trovava a Montecarlo ed aveva fatto amicizia con un brasiliano. Un giorno il brasiliano, rimasto senza denaro perchè del giuoco propone di cedergli duemila alchereas di terra nella zona di Curitiba. Per generosità il principe accetta, compra, paga e si accontenta di un pezzo di carta come ricevuta-contratto.

Nel 1945 il principe non ha più le terre ed i castelli ungheresi polacchi e rumeni, ma soltanto il denaro per acquistare un biglietto marittimo per il Brasile. Arriva a San Paolo e con quel pezzetto di carta reclama la proprietà di Curitiba. Giusto, è roba sua: vende mille alcheres, con il denaro liquido fa coltivare gli altri mille alcheres ed oggi gli resta abbastanza per stare tranquillo al Barbaxul. Domando se, adesso, ricorda il nome del principe ed il mio narratore risponde: «Non ha importanza, il resto che appartiene alla storia europea».

Vita di un uomo

*La casa di campagna che possiede L.*** è stupenda e sino all'ultimo istante rimane invisibile perchè circondata da un superstite pezzo di mato, di foresta vergine. Dopo colazione, che ci è servita da due negre, immense di fianchi e di petto, sempre pronte a sorridere, ed alle quali il padron di casa porgerà il piatto vuoto, perchè lo portassero via, dicendo «grazie», si esce sulla veranda. In un cespuglio di rose è stramazzato un vecchio negro, la pelle ce l vestiti hanno lo stesso colore cuoio dell'ombra in cui si nasconde. Lo chiamano e risponde appena con un brontolio. «Come è fresca — dice il padron di casa — la storia del mio Paese». Il vecchio che lì vede era uno schiavo di mio nonno. Avrà avuto vent'anni quando lo liberarono nel 1888. Adesso, infatti, mi avrà ottantacinque». Mi racconta che è sempre rimasto su quella terra, anche dopo l'abolizione della schiavitù, diventando a poco a poco una istituzione. Dice: «Mi prescrivono scrivere la storia d'un uomo simile».*

*La sera, tornati in città, L.*** mi mostra la sua biblioteca, forse la più bella di tutta San Paolo. Ad un tratto, aprendo l'annata d'un giornale del 1888, che si intitolava O Ypiranga, esclama: «Guardi come potrebbe cominciare la storia del vecchio che abbiamo visto oggi» e mi fa leggere alcuni avvisi pubblicitari, che traduco parola per parola: «Si vende una schiava nera che cucina, lava e stira bene. Non ha vizi, è felice e bella. Ha vent'anni». Ed un altro: «In via Commercio, n. 31 si vende un bel negretto di sei anni. Gli interessati possono rivolgersi alla casa indicata per trattare». Ed un terzo, che è inutile tradurre tanto risulta chiara: «Escravos compram-se de ambos os sexos, de 12 a 60 annos, na rua da Gloria, n. 27». Ritirando il gran libro ricordo, L.*** mormora: «Era il giornale preferito di mio nonno».*

Enrico Emanuelli

DUE FATTI DI SANGUE A NIZZA

Un figlio uccide il padre e un marito pugnala la moglie

(Nostro servizio particolare)

Nizza, 17 marzo.

Due drammatici fatti di sangue si sono svolti ieri sera in questa città: un giovane di 20 anni ha ucciso suo padre; un proprietario di bar ha pugnalato la propria moglie. I due episodi si sono svolti a un'ora di distanza, fra le 21 e le 22.

In un appartamento della villa La Tour in Boulevard des Corniches abitano i coniugi Fabre con un figlio e due figlie, Carlo Fabre, di 41 anno, aveva divorziato sette anni fa per incompatibilità di carattere dalla moglie Teresa Servelle, quarantenne, ma era poi tornato a vivere in casa qualche tempo fa. Però le scene si succedevano alle scene e ieri sera il dramma è scoppiato improvviso.

Verso le 21 la polizia veniva avvisata dalle due sorelle, Gisella ed Eliana Fabre, che il padre stava picchiando la madre. I poliziotti che si recarono sul posto trovarono al piede del letto della camera nuziale il Carlo Fabre, con numerose ferite al capo e al petto, giacente già cadavere in un lago di sangue.

La madre era mezzo impazzita dall'orrore, non era in grado di dare alcun indizio alla polizia: le ragazze dichiararono di non avere assistito alla morte del genitore; ma il fratello Jean finì per confessare di avere lui stesso ucciso il padre.

Ricostruire il dramma non è facile perchè non vi è nulla che possa spiegare il furore scatenato del figlio rivelato nelle tremende ferite inferte alla vittima. Il padre, rientrato dal lavoro nervoso ed esaltato, aveva litigato con la madre e le figlie, e quando il ragazzo era giunto a casa aveva cominciato a disputare pure con lui. Ad un certo punto Jean aveva preso uno sgabello e lo aveva scagliato sul cranio del padre che era caduto a terra mortalmente ferito. Il figlio allora decise di farla finita: si impadronì di coltelli, tra cui uno da macellaio con la lama di circa 30 centimetri, e lo cacciò varie volte nel petto e nell'addome del genitore.

Una telefonata anonima avvertiva l'ufficio di polizia della rue Gioffredo che nell'appartamento del terzo piano di uno stabile della rue Verdi 37 un individuo aveva pugnalato la propria moglie. Pochi minuti dopo un commissario e agenti si trovavano nel luogo indicato e videro un uomo inebetito chino sul corpo insanguinato di una donna distesa sul divano: Alessandro Magnaud, barista a Nizza, di 39 anni, aveva inferto alcuni colpi di pugnale alla propria moglie Luciana Ruault, di 33 anni. L'uomo, al parossismo della collera, durante una disputa, aveva tolto un pugnale da una panoplia e aveva colpito la donna. Essa versa in condizioni gravissime.

n.

Dialoghi delle Carmelitane di Georges Bernanos, al Carignano

Le ultime ore del condannato a morte sono un gran tema, orrido e affascinante. In quella vertigine misteriosa, qual follia di disperata avversione, di solitudine estrema, soffoca la vittima? O forse un istinto prepotente di vita, cinico, violento, prorompera mentre il supplizio già stende la sua ombra sul prigioniero? Dipende. Renan, che aveva lo spirito sottile del casista e confessore d'anime con una vena di ironia e di arbitrio, ha scritto un «dialogo filosofico» (*l'Abbesse de Jouarre* che incuriosì e attrasse Eleonora Duse), a dimostrare che a due passi dalla ghigliottina un uomo e una donna possono finalmente dar sfogo a un loro antico amore. Rapimento di voluttà, carezze e baci, mentre già si affila sul collo la mannaia. Per bocca del seduttore, Renan si spiega così: *Tout dans la nature nous dit: «Aimez vous». Que te dit plus éloquemment que la mort?* Curioso impasto di razionalismo naturalistico, di «fredda» appassionatezza, di malizia concettosa. Dobbiamo credere che vi sia davvero chi pensi a cavarsi di quelle voglie, al punto della dissoluzione e del giudizio? Julie è una badessa nobile e casta, ma ha letto Voltaire e non crede a nulla, e senza una consolazione suprema. E a scorrere ora le pagine di Renan, che furono pubblicate nel 1886, ci sentite un che di gratuito e di frivolo.

Ma non sono frivoli i tempi nostri; e nei *Dialoghi delle Carmelitane* di Bernanos già si è detto che ben esprimono lo stato di coscienza del mondo d'oggi, l'agonia dell'Europa, ed altre cose nefaste. Queste carmelitane, che saranno ghigliottinate alla fine dello spettacolo, non hanno nulla di dilettantesco; e vivono le ultime tappe del loro destino, non nella licenza della natura, ma avvinte al Cristo. Qui la gravità religiosa, e a tratti la luce solenne e l'incanto del dramma. Perchè Bernanos a una volta si spiega, non già invocando alla maniera di Renan un'idillica e un po' buffa eloquenza della morte, ma attratto dal fenomeno universale e perentorio della paura. Una paura che sarebbe al centro stesso dell'esistenza. La paura, egli dice, che non è certo bella a vedersi, che è irrisa e maledetta, e che è tuttavia figlia di Dio, riscattata nella notte del Venerdì Santo: *ne vous y trompez pas: elle est au chevet de chaque agonie, elle intercède pour l'homme.* Siamo, ancora e sempre, alla tragicità, umiliata e tremante, all'angoscia che ha invaso il secolo (*l'angoisse adhère à ma peau comme un masque de cire*): l'angoscia che ci avvelena... Abbiamo citato Renan, e la sua *Abbesse*, a segnare meglio un distacco essenziale, a dar rilievo a quell'intensità patetica che ormai, dal libro dallo schermo dal teatro, ci invita al dissolvimento. Ma in Bernanos v'è qualcosa d'altro: v'è il fremito di una soavità celestiale, che erompe dalle pagine più cupe, e vi solleva ad una specie di strana beatitudine, all'altezza di un'immagine piena di carità, di indulgenza e di amore.

I *Dialoghi delle carmelitane* furono tratti da Bernanos, negli ultimi anni della sua vita, da un racconto della scrittrice tedesca Gertrude von Lefort, ispirato a un episodio della Rivoluzione Francese, e che s'intitola: *L'ultima al patibolo*. I *Dialoghi* dovevano servire alla sceneggiatura di un film; furono poi stampati e rappresentati in palcoscenico con grande e commovente successo. L'episodio è quello delle sedici carmelitane condannate e decapitate tutte insieme a Compiègne durante il Terrore. Protagonista del dramma è un personaggio nel quale Bernanos ha trasfuso tutta la sua allucinante forza di comprensione umana, diciamo meglio di compatimento, nel senso di patire insieme, di condividere una pena ineffabile o un'ineffabile ricerca di salvezza e di bene. Blanche de la Force è giovinetta patrizia; e dalle circostanze drammatiche della sua nascita fu segnata per sempre: la vita la impaurisce fino al delirio, e al di là della vita occhieggiano la morte e i fantasmi. Va al Carmelo, vuol farsi monaca. Crede di trovare nella santa casa un rifugio; ma la Superiora, in una conversazione che, giustamente, per profondità e bellezza di tocco fu celebrata da tutti i critici, la delude. No, quello non è un luogo ove ci si possa scaricare delle nostre responsabilità, ove si possa trovare una pace riparata e senza affanno; quello è semplicemente il luogo della preghiera. E può diventare il luogo del martirio. Non seguiremo certe difficili raffinatezze a sfondo teologico, la Grazia e la sua possibile reversibilità, come Dio, e con quali attuzie, operi nelle coscienze, e via dicendo. Gli scrittori cattolici francesi amano queste cose — e con pieno diritto —, ma volentieri dànno in un certo concettismo prezioso, in certi «sacri» epigrammi, che a noi paiono più ingegnosi che toccanti.

Tralasciamo dunque gli aspetti esoterici del dramma, e affidiamoci alla sua umanità, che è grande e ricca. Il Terrore assedia il Carmelo; la paura insidia le povere creature; Dio le assiste. Nel vario modo ch'esse hanno di abbandonarsi a Lui, alla sua certezza, varia il movimento drammatico, e si inseriscono gli episodi. L'indomabile panico di Blanche attrae e respinge, rivela e definisce i caratteri delle sue compagne. Vi è l'anima totalmente eroica, assetata di martirio, e v'è la dubitosa, l'ansiosa, la spaurita; v'è lo spirito ardente e quello dolce, soave, apportatore di balsami e miele; v'è la coscienza salda, pacata e saggia, e quella che si dibatte sulle soglie buie. Blanche non resiste; quando i rivoluzionari irrompono, quando il convento è messo a sacco e la chiesa turpemente ferita, mentre le suore sono avviate come agnelli al massacro, Blanche non è là, è fuggita, è nascosta. Si era accelto, prendendo il velo, un nome di carità estenuante, sterminata, e orgoglioso: Soeur Blanche de l'Agonie du Christ. Ed ora mancherà ella a quell'agonia? Non risponderà all'appello del suo Signore? Come fu osservato, lo scioglimento del dramma non avviene per concatenazioni psicologiche e persuasive, avviene per miracolo. La Grazia tocca Blanche all'ultimo istante; e quando l'ultima condannata già è salita sul palco, tra la folla ansante e sì fa largo una creatura gracile, una creatura da nulla, diafana e rapita, che canta gli inni di Dio e cammina alcura: è lei, è Blanche che riesce a raggiungere, a cogliere, in tempo, il suo destino sublime. Non v'è logica apparente, non v'è motivazione razionale a tutto ciò; ma v'è il segno di una misteriosa presenza, e un potente effetto drammatico. Vi è anche il senso del dramma, come appare là ove, tra tanti aresni, chiaramente e detto: *Une seule chose importe, c'est que braves ou lâches, nous nous trouvions toujours là où Dieu nous veut.*

Del *Dialoghi delle Carmelitane* il «Piccolo Teatro della Città di Roma» ha dato una degna rappresentazione (regista Orazio Costa) bilanciata tra lo stile augusto, ideale delle sacre conversazioni e un certo verismo. Il verismo ha avuto uno dei suoi momenti più aspri e violenti nella morte della vecchia priora, interpretata da Evi Maltagliati. Una morte miserabile, avvilita e avvilente quale può essere largita, secondo il pensiero dell'autore, anche a una anima pia e credente. Sono i segreti impenetrabili di Dio in questa scena, attori e regista hanno raggiunto agevolmente il raccapriccio, dissipato poi nel rapido quadro e nel canto che intorno alla salma le monache compongono e intrecciano, delicatamente. Un altro notevole momento veristà (ma appoggiato sulla comicità) fu quello di una ricreazione conventuale punteggiata, prima, di scherzi innocenti, e poi di lievi e acerbe malignità e dispute tra le suore accolte intorno alla nuova priora, interpretata da Ave Ninchi. Quanto drammatica e dolente era stata la Maltaghati, tanto placida e piacevole fu la Ninchi in quest'altro aspetto del poema di Bernanos. Un po' cariche forse, e l'una e l'altra, con qualche rantolo di troppo e qualche sottolineatura faceta in più, ma insomma ambedue efficaci. E così efficace e pittoresco e variato fu tutto lo spettacolo.

L'aura mistica scendeva improvvisa tra gli atteggiamenti rituali e le immagini chiesastiche; fremiti di commozione scorrevano pure fra i preziosismi e le allusioni teologali del testo; e l'accorto regista non si lasciò sfuggire il più lieve accento, o tono o colore che riuscisse ad armonizzare, alla ribalta, l'intenzione spirituale, la vicenda appassionante, e un'affrescatura, per dir così, una variazione pittorica evocatrice di un tempo, come tutti sanno, estremamente acceso di colore e di passione. L'attrice Anna Miserocchi fu Blanche, con garbo schivo, aggraziato, non senza intensità di patimento. E l'attrice Edmonda Aldini fu Suor Costanza, una figuretta che Bernanos ha tracciato in modo inimitabile, nel servizio di Dio dare, lietamente eroica, fiore mirabile di grazie tra tanta angoscia. Miranda Campa impersonò la nobile e severa Madre Maria dell'Incarnazione. Non staremo a citare tutti i nomi di attori, che sono molti. Ognuno collaborò con misura controllatissima, con intelligenza alla rappresentazione, che i cori diretti da Gastone Tosato cinsero di dolcezza e di malinconia. Il pubblico, che affollava il Carignano, fu toccato e commosso. Molti gli applausi, e rinnovati calorosamente.

f. b.

INEDITI MESSI IN VENDITA A PARIGI

Così Napoleone scriveva alla Walewska

La parabola di un grande amore in 15 scritti dell'Imperatore

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 17 marzo.

La relazione di Napoleone I con Maria Walewska, la sua «sposa polacca», è conosciuta. Si sa che il loro incontro avvenne nel 1807, quando l'Imperatore era da poco entrato in Polonia, accolto come un liberatore. Le lettere e i biglietti che hanno segnato le tappe di questo lungo legame, sono venuti a poco a poco alla luce. Ne rimanevano tuttavia alcuni, di cui si conosceva la esistenza, che storici ed eruditi avevano invano cercato.

Conservati dalla famiglia Walewski, gli scritti saranno venduti all'asta a Parigi tra qualche giorno. Sono in tutto una quindicina, che vanno dall'inizio della relazione fino al 1814.

L'amore è appena nato. Il 28 gennaio 1807, alle 11 del mattino, a Varsavia, egli le scrive:

«Signora, eravate triste lunedì al circolo, e ciò mi ha addolorato. Vi ho scritto due volte, ma tutti sono andati via e le mie lettere non vi hanno raggiunta. Desidero, Maria, vedervi questa sera alle otto. Andate a casa della vostra amica, quella di cui m'avete parlato, là una vettura verrà a prendervi, lo spero ed ho bisogno di dirvi questa sera tutto ciò che voi m'ispirate e tutta la contrarietà che ho provato. Mille baci sulle labbra della mia Maria».

I biglietti si susseguono scritti per mano di un segretario, ma firmati dall'Imperatore. In una ringraziа di una lettera che ha ricevuto, «bacia la bella mano che l'ha scritta, il cuore che l'ha dettata e i begli occhi che sono alla follia».

Un'altra volta egli protesterà: «Non dubitate mai, Maria, dei miei sentimenti, sarete ingiusta».

Lontano da lei, nell'aprile del 1807, mentre si trova a Finckenstein, la gelosia lo punge, e gli sfugge una domanda: «Mi hanno detto che avete parecchi corteggiatori a Varsavia. Si fa il nome di uno molto assiduo, è vero tutto ciò?»

Si ritroveranno. Dopo un incontro avvenuto alle sei del mattino, Napoleone, premuroso e innamorato, sentirà l'indomani il bisogno di scrivere all'amica. E tra l'altro le dice: «Mi pareva ieri di vedere un po' di dolce melanconia nei vostri occhi; il copro di baci per accrescerla ancora».

E un'altra volta:

«Eravate ieri sera così bella e così sola che a lungo nella notte mi pareva di vedervi ancora».

Dopo una notte d'amore, all'alba del giorno seguente, l'Imperatore della:

«Conserverò a lungo il ricordo di questa notte... Maria, pensate che vi amo, che mi avete lusingato di condividere tutti i miei sentimenti».

Un'ombra sul volto amato l'inquieta:

«Vi ho trovata un po' silenziosa, dov'erano i vostri pensieri? Vi vedrò questa sera per dirvi mille e mille volte ti amo (in italiano nel testo)».

Le sue lettere terminano sovente con la medesime espressioni:

«Un bacio sui vostri occhi, benchè siano tanto malvagi!»

Oppure: «Un tenero bacio sulla vostra incantevole bocca, Maria».

Ormai la relazione s'è fatta seria. La contessa Walewska si è separata dal marito ed un attaccamento profondo la unisce a Napoleone.

Il 13 maggio 1809, egli è a Schoenbrunn e ordina a Maria:

«Venite a Vienna. Desidero vedervi e darvi nuove prove della tenera amicizia che ho per voi. Non potete dubitare del valore che attribuisco a tutto ciò che vi riguarda. Mille teneri baci sulle vostre belle mani e uno solo sulla vostra bella bocca».

Maria ubbidisce e va ad abitare in una casa preparata per lei vicino al castello. Dopo la pace di Vienna essa torna in Polonia. L'Imperatore è intanto rientrato a Parigi.

Maria è incinta. Napoleone le scrive:

«Ho ricevuto con molto piacere vostre notizie, ma i nari pensieri che mi nutrite non vi fanno bene. Non voglio che ne abbiate. Informatemi presto che avete un bel maschietto, che la vostra salute è buona e che siete gaia. Non dubitate mai del piacere che avrò a vedervi e della tenera cura che prendo per tutto ciò che vi riguarda.

«Parigi, 18 febbraio 1810».

Il 4 maggio 1810 nasceva Alessandro - Floriano - Giuseppe Colonna - Walewski, il figlio dell'Imperatore.

In settembre ecco una nuova lettera. Napoleone dice:

«Desidero venirte verso la fine d'autunno a Parigi, ove desidero molto vedervi».

Essa verrà davvero col figlio, già nominato conte dell'Impero.

Ancora qualche anno e poi sarà la disfatta, l'abdicazione, l'isola d'Elba.

A Maria che vuole raggiungerlo egli risponde:

«Maria, ho ricevuto la vostra lettera, ho parlato a vostro fratello. Andate a Napoli a sistemare i vostri affari, all'andata o al ritorno vedrò voi con l'interesse che mi avete sempre ispirato, e il piccolo di cui mi si dice tanto bene che ne provo una vera gioia e mi fa desiderose di abbracciarlo. Addio, sign

CRONACHE DELLO SPORT

I migliori ciclisti del mondo domani nella classica Milano-Sanremo

Buio fitto sulle vere condizioni degli assi - Moltissimi i favoriti, ma un grande nome sopra tutti gli altri: Coppi - Sedici marche industriali presenti - Imponente partecipazione straniera - Oggi la punzonatura

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 17 marzo.

Avanti che il grosso dei 225 regolarmente iscritti parta dalle sue case o dalle sue città per venirsene entro domani a Milano in tempo per le rituali formalità della vigilia, già una parte dei concorrenti alla «classicissima» è sul posto. Si tratta degli stranieri che domenica hanno partecipato alla Milano-Torino e che nella sera stessa fecero ritorno alla località di partenza. Fra essi, Bobet, che ieri ha ripassato quasi tutto il giorno, e poi ha trafficato a lungo attorno alla propria bicicletta; oggi il non più campione di Francia ma tuttora considerato l'alfiere del ciclismo del suo Paese, assieme ad alcuni italiani della sua squadra ha percorso un centinaio di chilometri sulle strade qui attorno, favorito dal sole e da una temperatura ben diversa da quella rigidissima di domenica. Nel pomeriggio si sono visti Van Steenbergen ed Orlèrs, provenienti in bicicletta da Alessandria, donde erano partiti al mattino per un lungo giro, accompagnati in automobile da Girardengo di cui difendono i colori. E pure una discreta porzione di chilometri si sono sorbiti Kubler, e i suoi concittadini Croci-Torti e Graf, anch'essi rientrati a Milano domenica sera.

Da ogni parte, insomma, sono giunte notizie che la giornata è stata impiegata dai corridori per un ultimissimo ed appartuna galoppo d'allenamento. Di Magni — che un'improvvisa indisposizione aveva obbligato a disertare con suo sommo rincrescimento la corsa torinese, si sa che è sensibilmente migliorato, tanto che stamattina ha inforcato la bicicletta, rientrando a casa abbastanza soddisfatto e neanche affaticato per i 130 chilometri percorsi. Tutti i corridori, dunque, sia gli Assi capitani delle rispettive squadre che i modesti gregari e le giovani reclute animate dalla legittima ambizione di portarsi presto all'altezza dei campioni celebri e ricchi, sono pronti per la difficile prova che li aspetta sui 292 chilometri del tragitto che sicuramente, com'è tradizione ogni anno, sarà in ogni punto nervoso e affollato di folla.

Bartali, Schotte, Robic

Giacchè si ha bel dire che andandosi la vita sociale sempre più motorizzandosi, la bicicletta è condannata a presto sparire, soppiantata dai motorini a due ruote; mi diceva stamattina il dirigente d'una grande fabbrica di biciclette che la vendita dei suoi prodotti non è calata l'anno scorso in nessuna delle regioni del Nord, ma che, anzi, è apparsa in costante aumento in quelle meridionali. Nessuna meraviglia, dunque, se il sempiterno fascino che la bicicletta ha sempre esercitato sull'animo popolare continui a sfogarsi attorno alle corse che ne alimentano il calore e la continuità con le loro vicende talvolta drammatiche, sempre cattivanti come un romanzo d'avventure.

Pigliamo questa Milano-Sanremo che per la ricchezza della sua tradizioni (è giunta al 44° anno d'effettuazione), per l'attenzione che le portano le folle sportive di cinque o sei nazioni europee oltre alla nostra, per gl'interessi che sommuove e per le passioni che suscita — anche domani è destinata ad avere uno strepitoso successo. Senza che ci sia bisogno di spendere altre parole per rilevare l'interesse che ovunque è portato alla manifestazione che inaugura il nutritissimo calendario delle grandi prove del genere in Italia e fuori e conseguentemente è circondata dal fitto mistero sulle condizioni degli aspiranti alla vittoria, basti dire che l'assoluta totalità del ciclismo europeo sta convergendo a Milano, per giovedì mattina alle 8 allinearsi alla partenza.

Ben sedici squadre in rappresentanza di altrettante marche industriali sono presenti; le loro multicolori divise notoriamente popolari che non c'è bisogno di elencarle, ogni sportivo sapendo a memoria di quale di esse è comandante Coppi e quali sono i suoi luogotenenti, come di tutte le altre si conoscono gli alfieri e i sottoalfieri rispondenti ai nomi di Bartali (che correrà in maglia tricolore), Minardi, Defilippis, Albani, Magni, Ciclisti, Martini, Bevilacqua, Moresco, Conterno, Formin, Astrua, Maggini, Soldani, fino agli stranieri Kobiet, Kubler, Van Steenbergen, Bobet, Van Est, Wagtmans chiamati per l'occasione a pilotare i prodotti delle nostre fabbriche, e tanti altri che a citarli tutti ci vorrebbe troppo spazio, fino a comprendere il folto manipolo dei concorrenti — in prevalenza venuti d'oltre confine — che parteciperanno a titolo individuale, e pur hanno nomi sonanti, come l'ex-campione mondiale Schotte, il giovane vincitore della recente Parigi-Nizza che è il francese Munch, il vincitore del Giro dell'Algeria che è il belga Derijcke, e poi Robic, Redolfi, Teisseire, Diggelmann. Quando è detto che la partecipazione straniera si assomma in 78 unità, rimane stabilito trattarsi d'un record in materia.

Questa è una chiara evidenza dal punto di vista statistico; ma per ciò che concerne la lotta che si svolgerà lungo il percorso, particolarmente nell'ultimo terzo che per tradizione è quello risolutivo per le difficoltà comprese nel tratto dei «tre capi» (il Nelo, il Cervo e il Berta fra Alassio ed Oneglia), nessuna previsione è possibile avanzare che per essere appena accettabile dovrebbe provenire non dal cuore ma dalla ragione. Indubbiamente, non soltanto l'attenzione delle moltitudini ma soprattutto quella dei ciclisti in gara si appunta su un uomo solo — ed è Coppi.

Una corsa-sfinge

Per un miscuglio di motivi troppo noti per essere qui rievocati, ma soprattutto per il triple-event da lui riportato nelle prove a tappe dell'anno scorso a temperano coronamento d'una ineguagliabile carriera, Coppi è considerato il n. 1 sia nella graduatoria dei candidati alla vittoria stessa dalla passione degli sportivi, sia come bersaglio dei suoi concorrenti, che vedono in lui l'uomo da battere. Che il Campionissimo arda dal desiderio di tornare a vincere una gara in linea che sarebbe la prima dopo la Freccia Vallone del '50, non si mette in dubbio. Ma proprio dalla sua voce giorni addietro abbiamo sentito che sempre più difficili ora sono per tutti diventate le corse del genere, e ciò per l'alta velocità che vi si raggiunge e per la estrema combattività dei corridori di valore pei quali non vi sono punti obbligati per sferrare le offensive. Coppi non volle spingere le sue confidenze fino a dirci che gli avversari che domani incontrerà in gara e la sua forma attuale non hanno niente a che fare con la situazione e le condizioni del '49, quando arrivò primo a ben avvantaggiato a Sanremo battendo con la media di 39 Km. e 600 metri record precedente — ma queste riserve deve pur farle l'informatore non accecato dal cliffo.

La verità è che il buio e la incertezza più fitta coprono le chances di tutti gli altri che l'immaginazione popolare considera coalizzati per battere il campione del suo cuore; nessun ragionato pronostico è possibile; a voler essere minuziosi ricercatori al microscopio di queste faccende ciclistiche si potrebbe giungere a dire che gli uomini affermatisi nelle prime corse della stagione potrebbero trovarsi a maggior agio di quelli che hanno preferito disertarle.

Ma così, facendone un mucchio solo, si cadrebbe nell'errore di dimenticare che la «classicissima» non può essere vinta che da un atleta di classe, tanto numerose essendo le asperità del percorso e soggiacente distribuite dalla natura, e tanto ardente essendo la volontà di vittoria dei suoi maggiori protagonisti. Preferire Van Steenbergen a Bartali, oppure Kubler a Minardi, oppure Magni a un qualsiasi vincitore Bluszon reduce dalla Sei Giorni, oppure Bobet a Ridolfi eccetera, sarebbe null'altro che una vana esercitazione verbale. Di sicuro, di sostanziale, basato su fatti in grado di portare qualche luce sul mistero della corsa-sfinge, neanche noi sappiamo gran che. L'unica previsione che stiamo tentati ad avanzare è che, ritenendo il valore e soprattutto la forma attuale dei migliori concorrenti quasi allo stesso livello, ci sembra di vedere un arrivo in gruppo, a Sanremo, di tre o quattro uomini.

Vittorio Varale

Gli italiani eliminati dal torneo militare di calcio

Successo del Belgio per 2-0 - La Francia battuta dalla Grecia

Istanbul, 17 marzo.

Grosse sorprese nel campionato calcistico militare. L'Italia, che domenica scorsa ad Ankara aveva sconfitto l'Olanda per 5-3, è stata battuta oggi a Istanbul dal Belgio per due a zero. Nell'altra partita la Francia veniva superata dalla Grecia per 1-0.

La squadra italiana mancava di Bompietri, Cernetic e Viciani indisposti; Giammarinaro e Savioni sono apparsi stanchi della partita di domenica; l'intera formazione ha mostrato di soffrire molto la temperatura piuttosto fredda a causa della neve caduta in mattinata. I due goals sono poi stati due autentici infortuni: il portiere Pendibene perdeva l'equilibrio nel bloccare al 17° minuto un tiro di Peteers e oltrepassava l'estrema linea bianca.

L'altro punto è stato segnato al 23° minuto di testa da Van Huffel, a porta vuota, poichè il difensore italiano aveva mancato nettamente l'uscita.

Sostanzialmente i belgi hanno meritato il successo; la squadra italiana ha giocato in maniera confusa, più di slancio che con azioni ragionali. Nella ripresa gli avversari degli italiani organizzavano un'attenta difesa, non mancando inoltre di sferrare improvvisi e pericolosi contrattacchi.

Verso la fine della partita, un tiro di Spurio colpiva il palo.

Formazione italiana: Pendibene; Fongaro, Comaschi; Spartiano, Spurio, Torrini; Secchi, Marsan, Bettini, Giammarinaro, Savioni.

L'Italia resta eliminata dal torneo; la Francia giocherà con l'Egitto, al quale è sufficiente un pareggio per accedere alle finali.

Dopo la grande vittoria di Parigi attese le prove di Budapest e Bruxelles

Con l'animo esultante per la trionfale affermazione sui rivali francesi nella Coppa Gaudin, i fiorettisti azzurri sono rientrati alle rispettive sedi in attesa di ulteriori appelli per le prossime manifestazioni internazionali, fra cui spicca il grande torneo triangolare alle tre armi dal 2 al 5 aprile fra Italia-Francia-Ungheria a Budapest. Per coloro che, paragonando il diffuso pessimismo della vigilia con il severo distacco inflitto ai transalpini, non hanno nascosto la loro sorpresa, occorre sottolineare che la prestazione di alcuni nostri atleti è stata superiore ad ogni previsione, in specie quella di Renzo Nostini e del suo concittadino Ferrari, quanto a dire l'anziano glorioso e la recluta in precedenza affermatasi nella sciabola.

Il primo ha addirittura battuto D'Oriola nel corso di un match tirato ad andatura spettacolosa e con fasi schermistiche davvero avvincenti in cui i due campioni hanno profuso le loro energie per sopraffarsi; vittoria tanto più ragguardevole ove si pensi che il mancino catalano ha sbaragliato tutti gli altri avversari ivi compreso Edoardo Mangiarotti, in un altro confronto drammatico, in cui il milanese perdeva le staffe, scattava contro la giuria e finiva per disunirsi, cadendo preda della prepotente reazione dell'idolo del «tout Paris» accorso alla sala Wagram.

San Mangiarotti però che il poco allenato Di Rosa, il classico Spallino e l'indisposto Bergamini hanno formato un blocco compatto con i loro compagni, un autentico ariete che nel terzo e quarto turno ha sfondato e fatto crollare la squadra avversaria in cui erano rimasti unici validi difensori D'Oriola e il solido Lataste, dopo la disfatta di Netter, Noël e dello stesso Rousseau.

In questa, come nelle precedenti edizioni, l'equilibrato rendimento del sestetto azzurro, tattico e tempestivo nella scelta del momento adatto per proiettarsi all'offensiva, ha previsto sull'evidente disarmonia di quello francese, forse abigottito nel trovarsi opposte lame più agili del previsto. A sei in musica è ben diversa che a quattro, come purtroppo hanno dimostrato le Olimpiadi, ma c'è da sperare che questa volta gli auspici non falliscano per i «mondiali» del prossimo luglio a Bruxelles.

Un piccolo, ma sostanzioso anticipo ed un nuovo duello italo-francese, con contorno delle altre nazioni europee, si avrà intanto per Pasqua con i Criterium mondiali dei giovani di fioretto e sciabola a Parigi. L'ultimo collaudo dei nostri ragazzi si è avuto domenica scorsa a Napoli con la vittoria di Arturo Montorsi del CUS Torino (fioretto) e del napoletano Germani (sciabola) che con altri cinque per arma saranno certamente selezionati per l'ardua impresa che lo attende a Cremona vide i brillanti successi del francese Cintrat e del padovano Narduzzi entrambi ancora in lizza per il primato.

CARLO FILOGAMO

Raduno collegiale dei granata a Pinerolo

La squadra del Torino ha iniziato ieri mattina la preparazione alla difficile trasferta di Bergamo. Ha diretto l'allenamento Ussello, in assenza di Carver partito per l'Inghilterra. Da segnalare la ripresa di Molino e di Sentimenti III, entrambi guariti e pronti a ritornare in formazione.

Oggi pomeriggio, dopo un secondo allenamento atletico, i granata andranno a Pinerolo, dove si tratterranno in raduno collegiale fino alla partenza per la città lombarda. Carlin Rocca, che sostituisce Carver nelle funzioni di «general manager», porterà a Pinerolo quattordici giocatori: l'elenco sarà deciso solo oggi, ma è ormai certo che Wilkes rimarrà a casa per trascorrere un periodo di riposo. L'olandese, quindi, domenica non giocherà; e sostituirà sarà quasi sicuramente chiamato Serena.

Molino, Sentimenti III e Serena dovrebbero essere le novità del Torino nella formazione per Bergamo. Il fatto che Nay segua i compagni nella cittadina piemontese non può essere preso come elemento indicativo su un suo possibile rientro in squadra. Il centromediano granata, stando ai giudizi emessi dai suoi dirigenti, deve ancora intensificare la preparazione prima di essere pronto a giocare.

Per domani era in programma sul campo di via Filadelfia la gara valevole per il campionato fra le riserve del Torino e quelle della Sampierdarenese, ma sembra che la società ligure abbia intenzione di rinunciare alla partita per *forfait*.

Breve seduta d'allenamento anche allo Stadio, dove i juventini hanno svolto alcuni esercizi atletici sotto la direzione di Sarosi. Mancavano Parola, John Hansen, Muccinelli, Vivolo e Boniperti. Pinardi, invece ha continuato la sua preparazione, isolatamente, nel pomeriggio.

Per la gara contro il Novara pare accertata il ritorno di Ferrario al centro della mediana; verrebbe così lasciato a riposo Parola, che risente d'un lieve stiramento ai muscoli inguinali. Escluso che possa rientrare Muccinelli, probabilmente occhierà ancora a Cerradi il ruolo di ala destra, mentre John Hansen che inizierà la preparazione oggi e domani, dovrebbe ritornare al suo abituale posto di interno sinistro.

Paola Chierroni, l'undicenne figlia dell'ex-campione di sci, ha vinto all'Abetone la coppa Curcelolo.

L'epilogo della causa che durava da 33 anni

Dal conflitto di Boscomarengo al processo per estorsione - Due imputati condannati a 2 anni

Alessandria, 17 marzo.

Si è concluso stasera, alla Corte d'Assise di Alessandria, un processo per sequestro di persona i cui precedenti risalgono a circa trentatrè anni fa. Il 3 ottobre 1920 mentre si avvigevano le elezioni generali amministrative nel vicino comune di Boscomarengo, avveniva un conflitto nel presso di un seggio elettorale in cui rimaneva ucciso il noto industriale Antonio Bolloli, mentre rimanevano feriti il figlio di questo, Anselmo Bolloli, di 22 anni, e il parrucchiere Luigi Chiappino, di 20 anni. Quest'ultimo rimaneva gravemente menomato, per cui denunciava l'Anselmo Bolloli, che era stato visto in quel tragico frangente impugnare la rivoltella. Ma il Tribunale penale di Alessandria lo assolveva in base al decreto di amnistia del dicembre 1922 emanato dal governo fascista per i reati commessi a fine nazionale.

Il Chiappino ricorreva allora al Tribunale civile di Alessandria, per chiedere i danni derivanti dalle lesioni riportate, ma anche in questa sede il Bolloli, affermando che il convenuto aveva agito in stato di legittima difesa. Trascorsero così ventiquattro anni ed il 27 aprile 1945 il Chiappino rivolgeva le sue rimostranze al Comitato di Liberazione di Boscomarengo, e l'Anselmo Bolloli veniva arrestato dai figli del predetto Chiappino, Giovanni e Stefano, gemelli, di 20 anni, comandanti di una formazione partigiana dislocata nella zona. Il Bolloli veniva trasferito alle carceri di Alessandria, ma la locale autorità giudiziaria lo rimetteva poco dopo in libertà, non essendo risultata fondata la denuncia presentata contro di lui. Nuovo intervento dei Luigi Chiappino reclamante la somma di 500 mila lire di indennizzo per il lontano ferimento, somma che veniva, dopo molteplici, laboriose e complicate vicissitudini, accertata dal Bolloli nella cifra di 350 mila lire, somma che veniva infine versata al Chiappino, e la pace fu suggellata con un brindisi tra i due ex-avversari.

Senonchè il Bolloli in precedenza aveva presentato alla Procura di Alessandria un esposto contro i Chiappino, padre e figli, per sequestro di persona a scopo di estorsione. Veniva così spiccato mandato di cattura contro i tre, ma nel frattempo il Giovanni era emigrato in Argentina e il Luigi si rendeva latitante. Successivamente veniva inviato dal Luigi Chiappino un memoriale al Procuratore Generale chiedente che fosse riconosciuto il carattere politico del reato contestato, ed in pari tempo veniva iniziato regolare procedimento penale contro il Bolloli, essendo stato revocato dal governo di Badoglio nell'agosto 1943 il decreto di amnistia del dicembre 1922 emanato dal governo fascista per i reati a scopo nazionale.

La vertenza subiva così una nuova variante; vi fu l'intervento del Procuratore Generale ed alla fine il giudice istruttore del Tribunale di Alessandria sentenziava non doversi procedere contro il Bolloli per il lontano ferimento dell'ottobre 1920 essendo già stato giudicato e assolto in sede penale e civile, mentre rinviava a giudizio della Corte di Assise i Chiappino, padre e figli, per rispondere dei reati di sequestro di persona a di tentata estorsione.

Il Pubblico Ministero, dott. Agnetti, ha concluso l'istruttoria chiedendo 6 anni di reclusione per tutti e tre gli imputati circa il reato di sequestro di persona, e l'assoluzione dei Giovanni Chiappino dall'imputazione di tentata estorsione. Dopo le arringhe dei difensori, avvocati Garosci, di Alessandria, e Monteverde, di Genova, che hanno affermato l'inesistenza del reato e quanto meno insussistenza di reato politico, la Corte ha pronunciato la sentenza. Ha escluso trattarsi di sequestro di persona a scopo di estorsione, ma di estorsione aggravata, per cui concesse le attenuanti generiche ha condannato il Luigi Chiappino, ed il figlio Giovanni a 2 anni di reclusione e lire 30 mila di multa ciascuno condono, mentre ha assolto lo Stefano Chiappino per non avere commesso il fatto.

La Pro Vercelli festeggia il suo 60° anno di vita

Vercelli, 17 marzo.

La Pro Vercelli festeggerà domani sera, con una manifestazione al Teatro Civico, il suo sessantennio di vita. Come è noto, essa nacque come società ginnastica e solo più tardi vi venne aggiunta una sezione calcio, come vi erano già una sezione schermistica diretta dal maestro Cavanna, una sezione ciclistica che organizzava prevalentemente gite collettive, i «convegni» a cui intervenivano migliaia di partecipanti, e le prove annuali dell'Audax ciclistico, e una sezione podistica che faceva svolgere piccole corse locali ed il tradizionale «giro» della città, una prova quest'ultima che era popolare a quell'epoca e che poi è passata, per così dire, di moda.

Chi oggi dice Pro Vercelli intende quasi unicamente la squadra calcistica, ma non si può dimenticare tutto il fervore di lavoro dei dirigenti e degli atleti di quegli anni lontani, quando i sacrifici erano duri, le soddisfazioni scarse e bastava la vittoria di un giorno a rendere paghi dell'impegno di tutta un'annata. Di quei lontani tempi sono rimasti ancora tre uomini sulla breccia: il comm. Marino Frova, che ancor oggi, benchè settantenne, prepara con entusiasmo giovanile squadre di ginnasti per i vari concorsi; il col. medico Marcello Bertinetti, primo capitano della squadra bianca, schermitore di grandissimo merito, organizzatore e animatore del calcio Vercelli primo suo sorgere; e il maestro comm. Francesco Visconti, da circa mezzo secolo insegnante di scherma, dopo essere passato anche lui attraverso le fiammate degli entusiasmi calcistici, l'uomo che ha «creato» gli schermitori e che continua ancor oggi a dare regolarmente lezione ogni giorno alle schiere dei nuovi allievi.

Questa triade meriterebbe domani un posto speciale nella manifestazione. Sono più che pionieri, sono i fondatori dello sport vercellese, gli uomini che hanno posto la prima pietra di un edificio che doveva poi crescere imponente su quelle granitiche basi ove l'amore alla propria città e la fedeltà alla maglia sportiva, E su tutti l'uomo che non c'è più, l'uomo che tutti i vercellesi hanno amato, l'interprete eloquente dell'anima di tutta una gente, papà Bozino, una figura quasi mitica ormai, di cui tutti avvertono ancora spiritualmente la presenza.

La Pro Vercelli è stata veramente, e lo è ancora, una grande fucina di campioni e una scuola di carattere. Le prodezze della squadra di calcio, famosa per circa tre lustri e che ha gettato il primo seme dell'entusiasmo calcistico in Italia, rinnovando spirito e tecnica del gioco, sono ancora troppo presenti ad ogni cultore di sport perchè sia necessario rievocarne il ricordo. Domani sera, l'oratore ufficiale della festa, il collega Boccali, presidente della Associazione giornalisti sportivi, anche di essa parlerà e di quello che essa ha rappresentato nella nostra evoluzione calcistica; e dirà pure dei giovani e degli attuali dirigenti, da Frola a Rossia, che con grande spirito di sacrificio mantengono viva la fiamma dell'entusiasmo e della passione sportiva in tempi che non sono più di poesia e di disinteresse.

La serata sarà completata da alcune esibizioni di lotta, ginnastica e scherma. Vi interverranno le autorità cittadine e il Presidente della Federazione calcio, ing. Barassi.

Crespin e Mortzner (Delahaye) nel tentativo di record da Città del Capo ad Algeri sono transitati da Albertville avendo compiuto km. 5520 in 87 ore e 40' alla media oraria di km. 63,300 essi sono in ritardo sulla loro tabella di marcia.

Nel Giro motociclistico d'Italia (20 marzo-5 aprile) l'arrivo della 4a tappa e la partenza della 5a avverranno a Montalcone invece che a Trieste.

Concerti-Cinema

Al teatro Reposi

Il Jazz di Norman Granz

Eran parecchi anni — in fatto, dalla prima apparizione a Torino di Louis Armstrong con i suoi solisti, prima della guerra — che non scradeva di ascoltare da noi una formazione di jazz altrettanto agguerrita e «in forma», quale quella presentata ieri al Reposi da Norman Granz sotto il titolo di «Jazz at the Philarmonic»: nome che potrebbe trarre in inganno, facendo pensare che si tratti di un qualche tentativo di «jazz sinfonico», o che altro compromissione tra questa forma di musica e quella normale, compromissioni che di solito sanno a scapito dell'una e dell'altra.

Invece il complesso di musicisti solisti — cinque tra i migliori, o i migliori in senso assoluto, che offra il momento attuale — attua un jazz rigorosamente fedele allo spirito di quella musica, e lo fa — diversamente da altri complessi che ultimamente anche recentemente, per i quali un certo elemento di ambizione artistico, artistico, pareva fosse parte essenziale dello spettacolo — con una encomiabile serietà, e una non comune encomiabile bravura.

Il programma contemplava, pel incominciare, una «jam session», che durava per circa quanta la prima parte: vale a dire, un modo di suonare insieme improvvisando continuamente, scambiandosi i suonatori gli uni gli altri, a sempre nuove modulazioni e variazioni: mentre a volta a volta l'uno o l'altro dei solisti si produceva in un assolo, sullo sfondo sonoro dell'accompagnamento degli altri. Si ebbe così modo di apprezzare il pianista Oscar Peterson, che la lassifica dei critici americani colloca primo assoluto: unora condivisa dal batterista Gene Krupa, al quale tuttavia il collega J. C. Heard non parve gran che inferiore: la tromba Charlie Shavers il chitarrista Kessel, e i tre notevoli sassofonisti. Verso la fine è introdotta la famosa cantante negra Ella Fitzgerald, che per calore di voce, e ispirazione interpretativa, mostrò di meritare appieno la sua fama. Nella seconda parte, agirono due trii, raffinatissimi, in cui vanno emersero il pianista Peterson.

Applausi, urla, fischi di rito, e non finire.

Il pianista Flavigny al Cercle Culturel

Al Cercle Culturel Franco-Italien, ieri sera ha dato un concerto il pianista francese Bernard Flavigny. Benchè giovane, il Flavigny è già assai favorevolmente noto per i premi ottenuti, e per i singolari successi di pubblico conseguiti. (Tra l'altro, primo premio al concorso Internazionale di Praga nel 1948, e Gran Premio Ravel 1952). Nella prima parte egli ha eseguito musiche di Bach (tre corali) di clavicembalisti francesi, e di César Frank. Nella seconda, quattro preludi di Debussy, il *Gaspard de la Nuit* di Maurice Ravel, e la Toccata di Prokofief. Sia nelle musiche antiche che nelle moderne, egli ha dato prova di eccellenti doti tecniche e interpretative, di un tocco delicato, e di una dinamica potente, che ebbe modo di manifestarsi soprattutto nel Frank e nel pezzo (Scarbo) di Ravel. Ma colpì inoltre in lui l'intelligenza musicale manifestata nello stile appropriatissimo ai diversi autori. Applauditissimo, egli eseguì poi fuori programma una sonata di Scarlatti.

Sullo schermo

LA MASCHERA DI FANGO, di A. Du Toth (Ambrosio). — Ancora un episodio della guerra di secessione in questo film a colori che ha la sua maggiore attrattiva nella presenza di un grande beniamino del pubblico, Gary Cooper. Il popolare attore impersona un maggiore nordista che, prima rispettato di tiepidezza e filo-sudismo, viene poi processato e degradato per disubbidienza e codardia. Ci deve essere di sicuro un sbaglio, o infatti c'è. Bisogna sapere che i nordisti fondavano la loro vittoria sulla potenza della cavalleria. Ma quanti cavalli mandavano al fronte, tanti venivano rapiti dai sudisti, informati, non si sa da chi, della via che avrebbero preso. Il maggiore, che in una delle tante sfortunate spedizioni cavalline, aveva preferito perdere i cavalli, anzichè, con questi, anche gli uomini, era stato trattato nel modo che s'è detto.

Ma chi è il traditore? Ritiratosi a vita privata, il degradato maggiore ronza intorno al campo, osserva, tiuta, trova la maniera che lo porterà alla scoperta della verità. Naturalmente con più tempo che non impieghiamo noi a dirlo, e attraverso molte e rischiose avventure.

Smascherato il colpevole (un molto altolocato colpevole), fermato il flusso dei cavalli al nemico, il protagonista è reintegrato nel grado con tutti gli onori: prevedibile conclusione di un film che passa da un luogo comune all'altro, ma con formale correttezza, piacevole aneddotica e vivo senso dello spettacolo. Col bravo Gary, sono Phillis Thaxter, David Brian e Paul Kelly.

L. p.

Il varo d'una motonave al Cantiere San Marco

Trieste, 17 marzo.

Alla presenza delle autorità e di una grande folla di cittadini, ha avuto luogo stamane al Cantiere S. Marco il varo della motonave «21 Nil», costruita dal cantiere su ordinazione di una Società di navigazione marittima di Alessandria d'Egitto. La nave stazza 3300 tonnellate, è lunga 108 metri, larga 15 ed ha una velocità di nodi 14,5.

KOP LA SCHIUMA MERAVIGLIOSA CHE FA BRILLAR TUTTA LA CASA
I prodotti MIRA LANZA ideali per la casa
CALINDA
LIEVEMENTE ABRASIVO ELIMINA LE INCROSTAZIONI DA PORCELLANE, MARMI, UTENSILI DA CUCINA ECC.

la lavatrice elettrica AEG con vasca a acciaio inossidabile
è la più solida
la più economica
la più efficiente
la preferita
L. 89.000 (completa di accessori)
Chiedetela presso i migliori rivenditori di elettrodomestici
AGENTE DISTRIBUTORE: Ditta E. CHIAPPO
Via Bonelli, 2 - TORINO - Telefono 31-562

CASA DI CURA
Rileverei piccola Casa di Cura in qualsiasi centro urbano importante, anche senza attrezzature. Indicare numero ambienti, letti e prezzo richiesto. Scrivere casella 346 N - S.P.I. - MILANO

non tutte

le noci sono buone

Belle di fuori, le noci non sempre sono buone di dentro.
L'appetitosa freschezza e le inconfondibili doti alimentari della pasta Barilla, sono invece sempre e sicuramente garantite al consumatore dalle igieniche ed originali confezioni in scatola e in cellofano
..... ma ricordate il marchio Barilla

una fondata nel 1877 per la produzione delle paste alimentari

TERME di BOARIO
(VALLE CAMONICA - BRESCIA)
APERTURA STAGIONE: 1° APRILE 1953
Cure: Fegato - Intestino - Rene
INFORMAZIONI: S.p.A. Terme di Boario - Brescia - Via G. Rosa, 37 - Telefono 55-74
S.p.A. Terme di Boario - Boario Terme
Azienda Autonoma di Cura e Soggiorno - Boario Terme
Autorizzazione A.C.I.S. Decreto N. 89893 in data 17-10-'51

l'eleganza facilita il vostro successo! vestite confezioni Baiotti
BAIOTTI
PORTICI BARBARIGUX 2
RICHIEDERE OPUSCOLO ILLUSTRATO

Borse

Mercato ancora passivo, aggravatosi nell'impostazione di apertura. L'apertura stessa è stata gravata da offerta poco voluminose ma pressanti in particolare sui settori privati. La pressura di un assestamento più compatto e più vasto, dopo nascosta dalla svogliatezza e dall'apatia di superfice, è apparsa gradualmente evidente con il procedere della riunione. Dai minimi iniziali un lento recupero di quotazioni è stato sollecitato da spinte di compere operanti sulle Assicurazioni Generali, sulle Fiat, sulle Montecatini. Per questi ceci e per altri settori — compresi i tessili — il corso contrastato della riunione si è chiuso con la conferma delle precedenti chiusure; calme, ma resistenti le altre voci. Titoli di Stato stazionari. Dopobarsa ancora contrastato su un marginale spunto ribassista. Diritti Mercadelettrica a pagamento $6,50.

	16	17		16	17
Ren 02	64 —	64 —	Meridi.	1890	1850
Ren3½	66 30	66 30	Ter.M.	241 —	238 —
n t. s.	66 40	66 40	Italgas	1175	1173
Ren3½	80 10	80 10	Sip	1427	1420
n t. s.	80 20	80 20	Terni	251 —	252 50
Ren5%	95 20	95 20	P.O.E.	552 —	550 —
n t. s.	95 50	95 30	Unes	640 —	633 —
Rist5%	92 30	92 30	Stet	2800	2795
n t. s.	92 40	92 40	Sese	2940	2900
Ric3½	69 90	69 80	Vizzola	2900	2900
n t. s.	70 —	69 90	Marzoli	662 —	672 —
Ric5%	92 70	92 85	Fiat	614 —	612 —
n t. s.	93 —	92 95	Savigl.	—	—
Ben.'59	97 —	97 10	Rabbolo	11 25	10 75
» '60	97 15	97 10	Unost	176 —	176 —
» '61	97 15	97 125	Moncc.	920 —	920 —
Fer3%	93 —	90 —	Finsid.	496 —	497 —
Edil½	88 65	87 —	Ilva	296 —	294 —
Iri 5%	90 75	90 75	Amiant.	170 —	170 —
Imed½	96 50	96 50	Vicosa	1419	1430
Imed%	95 50	95 50	Chatill.	2410	2430
Imi4½	232 —	225 —	Cir	2530	2560
Imc5%	94 30	93 90	Schiap.	680 —	665 —
Tord½	90 30	90 30	Anic	151 —	152 50
»5%'35	86 —	85 90	Rum.ca	88 —	86 —
»5%'37	85 50	85 50	M.geni	2200	2190
S.Paolo	91 —	91 —	Montini	1265	1264
» 4%	95 —	95 —	Zucch	1390	1390
» 3,5%	85 —	85 —	Unites	111 50	111 —
I. Nap.	92 —	91 50	Cart.It.	4650	4450
Imi 6%	92 40	92 —	Burgo	6890	6850
»Xl-6%	93 50	93 50	Fornit.	18.000	18.000
»XV-6%	93 20	92 —	Pirelli P	1020	1020
Mont½	28 —	28 —	M.A.I.	15.850	15.890
n7%'48	28 —	28 —	Saffa	90 —	90 —
n7%'49	28 —	28 —	Valdar.	4100	4100
Fini5%	100 —	100 —	Mer.E.	1250	1224
» 4%	93 30	93 25	Safe	1254	1252
Fir.5%	98 —	98 —	Fornir	257 —	257 —
» 4%	97 50	97 50	Siem	370 —	370 —
Oliv7%	105 90	105 90	West.	248 50	248 50
Magn.7	99 10	98 —	Farm.	500 —	500 —
Elet7%	102 —	102 —	Gilard	330 —	330 —
Vis.7%	96 50	96 50	Pirelli	1455	1450
Dell'7	95 40	95 70	Saffa	1154	1135
Wel.7	81 —	81 —	Lig.gas	1326	1280
Fris6%	84 50	84 —	Talco	20.300	20.200
Gar7%	102 50	102 50	Borgos.	14.000	14.250
Sade5%	96 40	96 20	Coton.	425 —	425 —
Visc6%	89 75	88 50	Piac	207 —	207 —
Gez.6%	97 10	97 20	Larin	3420	3285
Stipel 5	97 —	97 —	Amiata	3850	3850
Timo 6	94 50	95 50	Acq P.	4480	4500
Telve 6	95 —	95 —	Florio	17 —	17 —
Pir.7%	91 —	91 —	Bonifi.	8220	8750
Ebos6%	91 40	91 —	Silos	16.800	16.800
A.Gen.	12.980	12.865	Risan	5100	5125
A.Tor.	9900	9750	G.Im.R	480 —	470 —
Medit.	6850	6850	Elettr	304 —	301 50

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,90; dollaro canadese 634.

Prezzi indicativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro 1625-1650; marengo 1750-1850; sterlina cartaria 1660-1680; dollaro carta 629-633; franco svizzero 146,75-147,75; franco francese 184-186; oro fino 767-772; argento 13-14,50.

FALLIMENTI — TORINO: **La Torre Antonio**, granaglie e farine, via Artisti, 90; sent. 17 marzo; curat. rag. Burzio; verif. 21 aprile; giud. Baietto. - **Giuliano Ercole**, impresario, corso Vitt. Emanuele 82; sent. 17 marzo; curat. dr. Aimo; verif. 24 aprile; giud. Rognagnoli.

IVREA: **Costanzo Umberto**, fabbricazione calz

I partiti preparano le liste dei candidati

Giovedì 26 riunione comune delle due Camere per i giudici costituzionali - Seduta tranquilla al Senato per la legge elettorale

Roma, 17 marzo.

Il Senato, secondo le previsioni che si fanno negli ambienti della maggioranza di Palazzo Madama, potrà esprimere il voto sulla legge elettorale mercoledì 25, cioè in tempo utile per indire le elezioni per il 31 maggio. Prima del decreto di scioglimento della Camera, probabilmente giovedì 26, questa terrà seduta comune con il Senato, per l'elezione dei cinque giudici della Corte Costituzionale di spettanza del Parlamento. Una settimana prima, e cioè il 19, le Magistrature — Corte di Cassazione, Consiglio di Stato e Corte dei Conti — procederanno, separatamente, alla scelta dei 5 giudici di loro spettanza. Tre saranno eletti dai circa 150 magistrati della Cassazione (i nomi dei candidati che si fanno sono: Lampis, Pafundi e Giacomo Russo), uno dai settanta consiglieri di Stato (si fa il nome di Papaldo), e il quinto, infine, dai circa 100 componenti della Corte dei Conti.

La Corte Costituzionale, che potrebbe iniziare quanto prima la sua attività, stabilirebbe la sua sede al Palazzo dei Marescialli, un massiccio edificio moderno che sorge in prossimità della stazione di Termini e dove, dopo la Liberazione, ebbe sede il Ministero della Ricostruzione.

In vista della consultazione popolare, oramai prossima, le direzioni dei partiti sono mobilitate a vagliare le liste dei candidati. La direzione del partito di maggioranza nella sede di una organizzazione della D. C. che sorge a Monte Mario ha tenuto, a tale scopo, una nuova riunione nel pomeriggio di oggi. A quanto ci risulta alle elezioni non si presenteranno candidati due dei discepoli dell'on. Giuseppe Dossetti, il deputato democristiano di Reggio Emilia, che abbandonò clamorosamente la vita politica nel 1951. Si tratta degli on.li Giuseppe Lazzati, docente dell'Università cattolica di Milano, e della on. Laura Bianchini. Anch'essi abbandonano la vita politica. A nulla sono valse le sollecitazioni per far recedere la deputata bresciana e l'on. Lazzati dal loro proposito.

La direzione della D. C. ha dovuto occuparsi pure, a quanto ci risulta, dei deputati

Umberto Tupini, nuovo vice-Presidente del Senato

attualmente in carica che gli organi locali non hanno inclusi nelle liste. Sono una trentina e, tra questi, figurano gli onorevoli Giuseppe Caronia, eletto nella circoscrizione di Catania, e l'on. Eugenio Spiazzi eletto a Verona.

Negli ambienti del P.S.I. si esclude, nel modo più tassativo che si riprenda in discussione il problema della presentazione di liste di partito alle prossime elezioni politiche. Il sen. Morandi ci ha dichiarato in proposito: «La nostra decisione di presentare liste di partito non sarà modificata. Del resto le liste sono già quasi pronte ed entro il 29 corrente dovranno essere vagliate dalla direzione e, poi, dal comitato centrale».

E veniamo alla seduta di Palazzo Madama.

Fino a domani sera praticamente i senatori avranno una relativa calma. Concluso l'accordo sulle pregiudiziali, la discussione procede monotona e stanca: si capisce bene che i socialcomunisti debbono soltanto perdere tempo. Le stesse interruzioni sono senza acrimonia; sicché ad un certo punto il comunista SPEZZANO, rivolto a due suoi colleghi che discutevano sotto il suo banco, li ha così redarguiti: «Se da quella parte non mi ascoltano, poco male; ma voi almeno dovete stare attenti».

La prima pregiudiziale viene illustrata dal socialfusionista MANCINELLI, il quale ritiene che la legge rappresenti una violazione dei principi della sovranità popolare. Segue TERRACINI, il quale afferma che la proposta di legge è contraria al principio della uguaglianza del voto solennemente affermato nella Carta costituzionale. Il socialfusionista BERLINGUER sostiene, invece, che essa contrasta con lo statuto autonomo siciliano, oltre ad essere «una legge di tipo fascista, sebbene — aggiunge — la legge Acerbo fosse molto più grave e delittuosa di questa...».

SCELBA — Pur di dare addosso a noi, lei è pronto anche a riabilitare il fascismo.

BERLINGUER — Mi guardi bene in faccia. Le sembro uomo io da riabilitare il fascismo? *(Ilarità generale, mentre Scelba fa finta effettivamente di guardare in faccia il senatore mancino)*

Nel pomeriggio il socialfusionista MILILLO sostiene che «alla Costituente tutti furono d'accordo nel sostenere che la proporzionale costituiva il sistema migliore».

SCELBA — Lei è in errore. Lo stesso Targetti riconobbe che il sistema di elezione non è stato indicato dalla Costituente appunto per lasciar libero il futuro Parlamento di stabilire un premio per la maggioranza.

Il comunista SPEZZANO sostiene che la legge è incostituzionale appunto perchè maggioritaria. Egli si dice pronto a fornire una anticipazione sul discorso di merito che egli pronunzierà: «Una specie di antipasto — egli dice — sebbene, dato il vostro appetito elettorale, di antipasti non ne abbiate bisogno.

SCELBA — Caro Spezzano, qualche anno fa eravamo di buon appetito tutti e due...

SPEZZANO — Sia ben chiaro che io parlavo di appetiti elettorali. Debbo inoltre ammirare lo spirito garibaldino con cui il sen. Sanna Randaccio ha assolto l'incarico di relatore.

Per chi non lo conosce diremo che il liberale SANNA RANDACCIO è senatore di Cagliari ed è un uomo alto quasi due metri; sicchè SCELBA può facilmente ribattere: «Macchè spirito garibaldino, lei forse vuol dire di granatiere di Sardegna». E SPEZZANO a sua volta ribatte: «Se dipendesse da me, lo nominerei corazziere a cavallo per la buona guardia di Pacciardi» *(ilarità su tutti i settori)*. Questa atmosfera pressochè idilliaca non viene turbata neanche durante l'ultimo intervento del comunista RAVAGNANI, che illustra la sua brava pregiudiziale sul rispetto delle minoranze etniche previste dallo Statuto speciale dell'Alto Adige.

Da stamane il Senato ha un nuovo vice-presidente nella persona del democristiano UMBERTO TUPINI, che è stato eletto al posto del suo collega Alberti, dimissionario per ragioni di salute. Tupini è stato eletto con 157 voti su 266 votanti. Le schede bianche sono state 87.

La richiesta alla Camera dell'esercizio provvisorio

Roma, 17 marzo.

In uno degli ultimi Consiglio dei ministri, il ministro del Bilancio, on. Pella, aveva presentato un disegno di legge col quale si chiedeva al Parlamento l'esercizio provvisorio per l'esercizio finanziario 1° luglio 1953-30 giugno 1954, data la prevista impossibilità per la vecchia come per la nuova Camera di approvare gli stati di previsione dei vari ministeri entro il 30 giugno prossimo.

Il Consiglio dei ministri ha approvato tale disegno di legge, dando facoltà al ministro Pella di presentarlo al Parlamento a seconda dell'andamento dei lavori della Camera. Pertanto, dato che risulta ormai improbabile che i bilanci possano essere approvati dalla Camera entro il 30 giugno 1953, il ministro Pella ha deciso di presentare entro domani 18 marzo alla presidenza della Camera il suddetto disegno di legge, perchè, subito dopo l'esame della commissione Finanze e Tesoro, venga rimesso all'assemblea.

Dato che il ministro chiede che l'esercizio provvisorio sia concesso dal Parlamento fino al 30 agosto 1953, si dovrebbe presumere che il Senato, durante il periodo elettorale, continuerà i lavori appunto per approvare i bilanci finanziari. In caso contrario i bilanci del prossimo esercizio non sarebbero approvati neppure entro il 30 ottobre.

La dottoressa Maria Comel, protagonista della tragedia

LA MADRE CHE SGOZZO' IL FIGLIOLETTO

La dottoressa Comel internata per dieci anni in manicomio

Così nella sentenza istruttoria del Tribunale di Pisa - Il marito prosciolto da ogni imputazione

(Nostro servizio speciale)

Pisa, 17 marzo.

Stamane il giudice istruttore del Tribunale di Pisa, dott. Gradito, ha depositato presso la Procura della Repubblica la sentenza istruttoria con la quale Maria Cecilia Bernardo Comel, la protagonista della spaventosa tragedia che il 30 luglio 1949 suscitò in tutto il Paese una vera ondata di orrore (come si ricorderà la dott. Comel uccise, sgozzandolo con un rasoio, il figlioletto Camillo, di 9 anni, tentando poi di suicidarsi con la stessa arma), viene dichiarata «non punibile avendo commesso il fatto in stato di infermità tale da escludere la capacità di intendere e di volere». La sentenza istruttoria, dispone, altresì, l'internamento della dottoressa in un manicomio giudiziario per un periodo non inferiore ai dieci anni.

La dott. Comel non comparirà, quindi, dinnanzi ai giudici per rispondere del suo atroce delitto. Non ci sarà quel processo che da molte parti si riteneva ormai certo, per cui la oscura e sanguinosa vicenda che in quel tragico mattino del luglio 1949 si svolse all'interno della villa di via Torelli, dove la famiglia Comel abitava, a breve distanza dalla Torre pendente, rimarrà per sempre inspiegata.

Il rinvio a giudizio della donna era stato chiesto dal P. M., dott. Giacobini, nella requisitoria scritta depositata nel novembre dello scorso anno. In quel documento il magistrato inquirente, respingendo le conclusioni dei periti del manicomio criminale di Aversa, dove la dott. Comel trovasi ricoverata dall'agosto 1949, che dichiaravano il soggetto totalmente infermo di mente, contestava alla madre assassina l'accusa di omicidio aggravato non premeditato. Ma la requisitoria scritta — che limitatamente alla posizione della dottoressa costituì un grosso colpo di scena — si spinse oltre le semplici modalità che caratterizzarono la tragedia di via Torelli. E così venne a trovarsi direttamente chiamato in causa — fu questo, sotto molti aspetti, il lato più clamoroso della vicenda — il consorte della dottoressa, prof. Marcello Comel, dermatologo di fama internazionale, nei cui confronti il Pubblico Ministero chiese il rinvio a giudizio sotto l'imputazione di «maltrattamenti aggravati in famiglia e istigazione al suicidio verso la moglie Maria Cecilia Bernardo».

Un'attesa vivissima per la sentenza istruttoria regnava dunque negli ambienti universitari. Le conclusioni del giudice istruttore nei confronti del prof. Comel sono quanto mai sintomatiche: «Assolutoria ne dall'accusa di maltrattamenti aggravati in famiglia perchè il fatto contestato non sussiste; assoluzione dall'accusa di istigazione al suicidio per non aver commesso il fatto». Si ha quindi ragione di ritenere che, in conseguenza dell'ampia assoluzione nei suoi confronti, il prof. Comel riprenderà quanto prima la direzione della clinica dermosifilopatica degli Spedali riuniti di Santa Chiara in Pisa e la cattedra di dermatologia presso l'Università di Pisa, cariche dalle quali si era dimesso subito dopo la tragedia.

Circa le ragioni che possono aver indotto il giudice istruttore a dichiarare la dottoressa Comel totalmente inferma di mente ben poco è dato di sapere, dato che la motivazione della sentenza istruttoria non è stata ancora resa nota. Comunque un'idea delle stato psichico della donna si può ricavare da una rapida disamina di quella che potremmo definire la «involuzione mentale» del soggetto.

La dottoressa infatti, il giorno precedente alla tragedia, scrisse alcune lettere, indirizzandole al questore e all'arcivescovo di Pisa e al presidente della sezione pisana del Rotary Club. In tali missive, che pervennero ai destinatari quando la tragedia era già compiuta, la donna scriveva che avrebbe commesso il delitto «per reciproca volontà mia e di mio figlio», aggiungendo che «la decisione era stata da me presa da tempo», e raccomandando di «essere cremata insieme alla salma del mio Camillo».

Successivamente, durante la sua permanenza nel manicomio giudiziario di Aversa, la dottoressa scrisse un lungo memoriale nel quale, descrivendo la sua vita accanto al marito, implicitamente riversava contro il prof. Comel la responsabilità dell'accaduto. Comunque, la perizia redatta dai proff. Amati e Coppola, depositata il 31 marzo 1951, dichiarò Maria Comel affetta da «psicopatia paranoica persecutiva su soggetto patologico gravato da forti tare ereditarie e costituzionali. Il soggetto osservato è quindi totalmente irresponsabile e socialmente pericoloso».

Successivamente a tale perizia si ebbero le conclusioni inaspettate del Pubblico Ministero, dott. Giacobini, e quindi due controperizie effettuate da consulenti di parte nominati dai difensori del prof. Comel — avv. Delitala di Milano e avv. Cristiani di Pisa — e dall'avv. Massart di Pisa, difensore della dottoressa. Entrambe le consulenze, redatte rispettivamente dai proff. Amaldi e Medea, concordarono con quanto avevano asserito i periti di Aversa.

La «involuzione mentale» della dott. Comel, cui abbiamo accennato, si identifica nel fatto che negli ultimi tempi la donna, che inizialmente aveva usato un aspro linguaggio verso il consorte, s'era invece dichiarata non pentita, ma semplicemente «dispiaciuta» di quanto era accaduto. In alcune recenti lettere, anzi, la dottoressa ha scritto al marito manifestando l'intenzione, «non appena le mie condizioni lo consentiranno», di tornare accanto a lui «per riprendere nella serenità e nella pace la nostra salutare».

Questo, in sintesi, il dramma angoscioso di questa donna che per anni è stato al centro della generale attenzione, un dramma sul quale probabilmente il sipario è calato oggi. Abbiamo detto probabilmente perchè in serata si è appreso che il Pubblico Ministero ha impugnato la sentenza istruttoria.

LE ONORANZE AI MARTIRI DI BELFIORE

Le reliquie di Tito Speri raccolte in una mostra a Brescia

Le pagelle di scuola, i libri, i primi saggi poetici - La preparazione della rivolta e la lotta sulle barricate contro Haynau - Le ultime lettere dal carcere prima del supremo sacrificio

(Dal nostro inviato speciale)

Brescia, 17 marzo.

Mantova e Verona e Brescia hanno degnamente ricordato quest'anno gli uomini che donarono i loro ultimi pensieri alla liberazione dell'Italia dallo straniero; quei loro concittadini, che, dopo la grande crisi storica degli anni 1848 e '49, non disperarono della patria, e credettero, con Giuseppe Mazzini, che l'Italia fosse una realtà umana e civile che non poteva essere annientata dalla forza vittoriosa di una soldatesca prepotente e crudele.

Brescia, in particolar modo, volle ricordare in Tito Speri, uno degli undici mandati a morire sul patibolo austriaco di Belfiore e di fuori Porta San Giorgio, il combattente delle Dieci giornate, che giustamente fecero di questa città fiera e gagliarda la Leonessa d'Italia. E celebrò questo suo generoso concittadino con una mostra storica ordinata dal prof. Ugo Baroncelli, in una grande sala del Palazzo Municipale, mostra che fu suddivisa in sezioni corrispondenti ai diversi momenti vissuti da questo suo giovane eroe, che stette saldo sulle barricate erette nel marzo 1848 contro la dura stretta di Haynau, e che continuò, dopo quella grande prova di valor collettivo, a preparare nel segreto delle congiure la redenzione d'Italia.

Uno studente scrupoloso

Come appare dai documenti qui raccolti con amorosa diligenza dall'ordinatore della mostra, lo Speri fu uno studente scrupoloso e disciplinato. Le valutazioni che gli furono conferite dai suoi insegnanti, i libri che ottenne in premio alla fine di ogni anno scolastico, lo dicono «eminente» nello studio e nella condotta. Studiava, amava la poesia, ed alcuni suoi saggi poetici autografi figurano nelle ordinate vetrine di questa sala, che vuole rievocare, col ricordo degli uomini, il sapore della vita ottocentesca, la quale rivive nelle stampe del tempo, e nei dipinti dell'Inganni e del Remica, e nei mobili e nelle miniature che parlano col linguaggio di un passato che non è più. Tito Speri aurà certo sentito parlare, nella sua età giovanile, fertile di immagini calde e generose, di Federico Confalonieri, di Giacinto Mompiani, di Luigi Lechi; e di questi precursori delle patriottiche cospirazioni lombarde e bresciane sono qui raccolte le immagini, quasi a significare che le dieci giornate ed i processi di Mantova germoglierano su di un terreno, che altri volenterosi avevano arato e seminato. Peccato che in questa così nobile mostra manchi un ricordo di Silvio Moretti, il più audace, il più risoluto fra i cospiratori del 1821, fra i carcerati lombardi dello Spielberg.

Poi, ecco, i documenti del 1848. Sublimi illusioni, preparate in un primo tempo dalla perseverante cospirazione mazziniana, ed infine dall'immane dialettica giobertiana, che tanto contribuirono a porre in maniera irrevocabile il problema dell'Italia indipendente ed unita. Tito Speri, che nel 1848 non ha che ventitrè anni, si trova a Milano quando, il 3 gennaio, la soldatesca austriaca infierisce contro la popolazione della capitale lombarda impegnata nello sciopero del fumo, e ne riporta una impressione penosa, che s'affretta a rivelare in una lettera di qualche giorno dopo, inviata al suo tutore Giuseppe Pilati. Ma nel 1848 la partecipazione dello Speri agli avvenimenti politici e militari di quella prima fase della rivoluzione nazionale è limitata. Forse la delusione, gli sconforti, i rovesci del 1848 suscitarono in lui quel fervore d'azione, che lo fecero primo fra i primi nell'anno seguente, il 1849, quando gli italiani tentarono di riparare alle sventure dell'anno precedente, ed a Novara, a Brescia, a Venezia, a Roma mostrarono che, se non erano in grado di vincere, sapevano almeno preparare l'avvenire.

Si prepara la rivolta

L'insurrezione di Brescia era stata lungamente organizzata, d'accordo con il Governo e con il Comando dell'esercito regio di Torino. La ripresa della guerra nel 1849 doveva essere, infatti, fiancheggiata dall'insurrezione popolare lombarda, e Bergamo e Brescia e Milano erano chiamate a rinnovare i prodigi del marzo dell'anno prima, onde rendere più rapida e decisiva la vittoria delle armi regolari.

Qui in Brescia, un dottore, Bartolomeo Gualla, che a tutti teneva celato, anche a sua moglie, il suo attivo carteggio con i fuorusciti lombardi rifugiati a Torino, preparava con quotidiana scelterezza l'insurrezione di questa città: le valli vicine nascevano celati gran numero di bresciani disertori dell'esercito austriaco, i quali capitanavano un segnale per accorrere nel capoluogo, e combattere, e vincere. Quando il 20 marzo '49, denunciato l'armistizio Salasco dell'anno prima, la guerra ricominciò, Brescia era pronta alla rivolta ed alla lotta. Le notizie precise della guerra mancavano. Circolavano, anzichè le notizie veritiere, informazioni varie e diverse, che narravano d'una grande vittoria dell'esercito regio e di un armistizio che avrebbe costretto l'esercito austriaco a sgomberare il suolo piemontese, e a retrocedere al di qua del Ticino.

Brescia, all'infuori del castello dominante la città, che era fortificato, ed in mano di un presidio austriaco, era ingombra di truppe nemiche, le quali erano state chiamate ad unirsi all'esercito di Radetzky mandato a combattere in Piemonte. Perciò i bresciani non tardarono a prendere le armi, ed a sfidare la minaccia del cannone nemico, che dal castello fu pronto a seminar distruzione e morte nella sottostante città. Un messaggero austriaco riuscì a sfuggire alle sentinelle bresciane appostate intorno alla città, ed a raggiungere Mantova, per invocare soccorso: ed il soccorso non tardò a venire, guidato dal generale Nugent.

Non guerra, ma macello

I bresciani non trovarono per questo. La lotta infuriò a Sant'Eufemia, alla Porta Torrelunga sulla mura cittadine, con estremo furore: Tito Speri era sempre in prima fila, soldato e capitano. Lo stesso Nugent cadde ferito e, finchè non sopraggiunse il generale Haynau con buon nerbo di truppa, la epica lotta restò incerta; ma quando Haynau potè aggirare Brescia e raggiungere il castello, che continuava a vomitare ferro e fuoco sulla dilaniata città, la lotta cessò di essere guerra e rivoluzione, divenne macello e distruzione. Cesare Correnti ha narrato in un libriccino, che ebbe l'Italia e l'Europa, a che tanto contribuì a ridire agli esperi inglesi un gesto di vituperio per la persona dell'Haynau, quando questi qualche anno dopo pose piede in Inghilterra, ha narrato con parola commossa, che forse Tito Speri contribuì a rendere più calda e veritiera, gli orrori di questa macchia feroce che ebbe fine solo il 9 aprile.

Tito Speri, riparato all'estero dopo le dieci giornate, fece ritorno a Brescia quando l'imperatore d'Austria ebbe concesso un'ampia amnistia per gli insorti del '49. Riprese subito a cospirare, partecipò a quella generale cospirazione che era diffusa in tutta Italia e che nel Lombardo-Veneto si concluse con i processi mantovani e col martirio dei patrioti spenti a Belfiore. Le sue lettere, i suoi estremi sospiri, le reliquie della sua dolorosa prigionia sono qui raccolti in questa mostra bresciana, destinata a perpetuare il culto delle patrie memorie, a ricordare alle giovani generazioni il sublime sacrificio dei precursori del moto unitario nazionale.

Cesare Spellanzon

VICENDA DI SAPORE PIRANDELLIANO

Fuggita e dichiarata morta ricompare dopo 30 anni

Cancellata dal ruolo dei defunti e annullato il secondo matrimonio del marito

Milano, 17 marzo.

L'inattesa conclusione giudiziaria di una vicenda di pretto sapore pirandelliano, ha richiamato fra i mortali una donna che, per le Stato Civile, era scomparsa da più di trenta anni. Il Tribunale Civile di Milano ha infatti pronunciato in questi giorni una sentenza di «esistenza in vita» di certa Ebe Viganò, che un provvedimento non meno perentorio, deciso in un'altra aula di giustizia, aveva spedito dritto dritto nel regno dei beati, a tutti gli effetti.

I fatti sono questi: sposatasi nel 1919 con il ceramercianto milanese Antonio Schipani, che ora abita in via Ozanam 7, la donna visse serenamente col marito fino al 1923, quando all'improvviso un giorno abbandonò il tetto coniugale ed ogni ricerca, sia da parte del marito, sia da parte dell'autorità interessata, si rivelò vana. Passò del tempo e lo Schipani, che da solo si annoiava, chiese ed ottenne la separazione legale nella speranza di potersi rifare, col tempo, una famiglia; l'occasione gli si presentò il giorno in cui certa Fulvia Zanardi si dimostrò favorevole ai suoi progetti matrimoniali. L'amore, si sa, fa fare questo ed altro, e sepure la prima esperienza non gli si fosse rivelata del tutto incoraggiante, Antonio Schipani decise di condurre all'altare la nuova 'idanzata, iniziando un procedimento legale per ottenere una dichiarazione di morte presunta nei confronti della Viganò che, ancora ricercata da tutte le polizie d'Italia, non veniva rintracciata. Si giunse così al 16 luglio 1942 quando, espletate tutte le indagini, apparvero, nell'albo pretorio del Comune di Milano, le pubblicazioni di matrimonio di Fulvia Zanardi e di Antonio Schipani. Il Tribunale avendo emessa la dichiarazione di morte presunta per Ebe Viganò, con relativa ordinanza di trascrizione nei registri dello Stato Civile dove infatti il 20 ottobre 1942, alla serie C, parte II, n. 3, Ebe Viganò era data deceduta.

Il matrimonio dello Schipani veniva regolarmente celebrato qualche giorno dopo soltanto, ma la felicità dei coniugi non doveva durare a lungo. Durò cioè fino a che uno sconosciuto e anonimo personaggio faceva presente al Tribunale civile di Milano — producendone prove irrefutabili — che Ebe Viganò era tutt'altro che morta, ma che anzi viveva in perfetta salute, anche se un poco invecchiata, a Castione della Presolana, sopra Bergamo.

La giustizia si rimise quindi in movimento ed il pretore di Clusone convocò la Viganò notificandole che lei non esisteva: «Si ricordi — le disse il magistrato — che lei, per la legge, non esiste, che è morta da dieci anni...». Ma a Ebe Viganò, che delle preoccupazioni che gli uomini della legge andavano gratuitamente prendendosi per lei, non importava nè punto nè poco, rispose candidamente: «E a me che importa? Lei, signor pretore, è sicuro che sono morta. Pace all'anima mia e mi si lasci finalmente tranquilla. Anche mio marito per me è morto e non mi sogno affatto di voler provare alla legge che invece è vivo, sebbene non da dieci, ma da ben trent'anni lui non esista più...».

Naturalmente Ebe Viganò dovette raccontare come si allontanò dalla casa dello Schipani e disse infatti che nel lontano 1923 decise di piantarlo in asso in seguito a una lite; la prima da che si erano sposati, ma sufficiente a persuaderla a ritornare allo stato di nubile: «Lasciai — disse — una lettera di congedo a mio marito e continuai a vivere a Milano, prima in una casa di corso Sempione, poi in un'altra di via Bordone. Io mi tenni sempre lontana da lui, è vero, ma anche lui non si sforzò minimamente, a quanto mi risulta, per ritrovarmi».

Dal racconto della Viganò, insomma, si è quindi venuti a sapere che nel 1943 era sfollata a Gavirate ove la raggiungeva la notizia della sua... morte ufficiale e del successivo nuovo matrimonio di suo marito. Non si era turbata minimamente, rimanendo anzi ancora più ferma nel proprio convincimento visto che l'uomo che aveva sposato, aveva pensato di sostituirla. Ed accettò la sua singolare posizione di defunta, con tutti i vantaggi derivanti ai vivi iscritti negli atti di morte, e finalmente liberata, con ogni crisma di legge, da tutte le seccature e da tutti gli inconvenienti che, a ogni mortale, vengono quasi imposti dalla società dal giorno in cui figura regolarmente iscritto negli atti di nascita.

Ma la legge è la legge: e per questa inflessibile regolatrice, Ebe Viganò è tornata viva suo malgrado; con la conseguenza, per Antonio Schipani, di vedere annullato il suo secondo matrimonio.

11 fuggiaschi jugoslavi sbarcano nel porto di Pesaro

Pesaro, 17 marzo.

Undici profughi jugoslavi, fuggiti ieri notte dall'isola di Veglia, sono giunti oggi alle 13 nel porto di Pesaro a bordo del brigantino «Rina» e si sono presentati alla capitaneria di porto chiedendo asilo. Essi sono stati consegnati all'autorità di P. S. Il gruppo dei fuggiaschi è guidato dal motorista Zeno Mariano Mercanti di Antonio, che ha portato con sè la moglie e il figlioletto di 11 mesi. Gli altri componenti il gruppo sono tutti giovani: uno solo ha lasciato in Jugoslavia la moglie e tre figli.

L'imbarcazione era diretta ad Ancona, ma un forte vento di levante l'ha dirottata verso nord costringendo i fuggiaschi ad approdare a Pesaro. Tutti i profughi hanno dichiarato di avere abbandonato il proprio Paese perchè contrari a quel regime politico. Il Mercanti lavorava come motorista navale a bordo della «Rina» che esercitava la pesca e il traffico lungo la costa jugoslava. I profughi hanno affermato di avere intenzione di emigrare nell'America del Nord e in Australia ove hanno congiunti. Interrogati sulle condizioni interne della Jugoslavia, essi hanno concordemente dichiarato che la maggioranza della popolazione è ostile al regime comunista di Tito, che è severamente proibito ascoltare le trasmissioni di radio estere e che, solo da qualche tempo, si possono seguire quelle dei Paesi occidentali.

L'ECCIDIO DEI CARABINIERI PRESSO ORGOSOLO

Violento confronto di banditi con l'accusatore

Cagliari, 17 marzo.

Quattro dei banditi che organizzarono l'assalto di «Sa Ferula» ove il 6 settembre del 1950 tre carabinieri caddero sotto le raffiche dei mitra, sono stati posti stamane a confronto con l'imputato Sebastiano Mereu, protagonista di questa seconda fase del processo contro la banda di Orgosolo. C'è una chiamata di correo, ma tutti negano di avere conosciuto o di avere avuto dei rapporti con l'uomo che oggi li accusa. Viene udito Luigi Podda, contadino, analfabeta, di 29 anni. Egli era stato compagno di cella del Mereu a Sassari prima dell'eccidio di «Sa Ferula». Venne riconosciuto, ma subito presentò un alibi. Il 9 settembre del 1950 un maniscalco di Orgosolo gli aveva ferrato i buoi ed egli si trattenne lungamente presso il maniscalco stesso. Ma l'alibi venne a cadere poichè il maniscalco smentì tale circostanza: e tuttavia il Podda ha insistito stamane nel proclamare la propria innocenza.

Podda — Sebastiano Mereu è padrone di dire la calunnia che preferisce: è bugiardo e assassino.

Mereu — Assassino sei tu; il hai uccisi tu e non le i carabinieri a «Sa Ferula».

Dopo l'interrogatorio di Luigi Battaccone, anch'egli riconosciuto dal Mereu, è salito sulla pedana Giuseppe Cossu.

Presidente — Come spieghi che Mereu ti accusa?

Cossu — Lo sa lui, lo non lo so; forse è perchè ho parlato male di lui.

Mereu — Non ho mai saputo che il Cossu abbia parlato male di me.

Francesco Sini, ultimo degli imputati sentiti stamane, ha parlato di una fotografia che servì per una erronea identificazione. Sebastiano Mereu lo indicò per uno dei banditi di Sa Ferula, riconoscendolo nella fotografia. In seguito venne scoperto che la foto raffigurava un altro individuo e in confronto diretto la cosa fu subito chiarita. Ma Sini dovette ugualmente dire dove si trovasse al momento dell'eccidio e dichiarò che si era trattenuto in una vigna. Tra i testimoni citò anche un agente di P. S. il quale era andato da lui la sera dell'8 settembre per indurlo a costituirsi.

Presidente — E come è che l'agente non ti dichiarò in arresto?

Sini — Non era venuto per questo. Io gli spiegai che mi sarei costituito in seguito, quando mio fratello fosse stato liberato dal carcere di Oristano. Nel frattempo non potevo lasciare la famiglia senza un sostegno.

Con l'interrogatorio dei Sini si è conclusa l'udienza.

Un curioso «qui pro quo»

Agente di polizia scambiato per un ladro

Asti, 17 marzo.

Un agente della nostra Questura è stato oggi scambiato per un ladro e dopo essere stato pedinato, ventva, malgrado le sue proteste, tradotto in Questura. Il paradossale caso ha avuto il suo inizio in via Zara 13 in una casa popolare. Alle 14,15 ad una finestra era affacciata la casalinga Giuseppina Viarengo in Fassio di 32 anni. Ad un tratto essa vedeva un giovane che si aggirava intorno alla casa e, avendo essa subito alcuni giorni prima un furto di settemila lire, pensò trattarsi di un ladro. Ne seguiva le mosse ed il suo convincimento si faceva completo: doveva proprio essere un ladro. Il giovane entrava da una porta d'ingresso della casa per uscirne poco dopo ed entrare in altro androne. Quindi, improvvisamente, il giovane si allontanava. La Viarengo si portava allora precipitosamente in strada, le riusciva riuscendo a raggiungerlo in piazza 1° Maggio proprio quando stava per salire su un autobus. Afferratolo per un braccio, tentava di trascinarlo a terra, dinanzi ai passeggeri trasecolati ed alle proteste del malcapitato che non riusciva a capire cosa volesse la donna.

Condotto dalla Viarengo in un negozio vicino, ai sentiva tacciare perentoriamente: «Voi siete un ladro». Il malcapitato, al sentirsi scambiare per ladro, lui che di ladri ne aveva molti arrestati, cercò di chiarire l'equivoco esibendo i documenti da cui risultava essere agente in servizio presso la Questura della nostra città. Ma nemmeno la presentazione dei documenti d'identità valse a calmare la donna che, sicura di avere acciuffato un pericoloso delinquente, se le prese di nuovo sottobraccio trascinandolo su un autobus. Ormai convinto che si trattava di un'invasata, l'agente lasciava fare, ma dall'autobus la donna si vide costretta a scendere perchè era sprovvista di denaro. Ma non per questo mollò il giovanotto e, a piedi, se lo trascinò in Questura. Qui, nell'ufficio del commissario Battegazzorre avveniva un altro equivoco. Il commissario credeva che l'agente avesse arrestato la donna; mentre questa proclamava invece di avere acciuffato un ladro.

Ci volle del bello e del buono per convincere la Viarengo che si trattava proprio di un agente: un agente che si era recato in via Zara a cercare un amico del quale non sapeva esattamente il luogo di abitazione.

L'ordine al pastore Caliandro di lasciare domani l'Italia

L'interessamento dell'Ambasciata americana - La richiesta di una proroga per malattia - Sarà trasportato in barella sul piroscafo?

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, 17 marzo.

Il caso del pastore Anthony Caliandro, direttore dell'Istituto biblico «Gerolamo Savonarola» di Portici sta per concludersi. Infatti il Ministero degli Interni gli ha fatto ufficialmente conoscere, attraverso la Questura, che egli deve lasciare l'Italia e che, essendo questa la quinta comunicazione del Governo, non saranno tollerati altri indugi: pertanto il giorno 19 egli, se non lo farà spontaneamente, verrà tradotto dalla polizia a bordo di un transatlantico in partenza per gli Stati Uniti.

Per quante manchi una comunicazione sui motivi che hanno causato il provvedimento, sembra che esso si basi principalmente sulla condanna subita il 2 marzo dal Caliandro per «contrabbando di medicinali, contravvenzione alle leggi sanitarie e omessa dichiarazione dell'imposta sull'entrata».

Intanto stasera, un bollettino dei professori Flaviano Magrassi (direttore dell'Istituto di patologia clinica) e Raffaele Santoro, smentisce il referto dei medici della questura dichiarando il Caliandro «affetto da emorragia» e quindi «intrasportabile». Comunque anche se la proroga verrà concessa è ormai certo che il Caliandro dovrà rimpatriare e che l'istituto biblico sarà diretto da un altro pastore, in corso di designazione dalle autorità evangeliche americane.

c. g.

Trovati intatti i resti di due soldati di 300 anni fa

Modena, 17 marzo.

Durante alcuni lavori di scavo nei pressi dell'Abbazia di Nonantola sono venuti alla luce i resti mummificati di due soldati dell'esercito ducale, deceduti in un combattimento più di trecento anni fa. Le due salme, eccezionalmente ben conservate, vestivano l'elaborata divisa dell'epoca ed avevano al fianco i loro fucili ad avancarica ed una bandoliera di cuoio con grosse borchie di ottone. Si è accertato che essi facevano parte dell'armata che, nel 1832, agli ordini del generale Raimondo Montecuccoli, strinse d'assedio la roccaforte papalina di Nonantola, ribellatasi al Duca di Modena. Le due salme, dopo gli accertamenti rituali, sono state tumulate nel cimitero dell'Abbazia di Nonantola.

SAINT VINCENT
VALLE D'AOSTA
"La Riviera delle Alpi"

SABATO 21 MARZO ALLE ORE 21,30 NEI SALONI DEL GR. HOTEL BILLIA

GALA DU PRINTEMPS

FESTA DELLA PRIMAVERA, DEI FIORI E DELL'ELEGANZA

COTILLONE - DUE ORCHESTRE - ECCEZIONALI NUMERI DI VARIETA'

INFORMAZIONI - PRENOTAZIONI TAVOLI - TEL. N. 3 - ST. VINCENT

Sunbeam
"una carezza che rade"
Il «Sunbeam» irradia come il raggio di sole da cui prende il nome, è il modernissimo rasoio elettrico di fabbricazione americana che rade a «ZERO».
Ricambi originali — Servizio assistenza clienti
Caudano
PIAZ. C. FELICE, 28 - TORINO

LA BICICLETTA MOTORIZZATA
VELOSOLEX
DI FAMA MONDIALE

COSTA SOLTANTO
lire 58.850
VENDITE ANCHE RATEALI
AGENZIE NELLE PRINCIPALI CITTA
S.I.A.M. CORSO FRANCIA N° 6 TORINO TELEFONO N° 70417

La vita degli Italiani in un panorama di cifre

Un milione di donne in più, ma ultra cinquantenni... - Malrimoni senza fretta, dopo matura riflessione - Le malattie più micidiali e quelle che hanno perduto vigore

(Nostro servizio speciale)

Roma, 17 marzo.

Dei 47.138.235 abitanti che secondo i dati dell'ultimo censimento formano la popolazione italiana, 23.085.776 sono maschi e 24.052.459 femmine. Quasi un milione di donne più degli uomini. Il rilievo non è una novità; ed è anche noto che il fenomeno è comune a tutti i Paesi. E' escluso che sia dovuto alle perdite maschili causate dalla guerra; infatti tale prevalenza è ugualmente riscontrabile nelle Nazioni rimaste neutrali.

Gli uomini pensino pure a quel milione di nubili, private (potenzialmente) dell'anima gemella. Pensino pure alla maggiore possibilità di scelta ad essi riservata. Ma non si abbandonino a sorrisi di malignità o di trionfo. Hanno poco, gli uomini, da sorridere.

Fragilità maschile

In realtà nascono più maschi che femmine. Fino ai cinque anni, in Italia i maschi rappresentano il 9,8 % della popolazione, le femmine l'8,8. Tale rapporto, con lievi oscillazioni, rimane inalterato fino ai venti anni. Nell'età dell'amore dinamico esiste una prevalenza di uomini sulle donne. Sono dunque queste, per conseguenza, che hanno un più ricco campionario di scelta.

Questa supremazia numerica maschile è però in costante declino. Dai 20 ai 40, nella ripartizione dei due sessi si ha una equivalenza: i maschi sono il 30,5 %, le femmine il 30,3. E dopo i 40 anni che avviene il capovolgimento della situazione. Gli uomini cedono, le donne prendono la testa. Fra i 40 e i 60 i primi scendono al 21,9 % della popolazione, le seconde balzano al 23,4, conservando il primato per tutti gli altri stadi della vita.

Sorriso maschile: sono per noi allora le maggiori possibilità di scelta. Piano. Questo milione in più è rappresentato da donne che superano la cinquantina. Già. Allora interessano un po' meno. Il sorriso si spegne. E diventa una smorfia alla considerazione elementarissima che se esiste una prevalenza femminile, è perchè gli uomini *sono diminuiti* di numero. Col significato poco attraente d'una tale diminuzione.

L'Istituto Centrale di Statistica, che ha compiuto una vasta e accurata analisi sulla consistenza demografica nazionale, non spiega le ragioni di questa diminuzione; non dice perchè dalla giovinezza alla maturità muoiano più uomini che donne. Il fenomeno comunque esiste, e non induce certo a pensieri gai. Ma tralasciamo pure le deduzioni pseudo-spiritose che si potrebbero ricavare sulla fragilità maschile e sulla determinazione del vero «sesso debole»).

L'Italia è una nazione giovane. Circa i due terzi degl'italiani sono compresi entro i quarant'anni; un quinto è tra i quaranta e i sessanta. Nel 1936 eravamo 43 milioni; oggi superiamo i 47 milioni. L'aumento della popolazione non è tanto dovuto all'incremento delle nascite quanto alla diminuita mortalità. La densità, che nel 1936 era di 139 abitanti per kmq., è passata a 150. E precisamente 174 nel Nord, 148 nel Centro, 162 nel Sud, 172 in Sicilia e 53 in Sardegna. La regione più popolata è la Campania, con 318 abitanti per kmq. Il centro di gravità della popolazione italiana va dunque spostandosi verso il Sud. Il Meridione, che nel 1936 aveva il 36,3% della popolazione totale, nel '51 è passato al 37,4, con un aumento di oltre due milioni d'abitanti.

Gli illegittimi

Trecentocinquantamila matrimoni l'anno, con un quoziente di nuzialità di 7,3 matrimoni per mille abitanti, uguale cioè a quello d'anteguerra. Gl'italiani si sposano senza fretta, dopo «matura riflessione»: a 29 anni gli uomini, a 25 le donne. Quando vedovi o vedove si risposano, lo fanno intorno ai 48 anni quelli, e ai 42 queste.

Nel '39, per ogni mille abitanti i nati vivi erano 23,6; nel '51 si scende a 19,1, con un totale di 853.720 nascite. Si tratta di un'affermazione delle teorie sul controllo delle nascite? Si potrebbe dare una risposta affermativa, visto che diminuiscono anche i nati illegittimi. Oppure, a questo riguardo, è aumentato il senso della dignità umana? Gl'illegittimi sono stati quarantaduemila nel '39; sono scesi a trentaduemila nel '51. Sono sempre troppi, se si pensi che su mille bambini, 34 nascono fuori del matrimonio. Sono il 10% nelle province di Gorizia, Bolzano, Rovigo, Mantova; il 20% a Ferrara; ma si va dall'uno al due per cento a Macerata, Viterbo, Foggia, Caltanissetta. Quasi tutti vengono riconosciuti, almeno dalla madre: il 97% nella Venezia Giulia e nel Friuli, il 93 nell'Emilia, nella Romagna, nel Veneto.

Se diminuiscono i nati, diminuiscono anche i morti. Soprattutto nei bambini l'indice di mortalità è nettamente decrescente. Dal quoziente di 13,4 morti per mille abitanti nel '39, si è passati al 9,8 del '50, con una media generale di 450 mila morti l'anno. L'incremento delle nascite sulle morti è dunque di circa 400 mila l'anno. Nel '54 è stato esattamente di 405 mila unità.

La diminuzione della mortalità è dovuta ai progressi della medicina e dell'igiene, e alla migliore assistenza medico-sanitaria. Un risultato notevole nella lotta contro le malattie è stato raggiunto con l'intervento degli antibiotici. Ma se sono in regresso tubercolosi (da 98 morti per centomila abitanti nel '43 si è giunti a 40 nel '51) e broncopolmonite (da 140 a 50), in aumento sono i tumori maligni: 88 casi nel '38-'40, contro 110 nel '51, sempre per centomila abitanti. Nel 1950 morirono di tubercolosi 19.696 persone, e 46.607 di tumori maligni. I due maggiori flagelli hanno invertito le rispettive posizioni. Per i tumori tuttavia si tratta forse d'un aumento apparente, dovuto cioè alla maggior precisione nella diagnosi del male, che uccideva anche prima ma con altro nome.

Decisamente validi sono risultati gli antibiotici nel limitare la mortalità infantile. Nel 1901 i bimbi morti nel primo anno di vita furono 175.855; nel '39 furono 100.891; nel '50 si è scesi a 58.068. Antibiotici, e migliorato livello igienico generale.

Diminuite sono pure le morti violente. Furono 41 per centomila abitanti, nel periodo '36-'40; salirono a 170 nel '43-'45, e sappiamo perchè. Scesero a 50 nel '46; a 44 nel '47; furono 38 nel '48 e nel '49; 40 nel '50, e 34 nel '51. Da cinquanta a sessanta suicidi si hanno per ogni milione di abitanti; nel 1950 furono 2091. All'inizio del secolo si contava una media annua di 1495 omicidi (cinquanta per milione d'abitanti); nel '48 furono 1084 (venti per milione). E si scende ancora: sono stati 807 nel '49, e 767 nel '50.

La diminuzione nella mortalità infantile e nella criminalità ha avuto come effetto un aumento nella durata media della vita. Si aggirava sulla sessantina d'anni nel 1939; è salita a 66,10 nel 19.0. E più precisamente a 64.13 per gli uomini e a 67,88 per le donne.

Sono più longeve, proprio così. Qual è il loro segreto? L'Istituto centrale di Statistica si limita a constatare il fenomeno. Ma non lo spiega, peccato.

g. f.

Una regione da sempre italiana

Proteste nel Trentino per le offese socialcomuniste

Trento, 17 marzo.

Le offese lanciate ieri in Senato dal socialcomunisti contro il Presidente del Consiglio on. De Gasperi, e indirettamente contro la regione trentina definita non italiana, hanno suscitato a Trento vivacissime proteste, di cui si son fatti eco anche i giornali locali. Riaffermando solennemente la indiscutibile italianità del Trentino, sempre coraggiosamente difesa contro gli oppressori stranieri, è stata rintuzzata la calunniosa voce di una pretesa solidarietà di De Gasperi con l'Austria degli Asburgo che aveva impiccato Cesare Battisti.

A questo proposito sia ricordato che l'attuale Presidente del Consiglio, quando sedeva al Parlamento austriaco come deputato di Trento, sollevò, dopo la cattura e il martirio di Battisti, una fiera protesta contro i carnefici deplorando «la vergognosa danza macabra inscenata intorno alla forca» e concludendo con questa significativa e coraggiosa profezia pronunciata a voce alta di fronte ai Governo e ai deputati austriaci (settembre 1917). «Lasciate che lo spirito della libertà soffi sopra queste ossa. Esse si ricomporranno e costituiranno di nuovo uomini vivi e liberi. Quel giorno deve venire e verrà. Esso sarà la vittoria del principio della democrazia nazionale».

Chiuse le sottoscrizioni ai Buoni del Tesoro 1962

La somma sui 180 miliardi?

Roma, 17 marzo.

Alla mezzanotte di sabato scorso sono ufficialmente chiuse le sottoscrizioni all'emissione dei Buoni del Tesoro novennali 5 per cento a premio con scadenza gennaio 1962. L'esito dell'operazione verrà comunicato verso la fine della settimana, in quanto è consuetudine lasciare un periodo di tolleranza di quattro o cinque giorni agli istituti bancari per il versamento delle somme raccolte e la comunicazione dei dati relativi. Tuttavia si può fin d'ora affermare che sono state largamente superate tutte le più favorevoli previsioni.

Il ministro del Tesoro on. Pella, conversando nel corridoi di Palazzo Madama con un gruppo di senatori, ha dichiarato essere sua impressione che la somma raccolta si aggiri sui 180 miliardi di lire e che, a formarla, concorrano per due terzi il contante e per un terzo la conversione di Buoni, dei quali era stata ammessa la sottoscrizione.

Lo scorso anno furono raggiunti 147 miliardi.

IL COMUNE DI SANREMO HA DECISO PER MASSERONI

A quali condizioni il Casinò è stato concesso in gestione

(Nostro servizio speciale)

Sanremo, 17 marzo.

Il Consiglio comunale ha ratificato ieri sera, secondo le previsioni, la proposta della società A.T.A. (Associazione Turistica Alberghiera), presieduta dal comm. Rinaldo Masseroni per la gestione della casa di gioco fino alla scadenza della concessione (aprile 1954). Nella precedente riunione consiliare era stato votato un ordine del giorno con il quale il Consiglio dava mandato alla Giunta e a due consiglieri, gli avvocati Bensa e Roggero, di «riportare all'esame del Consiglio stesso le proposte formulate dall'A.T.A., proposte corredate da documenti dimostrativi sia della posizione giuridica della stessa, sia della sua capacità di trattare e definire anche in rapporto alla situazione degli eredi Pier Busseti; tali proposte, secondo i chiarimenti della commissione legale, dovranno essere accompagnate dal deposito di 150 milioni e da equivalente fideiussione a garanzia del mantenimento e a dimostrazione della serietà dell'offerta assegnando all'A.T.A. il termine di sette giorni per procurare quanto sopra».

I sette giorni sono trascorsi e l'A.T.A. ha provveduto la documentazione richiesta e consegnati i 150 milioni in fideiussione concessale dalla Banca di Novara. Poichè anche al voglio degli avvocati Bensa e Roggero tutti i documenti sono risultati legali e regolari, il sindaco ha presentato all'approvazione del Consiglio un lesto di delibera concretante le proposte dell'A.T.A. già accettate e firmate dal comm. Masseroni. Queste proposte si riassumono nella concessione da parte del Comune a favore della società A.T.A. del diritto di esercitare nei locali del Casinò giochi d'azzardo alle stesse condizioni e con gli stessi obblighi già assunti da Pier Busseti e nell'obbligo, da parte dell'A.T.A., di mallevare gli eventuali oneri e pretese provenienti dagli eredi Busseti e da altri, di pagare tutte le passività arretrate nessuna esclusa, di rinunciare all'arbitrato di ricorso tra il Comune e la gestione, di mantenere gli attuali rapporti con gli impiegati della casa di gioco e depositare 100 milioni richiesti dal capitolato, una fideiussione bancaria di 150 milioni, nonchè, a maggior garanzia, altra illimitata personale fideiussione del comm. Masseroni.

Il Comune, da parte sua, riduce dal 2 all'1 per cento il contributo straordinario per la manutenzione a carico del concessionario accollandosi la parte di tasse di successione eccedente i 10 milioni, affittando, anzichè vendere, i mobili al canone annuo di lire 1000 lasciando all'A.T.A. rispettivamente 250 e 300 lire sui biglietti d'ingresso alle sale comuni e private del Casinò (cifre che complessivamente raggiungono circa gli 80 milioni).

E' evidente che accettando queste proposte l'A.T.A. si assume molti oneri derivanti dalla particolare situazione della intricata gestione Busseti, con il solo vantaggio del diritto di prelazione sulla futura concessione, diritto non formulato esplicitamente nel testo dell'attuale delibera ma chiaramente espresso nel contratto di concessione stipulato con Pier Busseti e che si formula in questi termini: «Nel caso di rinnovo della concessione il concessionario che abbia gestito con soddisfazione dell'amministrazione comunale, a parità di condizioni sarà preferito».

Molte e accalorate discussioni sono sorte da parte di alcuni consiglieri sostenitori della tesi commissariale, soprattutto per il timore che la società A.T.A., trovandosi nelle identiche condizioni di prima in quanto già partecipe di fatto alla gestione Busseti nella persona del comm. Turitto, procuratore dell'A.T.A., non sia in grado di superare con soddisfazione le molte difficoltà in corso. La tesi di altri consiglieri è stata invece di vagliare la documentazione offerta dall'A.T.A. prima di esprimere un parere che costituisce un impegno da prendere a ragion veduta e con serenità di spirito e di sospendere quindi ogni deliberazione. In questo senso è stato presentato un ordine del giorno che non ha ricevuto approvazione. Ha fatto seguito un secondo ordine del giorno favorevole alla tesi della nomina di un commissario prefettizio provvisorio, ma anche questo è stato cassato. Infine il terzo ordine del giorno con il quale il Consiglio chiedeva la ratifica delle proposte dell'A.T.A. demandando alla Giunta la definizione pratica della questione, ha ottenuto la maggioranza con 19 voti affermativi su 31 consiglieri.

Occorre naturalmente che questa delibera consiliare venga ora ratificata dal ministro dell'Interno.

a. n.

Narriman incerta sulla data della partenza

Una visita all'ex regina dell'incaricato d'affari egiziano a Berna - Durante il viaggio di ritorno al Cairo vorrebbe evitare lo scalo a Roma - Dubbi dell'ultimo momento sulla decisione presa?

(Nostro servizio speciale)

Ginevra, 17 marzo.

Oggi si è avuta la conferma delle prese di contatto fra il Governo egiziano e l'ex-regina Narriman: infatti l'incaricato d'Affari a Berna, Saleh Mahmoud, ha fatto, nel pomeriggio di oggi, una visita alla sua ex-sovrana e a sua madre nelle loro stanze dell'Hôtel des Bergues.

La visita è durata più di un'ora, ed il diplomatico, che al suo ingresso aveva in mano un cofanetto ed una lettera, quando è uscito ha dichiarato all'United Press: «Abbiamo parlato di problemi domestici e del ritorno della ex-sovrana al Cairo. Quando le ho chiesto se partirà da Ginevra giovedì prossimo, essa mi ha risposto che ciò non era ancora stato deciso in forma definitiva».

Di fronte a molte altre domande, il diplomatico si è limitato ad aggiungere: «Credo che mi comprenderete, questo è un argomento delicato».

La visita di Mahmoud alla ex-regina e a sua madre — è stato un colloquio a tre, senza altri testimoni — è il primo contatto personale fra Narriman ed un rappresentante ufficiale del Governo egiziano, per quanto fonti attendibili abbiano dichiarato che Narriman, e particolarmente sua madre, abbiano telefonato dozzine di volte alla Legazione di Berna negli ultimi giorni.

Ufficialmente, Saleh Mahmoud era giunto a Ginevra per salutare una squadra militare egiziana di passaggio: ma che era arrivata nelle prime ore del pomeriggio dall'Egitto, per sostenere una partita domani a Losanna. All'aeroporto egli ha affermato che sarebbe tornato immediatamente a Berna, ma poi si è recato all'Hôtel des Bergues.

Da fonti attendibili si apprende intanto che il Governo egiziano ha dato istruzioni a Narriman di non parlare ai giornalisti.

In serata, persone vicine all'ex-regina hanno dichiarato che il Governo egiziano, tramite il proprio incaricato d'Affari, ha invitato Narriman ad evitare Roma durante il suo viaggio di ritorno al Cairo. E' evidente che il Governo egiziano cerca di evitare che a Champ ex Narriman possa essere avvicinata da Farok o da qualche suo inviato per un tentativo di riconciliazione. L'aereo sul quale Narriman dovrebbe partire giovedì per il Cairo sarebbe infatti destinato a far scalo a Roma per tre quarti d'ora. Le stesse fonti hanno aggiunto che Narriman e sua madre stanno discutendo l'eventualità di recarsi al Cairo passando invece per Parigi.

Infatti lo stesso incaricato d'Affari egiziano ha telefonato alla T.W.A. per chiedere se esistessero aerei sulla linea Ginevra-Cairo che non facessero scalo a Roma. Gli uffici della compagnia aeronautica hanno risposto che l'unica possibilità del genere potrebbe essere offerta dalla «Air France», con un apparecchio in partenza da Parigi, ma ciò comprenderebbe anche una sosta forzata di tre ore nella capitale francese, e che in una simile occasione la ex-sovrana verrebbe a trovarsi circondata un'altra volta dai giornalisti. Mahmoud ha altresì risposto che telefonerà domani per dare un'eventuale conferma definitiva del cambiamento dei piani.

La situazione sembra nel complesso in via di complicazioni dato che una fonte vicina a Narriman ha dichiarato oggi che la separazione fra l'ex-regina e Farok «non sembra essere del tutto definita»: il motivo di ciò dovrebbe essere il timore di Narriman di non poter rivedere mai più il proprio bimbo di quattordici mesi, re Ahmed Fuad II, che è rimasto in custodia del padre a Roma.

Un altro elemento di incertezza è costituito dalla salute di Narriman, la quale non si sentirebbe troppo bene, e vorrebbe consultare il prof. Rochat — un ginecologo di fama internazionale — nella sua clinica di Losanna. Il prof. Rochat, che in altri tempi ha visitato l'ex-regina due volte, la settimana scorsa era gravemente ammalato, tanto che si disperava della sua vita, ma ora è notevolmente migliorato, pur non potendo ancora visitare i suoi pazienti, e ciò potrebbe essere un'altra ragione dell'apparente indecisione di Narriman a stabilire una data definitiva di partenza. La fonte ha accennato anche alla possibilità che «qualcuno venga a Roma a vedere Narriman». La madre dell'ex-regina ha intanto rifiutato per la seconda volta, stamane, una chiamata telefonica dalla capitale italiana, ma ha accettato una telefonata dal Cairo ed ha parlato a lungo.

Ieri sera Narriman, eludendo la sorveglianza dei giornalisti e dei fotografi, è riuscita ad evadere inosservata dall'albergo e a compiere in macchina un giro sulle sponde del lago di Ginevra, accompagnata dalla madre, dalla dama di compagnia e dal barbocino, sotto la protezione di un agente svizzero in borghese. Poi è tornata inosservata in albergo.

Ma, per quanto giovane, Narriman «agisce pensosamente — ha detto la stessa fonte — è molto riservata, e si comporta sempre come una vera regina».

l. p.

Sbaragliata un'organizzazione di sfruttatori di emigranti

Genova, 17 marzo.

Dopo lunghe indagini è stata portata a termine da parte dei carabinieri del sotto-nucleo addetto al Ministero degli Esteri, Direzione Generale dell'emigrazione, una importante operazione che ha permesso di sbaragliare una attrezzata organizzazione di trafficanti di carne umana.

I primi sospetti sull'esistenza di questa banda, che aveva scelto come campo d'azione le regioni meridionali della Sicilia e della Calabria e la provincia di Imperia fino al confine francese, si ebbero nell'estate scorsa, quando dalla Francia si venne a conoscenza che numerosi lavoratori italiani erano stati maneggiati dietro l'esborso di una somma in denaro da alcuni individui i quali si erano assunti l'incarico di sbarcarli in terra di Francia col miraggio di un facile e redditizio lavoro. Gli ingaggi si svolgevano nella massima riservatezza; ogni singolo che intendeva espatriare in Francia versava all'ingaggiatore una cifra variabile a seconda delle sue possibilità (da un minimo di 20 mila lire ad un massimo di 250 mila). Da Ventimiglia, quando il gruppo dei clandestini aveva raggiunto un certo e consistente numero, gli espatriandi venivano guidati attraverso i valichi montani della frontiera fino a Mentone, da dove poi venivano fatti proseguire in treno fino a Forbach, località designata in precedenza come punto di concentramento e smistamento al luogo di lavoro. Ma giunti a questo punto, si creava una critica situazione: gli ingenui clandestini, con il loro bagaglio di speranze e di buona volontà, venivano abbandonati alla loro sorte.

I Carabinieri del sotto-nucleo addetto al Ministero degli Affari Esteri di Genova si quali venne affidato il gravoso compito, cominciarono a tessere una fitta rete che portò all'identificazione e alla denuncia all'autorità giudiziaria di ben 23 persone, quattro delle quali sono ritenute i capi dell'organizzazione. Essi sono: Salvatore Innocenti, da Reggio Calabria, di 33 anni; Antonio Scullina, di 33 anni, da Reggio Emilia; Calogero Lango, di 44 anni, da Cervo Ligure e Marco Dadone, di 28 anni, da Bordighera. Altri diciannove erano gli individui affiliati all'organizzazione; quasi tutti meridionali residenti nella provincia di Imperia. Essi si recavano a turno in Sicilia e in Calabria in qualità di ingaggiatori. Tutti e ventitrè i trafficanti sono stati denunciati all'autorità giudiziaria a piede libero per truffa aggravata. Complessivamente i lavoratori fatti emigrare risultano 379. Essi dovranno rispondere, naturalmente, di espatrio clandestino. Si calcola che gli ingaggiatori abbiano tratto dalla loro attività una somma aggirantesi globalmente sui 30 milioni.

Gioielleria svaligiata a Bra con il sistema del buco

Un bottino di otto milioni

Bra, 17 marzo.

Un audace furto è stato perpetrato nella più centrale gioielleria di Bra, sita al n. 8 della via Cavour, di proprietà degli Eredi Piana. Ignoti ladri, che probabilmente avevano in precedenza studiato e predisposto in ogni particolare il loro piano per mandare ad effetto il colpo, dal cortile retrostante il negozio si portavano nella cantina dell'avvocato Barelli, sottostante alla gioielleria. Qui essi praticavano un foro nella volta, servendosi di cuscini e di coperte per attutire il rumore di calcinacci che cadevano. Attraverso questo foro i ladri penetravano nella gioielleria facendo un bottino di orologi d'oro e gioielli di valore, trascurando le argenterie e gli oggetti di minor pregio. Da un primo bilancio il danno causato sembra aggirarsi sugli otto milioni, non coperti da assicurazione. Gli autori del furto che hanno lasciato sul posto tutti gli arnesi adoperati nella loro impresa, pare si siano poi allontanati a bordo d'una «1200» targata Milano.

I carabinieri, subito informati non appena il furto è stato scoperto, si sono portati sul posto per le indagini che sono dirette dal tenente Noto, comandante la stazione.

Rapinato a mano armata di due milioni di lire

Ferrara, 17 marzo.

Lungo il Cavo Napoleonico, nei pressi di Sant'Agostino di Ferrara, tale Arrigo Cremonini, di 33 anni, stava rincasando quando veniva bruscamente fermato da due individui, uno dei quali, a detta dell'aggredito, indossava un giubbotto di pelle, che gli intimavano di consegnare il denaro che aveva in tasca e i documenti d'identità. Al Cremonini, di fronte alla minaccia delle armi, non restava che ubbidire e consegnare 72 mila cruzeiros brasiliani e 1350 dollari, per un valore complessivo di 2 milioni di lire. I due si allontanavano quindi velocemente verso la campagna deserta. Sembra che il Cremonini si fosse recato a Bologna per cambiare il denaro, ma non vi ha fatto in tempo; i due individui probabilmente avevano risaputa la cosa.

L'ECCIDIO DEI CONTI MANZONI

Il cap. Tessitore conferma il memoriale di Cassani

L'imputato rivelò che il conte Giacomo era stato seppellito con un braccio piegato dietro il capo

Macerata, 17 marzo.

Il capitano Tessitore è stato al centro dell'udienza di oggi. Come avevamo previsto l'interesse del dibattito non è venuto tanto dalla deposizione dell'imputante teste quanto dalle contestazioni che il collegio difensivo ha fatto all'ufficiale dei carabinieri.

Ma Tessitore si è difeso egregiamente, ha cercato di parlare il meno possibile rispondendo quasi sempre a monosillabi, con dei secchi sì e no che hanno finito per scoraggiare i bollenti avvocati.

All'inizio Tessitore ha riassunto brevemente la storia delle indagini che egli proseguì allorchè nel gennaio 1948 fu mandato a comandare il gruppo carabinieri di Ravenna. Si avvalse indubbiamente di un sottufficiale intelligente e addirittura di eccezione quale il maresciallo Doro, che seppe trovare il bandolo della intricata matassa. Il teste ha ricordato le prime rivelazioni di Francesco Venieri, il colono che disse di aver riconosciuto la sera del 3 luglio '45 fra i quattro sconosciuti che si presentarono alla villa Manzoni l'imputato Cassani; poi le rivelazioni di questi, il memoriale da lui scritto, i particolari forniti da questo loquacissimo imputato prima della ritrattazione. E' a proposito del memoriale che si accende il fuoco pirotecnico delle contestazioni. L'avv. Matteucci chiede al teste: «Come mai parla ora di un solo memoriale vergato dal Cassani, mentre in passato ha parlato di due memoriali?

Tessitore risponde: — Evidentemente venni frainteso o mi espressi male. La verità è che il Cassani compilò un solo memoriale, trascritto poi nel verbale dandogli una veste corretta di lingua.

On. Bertoni — Perchè il memoriale autografo non fu allegato al rapporto che fu consegnato al giudice istruttore?

Tessitore — Perchè non fu ritenuto opportuno.

Avv. Carli (Parte civile) — Ma è logico. Sarebbe stato un inutile doppione, visto che il memoriale era stato trasfuso nel verbale.

A questo punto il teste ricorda come il Cassani compilò anche uno schizzo dei luoghi, onde fornire l'esatta ubicazione del posto dove erano stati sepolti i cadaveri. Il Cassani dichiarò pure che il conte Giacomo era stato seppellito con un braccio piegato dietro il capo.

Lo schizzo su carta pagliericordato dal Cassani venne consegnato da Tessitore due anni or sono durante la sua deposizione. Anche la circostanza del cadavere del conte Giacomo si rivelò perfettamente esatta.

Avv. Matteucci — Il teste ricorda se egli prese parte ad un sopraluogo nella casa dei Cassani insieme al giudice istruttore e ad un medico incaricato di fare una perizia psichiatrica sull'imputato?

Teste — No. Non ricordo.

Matteucci — Desidererei che venisse interrogato il Cassani.

L'imputato Cassani viene interrogato e conferma che il sopraluogo ci fu e che venne fatto da Tessitore, da un medico e dal giudice istruttore che avrebbe redatto un verbale delle dichiarazioni del medico.

Presidente — Il capitano ricorda di aver preso parte a questo sopraluogo?

Tessitore — No.

A questo punto la tensione aumenta. Gli avvocati di difesa si fanno più aggressivi con le loro domande. Il teste non si agomenta e si limita a rispondere l'essenziale. I più attivi sono l'avv. Matteucci e l'on. Bertone, che a un dato punto chiede: «Il teste si servì di confidenti nella sua opera di indagine?

Tessitore — No.

Bertone — Perchè allora ammise durante la prima deposizione di avere avuto confidenti?

Tessitore — Se l'ho ammesso vuol dire che era vero. Ora non ricordo.

L'avv. Sabatini chiede a Tessitore se ha mai sentito parlare di partigiani di Voltana che avrebbero partecipato al delitto.

Tessitore — No, mai. Seppi solo che al delitto avevano partecipato molte persone, ma non ho mai udito fare i nomi di partigiani di Voltana.

L'udienza termina con la lettura dei verbali, fra i quali quello di Francesco Venieri che, per primo, rivelò i nomi degli imputati.

Una condanna per calunnia

Accusò falsamente l'amata d'aver ucciso il marito

Savona, 17 marzo.

Si è concluso al nostro tribunale il processo a carico di certo Fulvio Caporossi, accusato di calunnia per aver denunziato quale colpevole dell'uccisione del marito la nobildonna Maria Peirano, sapendola innocente.

Nel febbraio del 1950 il saldatore elettricista Alessandro Peirano di anni 37 fu trovato ucciso nel suo letto con un colpo di rivoltella alla tempia destra.

Dopo la morte del marito la vedova Peirano stringeva relazione con certo Fulvio Caporossi, relazione che veniva però troncata dalla donna dopo circa un anno per il carattere litigioso dell'uomo. Il Caporossi non si dava per vinto e continuava ad avvicinare la Peirano e a perseguitarla tanto che la vedova decideva di rivolgersi alla Questura. Senonchè il Caporossi agli agenti che lo invitavano a lasciare in pace la donna, faceva delle gravi rivelazioni accusandola della uccisione del marito; messi a confronto, la vedova protestava la sua innocenza, mentre il Caporossi insisteva nell'accusa. Ma i funzionari non si lasciavano ingurre in inganno dal Caporossi ed in un altro interrogatorio riuscivano a farlo confessare: l'uomo dichiarava infatti che la donna era innocente e che l'aveva denunciata con l'intenzione di ricattarla. Di fronte a tali dichiarazioni il comandante della squadra mobile denunziava il Caporossi per calunnia.

Il processo a carico del responsabile è stato celebrato oggi. Il Caporossi è stato condannato ad un anno di reclusione con tutti i benefici di legge.

Probabile un ribasso del prezzo della benzina?

I costi di produzione all'esame del CIP - Produzione di carburante in Italia superiore al consumo - Costo chilometrico e tasse

Roma, 17 marzo.

Sotto la presidenza del segretario generale del C.I.P. continuano le riunioni di una ristretta commissione composta dei rappresentanti dei grandi compagnie petrolifere e di tre rappresentanti dei gruppi di distribuzione, per l'esame dei costi di distribuzione e delle eventuali modifiche dei prezzi dei prodotti petroliferi, e di conseguenza anche della benzina.

Il Ministero dei Trasporti pone in evidenza che la produzione italiana di carburante nell'anno in corso sarà notevolmente superiore al nostro consumo, per cui, se non potranno essere effettuate forti esportazioni di benzina e di olio, si renderà necessario diminuire la produzione delle nostre raffinerie. Ecco perchè, data la forte produzione che è superiore alla domanda, e la concorrenza tra loro delle società petrolifere, oggi i prezzi del mercato tendono a discendere al di sotto dei limiti massimi fissati dal C.I.P.

Alla recente affermazione del Ministero delle Finanze in seno al Comitato Interministeriale Prezzi, che nessun alleggerimento della pressione fiscale può essere ammesso, vengono contrapposti i seguenti dati: dei 174 miliardi rappresentanti il gettito di tutte le imposte che nel 1952 hanno gravato sull'automobilismo in genere, ben 135 miliardi sono rappresentati dalla sola imposta sui carburanti.

Il gettito di 174 miliardi è quasi il triplo del costo di manutenzione e di regolamentazione del traffico di tutte le strade italiane (54 miliardi) per il 1952. La produzione delle autovetture è stata nel '52 inferiore di 5648 unità in confronto del '51, mentre elevatissimo è sempre la richiesta di motoveicoli, tanto che le fabbriche ne pongono in commercio 1200 unità al giorno.

Una minore pressione fiscale nel settore motoristico non solo porterebbe ad un maggior incremento delle unità in circolazione, ma ad una maggiore circolazione delle unità stesse con un maggior consumo di carburante. A dimostrazione di ciò è stata compilata una tabella sul costo del trasporto di ogni tipo di automezzo e di motoveicolo al gennaio 1953, ponendo in rilievo quanto incidano le sole tasse sulla benzina, lubrificanti e tassa di circolazione per ogni chilometro. Nel costo di trasporto si è tenuto conto anche del calcolo delle assicurazioni, del garage e dell'ammortamento del capitale.

Biciclette a motore cmc. 48 L. 7,35 al km., di cui L. 1,63 di sole tasse; motoleggera 125 litre 9,35 al km., di cui L. 2,60 di sole tasse; moto 175, L. 13,80 al km., di cui L. 3,38 di sole tasse; moto 500, L. 19,46 al km., di cui L. 5,23 di sole tasse.

Autovetture: Topolino lire 28,72 al km., di cui L. 8,06 di sole tasse; Giardinetta 500, lire 34,05 al km., di cui L. 6,97 di sole tasse; «1100», L. 43,24 al km., di cui L. 10,32 di sole tasse; «1400» L. 51,58 al km., di cui L. 12,22 di sole tasse; «1900» L. 57,36 al km., di cui L. 13,89 di sole tasse; vetture americane L. 100,35 al km., di cui L. 29,34 di sole tasse.

Le previsioni del tempo

La temperatura media continua lentamente ma costantemente a salire, sia al Nord, sia nelle regioni centrali della Penisola. Sulla valle Padana il tempo si mantiene generalmente buono per la robusta stabilità del regime di alta pressione sempre centrata nel Mediterraneo meridionale. La situazione atmosferica andrà gradualmente migliorando nelle prossime 24 ore, anche nel Sud, per l'indebolimento del sistema ciclonico decisamente contrastato dalle masse d'aria fredda che circolano ad alta quota. La distribuzione meteorologica non presenterà, comunque, per i prossimi giorni, variazioni sensibili.

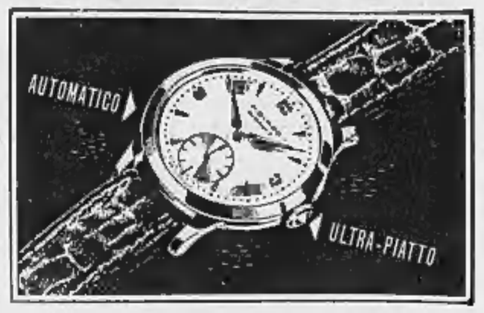
Meteor

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Trento	1,7	17,6	Firenze	0,6	17
Bolzano	3,7	19	Roma	5,9	14,6
Torino	0,1	15,3	L'Aquila	—0,5	13
Milano	0	15,6	Napoli	8	15
Genova	9,6	18	Bari	5,6	13
Firenze	4	17,2	Potenza	0,8	7,8
Bologna	6	16,2	Reggio C.	9	12,5
Venezia	5,9	15	Palermo	9,2	13,5
Trieste	7,6	15,1	Messina	11	13
Pisa	4,1	17,2	Catania	9,5	10,4
Ancona	4,2	13,5	Cagliari	6,6	16,3
Perugia	3,6	13,2	Sassari	8,1	14,9

PRECISIONE CRONOMETRICA...



L'Auromatic «331» è l'orologio automatico più piatto esistente nel mondo. Inoltre la sua massa oscillante è composta di una nuova lega antimagnetica pesante quasi quanto l'uranio. Il peso elevato di essa assicura una rapida carica al minimo gesto del braccio e per conseguenza una costante tensione della molla ed un'assoluta regolarità di marcia.

17 rubini — antimagnetico — doppiamente protetto contro gli urti — Viene fabbricato anche in cassa impermeabile.

MOVADO

IL PIÙ MODERNO, IL PIÙ CLASSICO

si lavora meglio con una "riri"

L'ultimo elemento di un abito è il più semplice, ma forse il più importante: la chiusura lampo! Difatti è la chiusura lampo che garantisce l'aderenza e l'eleganza di tutto il modello. Per la sarta occorre una lampo "riri" per essere certa che la sua cliente sarà soddisfatta e non lamenterà mai inconvenienti. La "riri" è venduta con 4 garanzie: grande scorrevolezza, chiusura perfetta, dura a lungo, non arrugginisce. Usate anche voi "riri". Ne sarete sempre entusiasta!

riri
LA CHIUSURA LAMPO VENDUTA CON GARANZIA
"riri" - MILANO VIA BELINZAGHI, 9

Rullo di Sole
FOSFO FERRO JODATO
SIVAM
DIFFIDA

La S.I.V.A.M. produttrice esclusiva del Rullo di Sole Fosfo-Ferro-Jodato protetto dal brevetto N. 346988 depositato il 3 giugno 1936 e prorogato fino al 3 giugno 1956 con provvedimento della Commissione dei ricorsi in data 18 luglio 1952 N. 1040/11 e tempestivamente esteso anche in Francia e Spagna

FORMALMENTE INVITA

gli allevatori italiani a non fare uso di altri eventuali prodotti similari, costituenti illegale contraffazione

comunicando

che in difetto provvederà alla tutela dei suoi diritti a sensi della legge 29-6-1939 N. 1127 e a quant'altro che del caso;

comunica pure

che provvederà anche alla tutela dei suoi diritti per le già constatate contraffazione dei suoi modelli protetti al N. 29287 e N. 30709 relativi agli speciali supporti nonchè del suo nome dep. al N. 91191 (Marchio d'impresa).

SIVAM - CORSO MONFORTE 4 - MILANO

TRAFILATI
TONDI, QUADRI, ESAGONI, PIATTI, IN ACCIAIO - OMOGENEI - ALTA VELOCITA' - CALIBRATI - RETTIFICATI - NASTRI LAMINATI A FREDDO BIANCHI, CROMATI, NICHELATI, PIOMBAT

ULTIME NOTIZIE

REALIZZAZIONE CONCRETA DEL "PIANO COLOMBO,,

L'Australia offre aiuti per l'Indocina

Oltre a duecento aerei donerà alla Francia armi automatiche, munizionamento, viveri e assistenza economica

(Nostro servizio speciale)

Melbourne, 17 marzo.

Mentre diventa sempre più evidente che il nuovo Governo americano tende a considerare la guerra coreana e quella indocinese come le due metà di una stessa mela, tanto che il comandante delle Forze Alleate in Corea si reca a visitare il fronte tonchinese, non certo per il solo motivo di fare una visita di cortesia in risposta a quella del ministro Letourneau in Corea, anche in Australia è stata accolta con favore l'idea di fornire alle truppe francesi e associate, che da oltre sette anni sono impegnate nel Delta del Tonchino contro i comunisti del Vietminh, tutti gli aiuti possibili.

La visita del gen. Clark

Probabilmente il viaggio del generale Mark Clark in Indocina è in rapporto con la decisione presa recentemente di incrementare gli effettivi dell'esercito di Bao Dai, allo scopo di potergli affidare entro il più breve tempo possibile la responsabilità di difendere alcune provincie del Vietnam e di formare alcune grandi unità vietnamesi agli ordini di un proprio comando supremo.

In generale Mark Clark ha dimostrato una particolare capacità nell'addestramento e nel potenziamento dell'esercito sud-coreano e la sua esperienza e il suo consiglio potranno quindi riservarsi preziosissimi per i capi militari francesi incaricati di attuare le nuove direttive per la costituzione di un grande e autonomo esercito del Vietnam.

Intanto il ministro australiano per la Difesa, sir Philip Mc Bride, ha annunciato ufficialmente che il suo Paese metterà entro brevissimo tempo a disposizione della Francia per l'impiego in Indocina contro i ribelli comunisti del Vietminh un primo contingente di circa duecento aeroplani di vecchio tipo comprendenti bombardieri Mosquitos, caccia Mustang e aerei da trasporto e da addestramento. A sua volta il ministro australiano degli Esteri, Richard Casey, ha affermato che tutto il materiale fornito dall'Australia dovrebbe intendersi dato come dono, senza cioè alcuna contropartita nè in denaro, nè in merci. Deve essere, ha detto il brillante Ministro che tanta parte ebbe nella organizzazione australiana durante la grande guerra, un contributo che gli australiani offrono a chi combatte una stessa causa comune, quella contro la minaccia della bolscevizzazione dell'Asia.

Oltre alla generosa offerta di apparecchi, l'Australia darà alla Francia armi da fuoco automatiche, munizionamento, vestiario, scatolame e assistenza economica, attuando per la prima volta ciò che era stato affermato in linea di principio nel cosidetto «Piano di Colombo», stipulato fra le potenze asiatiche e dal Pacifico per l'assistenza alle aree depresse. L'accordo sancito a Ceylon troverà così per la prima volta una realizzazione concreta.

Localizzare il conflitto

Una missione militare francese si recherà il mese prossimo in Australia per ispezionare il materiale bellico messo a disposizione e procedere alla opportuna cernita. In tale senso è stato stabilito dal ministro francese residente in Indocina, Letourneau, dopo i suoi recenti colloqui col primo ministro della Difesa Philip Mc Bride, e col ministro degli Esteri Casey.

Tutto l'equipaggiamento militare esistente in Australia ed eccedente il fabbisogno delle forze armate australiane verrà messo a disposizione della missione militare francese, che avrà completa facoltà di scelta. La Francia non dovrà provvedere che al trasporto del materiale dai porti australiani a quelli indocinesi.

La Francia non chiede, anzi esclude formalmente, qualunque invio di truppe per schierarle al fianco di quelle franco-vietnamite nella lotta contro i comunisti. Qualunque intervento di soldati stranieri potrebbe essere molto pericoloso e raggiungere l'effetto opposto: in quanto esso fornirebbe certamente ai cinesi il pretesto per intervenire direttamente, e ciò deve essere assolutamente vietato poichè significherebbe un minaccioso allargamento della guerra con ripercussioni immediate in Corea e altrove. E' invece nell'interesse di tutti localizzare al massimo i focolai d'infezione bellica, di tentare di comprimerli sempre più fino a spegnerli senza che qualche scintilla debba propagarsi a settori vicini o lontani. Portare a fondo decisamente la guerra in Corea e in Indocina significa appunto desiderare la pace, ma per raggiungerla realmente bisogna non commettere errori, togliere all'azione degli alleati qualsiasi scopo espansionistico anche solo apparente e dare alle popolazioni locali la sensazione precisa che esse combattono solo per la loro libertà. Soltanto così una collaborazione ha veramente valore, perchè porta con sè il germe della pace, non quello della guerra.

v. s.

Suicida in Eritrea un industriale italiano

L'Asmara, 17 marzo.

Il noto industriale italiano Guido De Rossi, di 49 anni, si è suicidato ieri l'altro con una rivoltellata al cuore. Egli ha lasciato un testamento in cui dichiara che, considerandosi anch'egli un lavoratore, desidera essere sepolto accanto alle salme degli operai del cantiere Gondrand che furono uccisi a Mai Lahla all'inizio del conflitto etiopico. Sulla ferita che gli ha dato la morte dovrà essere apposto un nastrino tricolore.

Le cause del suicidio restano incomprensibili, poichè non risulta che il De Rossi avesse preoccupazioni familiari o finanziarie. Valoroso industriale e noto benefattore, disponeva di un patrimonio valutato a circa 250 milioni. Era entrato nella vita politica in questi ultimi anni, sostenendo per l'Eritrea un'amministrazione italiana o l'indipendenza. Figlio di un alto funzionario coloniale italiano e di madre etiopica, aveva optato per la cittadinanza italiana abbandonando quella federale etiopica, in base all'alternativa concessa dalla relativa risoluzione dell'O.N.U.

Il suo gesto, altrimenti inspiegabile, sembrerebbe dettato dalla preoccupazione che delle discriminazioni potessero venire adottate contro di lui a causa del suo attaccamento all'Italia.

La notizia della sua morte ha suscitato grande stupore e cordoglio in tutta l'Eritrea.

Un giornalista arrestato nella zona sovietica

Berlino, 17 marzo.

Un giornalista della Berlino Ovest, tale Waldemar Rehwald, è stato arrestato da agenti della polizia comunista mentre stava per varcare il confine e rientrare dall'Est in territorio Occidentale.

Il Rehwald ha fatto in tempo a gettare oltre il confine Ovest le sue cartelle di carte ed appunti. Le cartelle è stata raccolta in territorio occidentale e consegnata alle autorità. Il Rehwald, dapprima trattenuto in un posto di polizia presso il confine, è stato successivamente trasportato dai russi, a bordo d'una Sedan nera chiusa, verso «ignota destinazione».

Le complementare e i lavoratori

Un passo della C.G.I.L. presso il ministro Vanoni

Roma, 17 marzo.

La segreteria della C.G.I.L. ha chiesto al ministro delle Finanze on. Vanoni la convocazione dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali, per esaminare il problema dell'applicazione ai lavoratori privati ed ai pubblici dipendenti dell'imposta complementare che «con la legge 21 maggio 1953 n. 477 è stata resa sotto più aspetti maggiormente onerosa per i lavoratori».

La C.G.I.L. — è detto nel comunicato confederale — intende anche insistere per una revisione generale del trattamento riservato ai salari ed agli stipendi, sia per l'imposta complementare che per quella di ricchezza mobile. Nel contempo la C.G.I.L. «intende prospettare la questione al Ministro delle Finanze, affinchè, nell'ambito delle sue facoltà di intervento immediato, prenda tutti i provvedimenti atti ad eliminare, quanto meno, i maggiori aggravi derivati ai lavoratori dalla rigida e fiscale applicazione della legge».

Colloquio tra Bruce e Pacciardi

David Bruce (a sinistra), rappresentante degli Stati Uniti presso la C.E.D., a colloquio col ministro Pacciardi. A destra: l'ambasciatore americano Dunker. (Telefoto)

Uno svizzero di 60 anni guida la spedizione all'Himalaya

Gli otto uomini che tenteranno la scalata del Dhaulagiri partiti ieri in treno da Zurigo

(Nostro servizio speciale)

Zurigo, 17 marzo.

La prima delle cinque o sei spedizioni che tenteranno quest'anno la scalata dell'Himalaya, è partita oggi in treno. La spedizione è organizzata dal Club Alpino Accademico di Zurigo, già noto per le sue spedizioni in Groenlandia, nella Cordillera Bianca nel Perù e nell'Atlante. Consta di otto membri, ed è capeggiata da Bernhard Lautenburg. Questi ha già sessant'anni, ed è un esponente del Consiglio d'amministrazione di un'acciaieria. Malgrado la sua età e i suoi impegni, ha diretto nel 1948 la spedizione del Club Alpino Accademico nel Perù che ha permesso di issare la bandiera svizzera su quattro cime ancora intatte.

Gli altri componenti sono: André Roch, direttore tecnico dell'Istituto Federale Ricerche sulle valanghe d'Avos, noto sciatore e guida alpina patentata, che ha già al suo attivo la spedizione dell'Himalaya del prof. Ykrenfurth, nel 1934, e che rischiò a scalare il picco Regina Maria e il Trono d'Oro nella zona dei Karakorum, e la spedizione svizzera dell'Everest nel 1952.

Il terzo elemento della spedizione è il medico, il dottor Ruedi Pfisterer che sarà responsabile dell'organizzazione e del controllo dell'alimentazione dell'intero gruppo. Con Roch, raggiungerà l'India in aereo e raggiungerà gli altri componenti a Bombay.

Tony Hagen è il geologo della spedizione. Ha studiato per anni le montagne del Nepal, prima per il Politecnico Federale di Zurigo, poi per conto del Governo del Nepal e infine per l'UNESCO. Risiede in India e si unirà là alla spedizione.

Il cosiddetto «gruppo d'assalto» è composto di quattro giovanotti che hanno concepito l'intera idea della nuova spedizione, sono Peter Braun, studente in medicina, che fungerà da assistente sanitario. Fece parte della spedizione danese di Koch in Groenlandia, è un montanaro di prima classe ed è il benjamino della compagnia, coi suoi 25 anni.

Marc Eichelberg, che avrà l'incarico di rifornire il materiale della squadra e effettuare lavori scientifici; è anch'egli un formidabile arrampicatore. Rudi Schatz, famoso per brillanti ascensioni in Svizzera. Hannes Hug, falegname di mestiere, con vent'anni di alpinismo sulle spalle, ed una specializzazione per le ascensioni invernali.

Meta della spedizione è il Dhaulagiri, nel Nepal, alto 8156 metri, che venne tentato invano dalla spedizione francese guidata da Maurice Herzog. I francesi non raggiunsero la cima, ma il loro lavoro di ricerche sarà di grande aiuto alla spedizione. Hanno fotografato un corridoio finora sconosciuto che si diparte dal Dhaulagiri verso ovest e gli svizzeri intendono seguire quella strada.

L'equipaggiamento della spedizione, studiato e raccolto in diciotto mesi di intenso studio e lavoro, è già stato spedito in febbraio. Consiste di sedici tende di modello svizzero e inglese, un apparecchio a ossigeno, del peso di dodici chili, e i soliti sacchi letto, i viveri in scatola e di materiale tecnico.

Per quel che riguarda il vestiario, una nuova moda è stata studiata per gli scalatori: consiste di un costume completo da portare sulla carne, in lana, dello spessore di quasi un centimetro, e pesanti brache di stoffa, di un pullover, di una giacca foderata di pelo, e sopra il tutto, di una tuta di nailon, di produzione svizzera, resistentissima e leggerissima.

Sull'Himalaya il doranno convegno gli scalatori questa prossima estate: mentre la spedizione del Club Alpino Accademico di Zurigo attaccherà il Dhaulagiri, una spedizione inglese guidata dal colonnello Hunter tenterà di attaccare l'Everest, gli americani scaleranno il Kappa due, che viene considerata la più bella montagna del mondo, ed una spedizione giapponese tenterà di piegare in vetta al Mahalu, che è stato studiato accuratamente lo scorso anno da una certa distanza.

l. s.

Le ricerche della donna che abbandonò la bimba

Asti, 17 marzo.

Da sette giorni le Questure della Repubblica cercano una slovena milanese, Aida Mottai, di 23 anni, residente a Milano in via Simonetta 32, fuggita il 10 scorso da casa abbandonando la propria bimba di un anno.

Ad Asti è giunto il padre della piccola che convive con la Mottai. Qui ha interessato la Questura e si è messo poi da sè a cercare la madre della sua figlioletta che crede, in base ad alcune segnalazioni, si trovi nella provincia astigiana.

Martedì scorso l'Aida fuggiva da casa senza un soldo, abbandonando la figlioletta. Denunciata la scomparsa alla polizia, il padre della bimba lasciava la piccina in custodia presso i nonni materni, poi si dava alla ricerca della donna. Temeva e teme per essa perchè da tempo aveva dati segni di squilibrio mentale. A Casale, con l'aiuto della polizia, riusciva a scoprire ove si era stabilita. Era in un caffè a fare la cameriera. L'aveva indirizzata colà un suo conoscente.

Premiso l'Aida al suo uomo di ritornare a casa. Ma voleva che la figlia la raggiungesse. Poi sarebbero ripartiti insieme per Milano dimenticando il suo colpo di testa. L'uomo si precipitava a Milano e ritornava a Casale con la piccola. L'Aida era nuovamente scomparsa. La proprietaria del caffè l'aveva vista partire su di una macchina lussuosa con tre individuo di mezza età dai baffetti.

La bimba è stata ora portata in un istituto di bimbi abbandonati e il padre si è nuovamente messo alla ricerca della sua donna.

Cinque anni al rapinatore della Banca aretina

Arezzo, 17 marzo.

La Corte d'Assise ha condannato per rapina aggravata ad anni 4 e mesi 8 di reclusione, 50 mila lire di multa, a 2 mesi di arresti e 2000 lire di ammenda, quale contravvenzione relativa alla pistola, il diciannovenne Gilberto Copparoni, da Jesi, autore della rapina a mano armata alla sede aretina della Banca Toscana e del furto a Borgo Panigale di un'auto dell'insegnante modenese Sergio Scapinelli.

«Guaritrice» condannata per omicidio colposo

Mantova, 17 marzo.

E' stata oggi condannata dal Tribunale di Mantova per omicidio colposo ed esercizio abusivo della professione di medico una «guaritrice», la sessantottenne Carolina Piccina fu Cesare, residente ad Ostiglia.

E' risultato dal dibattimento che la Piccina, chiamata nell'aprile dello scorso anno presso il capezzale della cinquantatreenne Maria Manfredini di Giuseppe, abitante alla Corte Terze di Porto Mantovano e affetta da una grave forma di artrite, le aveva ordinato degli speciali impacchi a base di un infuso da lei stessa preparato. Il risultato della «cura» era stato purtroppo mortale: infatti la Manfredini era deceduta tre giorni dopo. Sul corpo della disgraziata si erano formate vaste piaghe purulente, causa del decesso. Interrogata dal Presidente sulla natura dell'infuso da lei preparato, l'imputata ha candidamente ammesso che si trattava di «succo di ranuncoli diluiti in acquaragia». A conclusione del dibattimento, al quale assisteva numeroso pubblico, la Piccina è stata condannata ad un anno di reclusione. La pena è stata però sospesa sotto la comminatoria di legge.

Impressionante suicidio di un appuntato di P. S.

Cosparge il letto e il pavimento di casa di benzina e vi dà fuoco In mezzo al rogo si spara alla tempia - Ricoverato carbonizzato

Roma, 17 marzo.

Un appuntato di P. S. si è tolta la vita nel piccolo appartamento che occupava da dieci anni e che oggi avrebbe dovuto lasciare insieme con la moglie, in seguito allo sfratto intimatogli dalla Banca d'Italia, proprietaria dell'immobile. Il suicidio del graduato, che prestava servizio al Palazzo di Giustizia, è uno dei più impressionanti che la cronaca di questi ultimi anni ricordi.

Mario Spigarioi aveva 44 anni e da venti si era trasferito a Roma dalla natia Treviso. Abitava con la moglie al n. 28 di via Milazzo, nei pressi di piazza Indipendenza. Da conoscenti e da colleghi è stato descritto come un uomo perfettamente normale. In questi ultimi tempi però una pensiero dominava la sua mente: il dover lasciare, dopo tanti anni, quell'appartamentino di via Milazzo, La Banca d'Italia, proprietaria dello stabile, non aveva voluto rinnovare il contratto d'affitto e proprio oggi l'appuntato doveva lasciare la casa con la moglie, la zienne Erminia Pengo, aveva preparato le poche masserizie e attendeva che alcuni facchini venissero a portarle via.

E da questo momento, forse, che nella mente sconvolta dello Spigarioi si è fatta strada l'idea del suicidio. Prima di togliersi la vita però voleva disfarsene tutto. Allontanata la moglie con un pretesto, egli rompeva due bottiglie di benzina; col liquido inzuppava il letto e ne sparpagna sul pavimento della stanza. Poi con un fiammifero dava fuoco e il rogo divampava, avvolgendo tutto quanto si trovava nella stanza. In mezzo all'incendio lo Spigarioi estraeva dalla fondina la pistola d'ordinanza e, appoggiatasi la canna alla tempia, sparava un colpo. Il suo corpo cadeva riverso sul letto.

Le fiamme intanto si erano appiccate agli infissi e una densa colonna di fumo usciva dalla finestra. Alcune persone che si trovavano a passare per via Milazzo lettero l'allarme; furono chiamati i vigili del fuoco, che accorsero con delle scale e con delle autopompe. Dopo un arduo lavoro, le fiamme furono domate e i vigili poterono entrare nella stanza. Lo spettacolo che si presentò ai loro occhi era dei più orrendi. Tra la cenere e i tizzoni ancora fumanti il corpo del suicida giaceva completamente carbonizzato. La polizia iniziava le indagini per accertare le cause che avevano spinto lo Spigarioi a togliersi la vita.

Mentre i funzionari stavano effettuando il sopraluogo, la moglie del suicida tornava a casa, dopo essersi recata a far visita a dei cugini presso i quali lo Spigarioi l'aveva mandata. La donna, viste sul muro della casa le tracce lasciate dal fuoco, la polizia e una folla che sostava dinnanzi alla casa, si precipitava per le scale, intuendo forse la tragica realtà. Giunta sulla porta e resasi conto di quanto era accaduto, cadeva a terra svenuta.

Grosso deposito di armi scoperto presso Milano

Milano, 17 marzo.

Dopo alcuni mesi di attive indagini, i carabinieri di Milano hanno concluso oggi una importante operazione che ha portato al rinvenimento e al sequestro di un cospicuo deposito di armi e munizioni. La scoperta è avvenuta lungo un canale di scarico in località Fogna, fra Sesto San Giovanni e Bresso.

Il deposito giaceva sotto un leggero strato di terriccio, nascosto in una botola fatta di grosse pietre occultate in un cunicolo: le armi e le munizioni rinvenute sono le seguenti: 3 mitragliatrici Breda da 37 mm. di cui una contraerea; 3 mitragliatrici Breda mod. 35; 1 pistola mitragliatrice; 1 mitra e 10 fucili automatici tedeschi, nonchè 31 fra moschetti e fucili, oltre a un cospicuo quantitativo di canne di ricambio per mitragliatrice, a 200 bombe a mano e a 5 Panzerfaust. Il tutto è completato da un notevole quantitativo di munizioni varie. L'ingente materiale è stato trasportato stasera nella caserma della stazione distaccata di Artiglieria.

GIULIO DE BENEDETTI

DIRETTORE RESPONSABILE

Improvvisamente è mancata

Lorenzina Pangella ved. Aichino

Ne danno il doloroso annuncio le figlie Paola ved. Fresia e Figlie Carla e Piera; Teresa col marito Ubaldo Corte di Montenero, la sorella, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali oggi 18 corr. alle ore 16 partendo da via della Rocca 22. Per espressa volontà dell'Estinta non fiori.

Gli amici: Alberto Alberti; Teresa e Giulio Bolzoni; Leopoldo e Marcella Bertolè; Antonia e Carla Rabbio; Rosita Castellino; Ernesto e Livia Righi; Marisetta Fabini Treves; famiglia Grammatica; Vincenzo e Vittoria Gribaudi; Renata Alberti Levesi; Clara e Walter Maturi; Piera e Giacomo Matteo; famiglia Pulitelli; Irene Serdino; Lelia e Marco Tasca; Filippo Tasca, partecipano con simpatia al dolore che colpisce Teresa e Carlo Corte di Montenero.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Franco Begatto

di anni 33

Straziati ne danno il doloroso annuncio: la moglie, i figli, papà e mamma, i suoceri, i nonni, zii, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 18 corr. alle ore 16 partendo da via Tiziano 31.

La Direzione Centrale della S. p. A. Ing. Carlo Ferrari e Dipendenti tutti si associano al dolore della famiglia per l'immatura scomparsa di **FRANCO BOGETTO** da molti anni solerte ed apprezzato collaboratore dell'Ufficio tecnico.

Titolari, Dipendenti, Rappresentanti della Ditta «La Savonese» prendono parte al dolore del loro capo officina sig. Giuseppe Logetto per la perdita del Figlio.

Dopo breve malattia, circondata dall'affetto dei suoi cari, munita dei Conforti religiosi e della Benedizione Papale, è spirata oggi alle ore 10

Rosa Rabezzana ved. Martinengo

di anni 76

Addolorati ne danno il triste annuncio: il figlio Marcello con la moglie Ernesta Mesiano; la figlia Carolina e il marito Giovanni Massa; la figlia Luigia col marito Mario Dominici; Carlo con la moglie Aldina Ariusio; i fratelli, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo da corso Regina Margherita 226 il 18 corr. alle ore 9. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

A funerali avvenuti del compianto

Cav. Geom. Emilio Campra

ne danno il triste annuncio: la moglie, gli adorati figli Franco e Marina, fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti.

Cristianamente come visse ha reso la sua anima al Signore

Domenico Passaggio

di anni 76

Lo piangono: la figlia Maria con il marito Attilio Riera; il figlio rag. Stefano con la moglie Teresa Arâni e le figlie Anna Maria e Maria Luisa; la sorella Margherita ved. Massobrio; i fratelli Giovanni e Mario e famiglie; i cognati, le cognate e nipoti tutti. I funerali avranno luogo in Borgoratto Alessandrino giovedì 19 marzo alle ore 10. Per espressa volontà dell'estinto si dispensa dall'invio di fiori.

Prendono viva parte al dolore del rag. Stefano Passaggio per la morte dell'amato Papà gli amici: dott. Albrile, dott. Asterre, ing. Azzanni, ing. Angna, dott. Audano, dott. Arcostanzo, f.lli Adaglio, dott. Acuto, geom. Aregnina, dott. Boca, rag. Brindesi, geom. Bosco, geom. Bungiovanni, Battista, Brizio, Busco, dott. L. Balzarro, dott. G. Balzarro, prof. Battistelli, dott. Bourlot, prof. Cerisuolo, rag. Cesaglio, Costa, dott. Chiarle, geom. Chiaraviglio, dott. Castini, geom. Cavero, avv. Giordano, geom. Catalisse, dott. Governa, avv. Gallo, prof. Marani, dott. Manfredi, prof. Mancinelli, prof. Massobrio, avv. Milanesio, Molinar-Min, dott. Morgando, avv. Napoleone, rag. Orlando, cav. Olivetti, cav. Parrucchini, dott. Picco, Passera, rag. Rolando, ing. Ruscazio, dott. Ramazzotti, dott. Romano, Rosini, prof. Sacl, Sacchetti, dott. Sardosa, geom. Slamenda, prof. Travaini, rag. Tempo, geom. Testa.

I Consorzi Agrari di Torino e Aosta prendono viva parte al dolore del sindaco rag. Stefano Passaggio per il grave lutto che lo ha colpito.

Ieri, munito dei Conforti religiosi, è mancato

Giuseppe Melotti

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie Quintina Vaudana; i figli Eufrosina, Flora col marito dott. Vittorio Rollino, Felice e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Cerea giovedì 19 corr., alle ore 14,30 partendo da via Pietro Micca 8. Non fiori, ma opere di bene. Un vivo ringraziamento al dott. Ettore Giachino che lo assistette amorevolmente sino all'ultimo.

Gli Amici di Felice prendono viva parte al dolore della famiglia.

Guido Arbiolo prende viva parte al lutto del suo carissimo Padrino.

Il Circolo Numismatico Torinese partecipa con dolore la scomparsa del padre del suo consigliere Felice Melotti.

Il Consiglio d'Amministrazione ed il Collegio Sindacale della SAIAT, Società Attività Immobiliari Ausiliarie Telefoniche, partecipano con profonda commozione la scomparsa del Presidente della Società

Avv. Antonio Valentini Perugia

avvenuta in Milano il 16-3-1953.

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione e la Direzione Generale della STET Società Torinese Esercizi Telefonici, si associano al lutto per la scomparsa dell'Avv. ANTONIO VALENTINI PERUGIA, Presidente del Consiglio di amministrazione della SAIAT Società Attività Immobiliari Ausiliarie Telefoniche.

Dopo lunghe sofferenze, sopportate con cristiana rassegnazione, è mancata ai suoi cari

Angela Bruera

Ne danno il doloroso annuncio i fratelli Giuseppe, Cesira in Aschieri e Stefano colle rispettive famiglie. Un ringraziamento particolare alla Direzione Assistenziale Fiat, alla Direzione, Sanitari e rev. Suore di Villa Roddolo. I funerali avranno luogo in Moncalieri il 19 corr., alle ore 10,30, partendo da Villa Roddolo. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Dopo lunga sofferenza, sopportata con santa rassegnazione, è mancato all'affetto dei suoi cari, munito dei Conforti religiosi

Tenente Ludovico Massetia (zio Vico)

Ne danno il doloroso annuncio l'adorata moglie Amelia, fratelli, sorelle, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 19 corr., alle ore 10,30 partendo da via Madama Cristina 104. Non fiori ma opere di bene. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo breve malattia, munita dei Conforti religiosi e della Benedizione Papale, è spirata oggi

Maria Verna ved. Rua

Angosciati ne danno il triste annuncio la figlia Bianca col marito comm. Nino Fapo, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 19 corr., alle ore 10,30, partendo da via Campana n. 1. Per espressa volontà dell'Estinta funerali modesti e la famiglia non porterà il lutto.

Dopo breve malattia è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Antonioli ved. Benesi

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli: Emma, Attilio, Alice e Lidia, generi, nuora, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi mercoledì alle ore 16 da via Principe Tommaso 14 bis. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

A pochi mesi dal fratelli Ignazio e Giulio, è mancato in Cerea

Bernardino Rodes

Negoziante in bestiame

Lo piangono la moglie Marianna Drosetto, la sorella Maria (America), l'affezionata Teresa e parenti tutti. I funerali avranno luogo da via Principe Tommaso 14 bis. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

A 94 anni è mancata

Maria Gusbarti ved. Leonardo Bistolfi

donna eletta, madre amorevolissima

I figli dott. Gian e Lorenzo e famiglie ne danno l'angoscioso annunzio. Funerali a La Loggia oggi mercoledì, ore 14. Non fiori.

Il 14 marzo (Losanna, Svizzera) è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Renzo Vaschetti

di anni 48

Ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, la moglie, figli e parenti tutti.

Nel primo triste anniversario della scomparsa di

Cristina Vighetti Manzaira ved. Gisi

con immutato dolore la figlia Sandra Silvana e parenti ne rinnovano la cara memoria. Venerdì 20 corr., alle ore 9, nella parrocchia di S. Rita, verrà celebrata la Santa Messa in suffragio.

La famiglia del compianto

Stefano Bove

impossibilitata a farlo personalmente, ringrazia parenti, associazioni, amici e conoscenti che presero parte al suo dolore. Un particolare ringraziamento al dottor Giuseppe Rosso che amorevolmente lo curò durante la lunga malattia. La Messa di trigesima verrà celebrata lunedì 30 aprile, alle ore 8, nella parrocchia della Crocetta.

Torino, 18 marzo 1953.

ARTRITI REUMATISMI SCIATICA GOTTA-NEVRITI
CURE NATURALI
DOTT. A. PESCE
(Fisiokinesiterapista (parentesi)
AMBULATORI MEDICI INTERNAZIONALI
CURE A DOMICILIO
TORINO: c. Novara 3, tel. 321-424
MILANO: via Palestro 16 (Porta Venezia), tel. 54-650 BORDIGHERA: c. Vittorio Emanuele 220, tel. 24-67
BERGAMO: viale V. Emanuele 48
GENOVA - NIZZA (Francia)
A.P. RM N. 3321 18-XII-52

MOBILI ARREDAMENTI AMMA
Piazza Solferino 5

COMUNE DI CHERASCO
Il 2 aprile 1953 alle ore 10 nell'Ufficio comunale di Cherasco, avrà luogo l'appalto del servizio riscossione diritti peso pubblico, bancaggio e plateatico del Capoluogo. Condizioni e capitolato visibili nell'ufficio di Segreteria Comunale.

MOBILI GIOVANONE
Corso Francia 9

NOZZE - NASCITE
1ª Comunione - Cresima - Laurea. Le più belle partecipazioni le troverete da Vagnino. Consegna nelle 24 ore con la stampa che desiderate.
VAGNINO, v. Lagrange 2, Torino

SAPONIFICIO
presso Genova, media importanza, modernamente attrezzato CEDESI.
Scrivere cassetta 27 S, SPI, GENOVA

CERCANSI OPERAI FABBRI PROVETTI
abilissimi carpenteria costruzioni in ferro. Scrivere o presentarsi officina CORDERO corso Matteotti 1 - TORINO

CELLOFAN
Seria Casa Milanese lavorazione cellofan cerca introdotto rappresentante per PIEMONTE. Scrivere casella 311 B, S.P.I., MILANO

MOBILI Via A. Diaz, 2
ang. P. V. Vanchi POZZO

ENDOCRINE
Ortogenesi. Studio e Gabinetto Medico per la cura delle «endocrinopatie» e disfunzioni essenziali, di origine nervosa, psichica, endocrina. Cure pre-postmatrimoniali. Dr. Uff. Dr. CARLETTI Cons. P.F. CARLO - Piazza Esquilino 12 ROMA (presso Stazione). Sale d'attesa separate. Consultazioni a cura 8-12; 16-18; festivi 8-12. In altre ore per appuntamento. Non si curano malattie veneree, pelle, occ. Per informazioni gratuite scrivere.

STUDIO MEDICO Dr. CHIUSANO Comm. Carlo
Corso Francia 26 - Tel. 775-131
cura senza operazione. Ore 10-12 - 14-18
EMORROIDI - RAGADI

Dr. P. ADLER - Specialista Malattie della Pelle e Veneree
Via Cesare Battisti 2 angolo via Roma
Ore 8-13, 16-19, fest. 10-12; tel. 45-646

Prof. A. BONNET — Specialista malattie della Pelle e Veneree e delle disfunzioni sessuali
Corso da Umberto 33 - Ore 11-14, 16-19

Gratuito veneree, pelle, nervose e delle ghiandole a secrezione interna
DOTTOR MATTHIAVELLO
Via Vinzaglio 17 Ore 15 (eccetto festivi) 17-19

ULTIME DI CRONACA

Le elezioni nel gruppo Fiat per le commissioni interne

Ecco i risultati delle elezioni per le nuove Commissioni interne in tutte le Sezioni in cui si è votato ieri. Mancano ancora le Ferriere di Torino, la «Malf» e i Sorveglianti che voteranno stamane (tra parentesi i risultati del 1952):

Aeritalia — Operai: CGIL 1759 (1855), seggi 7 (7); CISL 488 (533), seggi 2 (2); UIL 116 (104), seggi 0 (0). - Impiegati: CGIL 330 (333), seggi 1 (1); CISL 226 (201), seggi 1 (1).

Costruzioni — Operai: CGIL 166 (173), seggi 2 (3); CISL 51 (37), seggi 1 (1). - Impiegati: CGIL 90 (71), seggi 1 (1); CISL 182 (147), seggi 2 (2).

Avigliana — Operai: CGIL 488 (491), seggi 4 (4); CISL 89 (0), seggi 0 (0); UIL 182 (208), seggi 2 (2). - Impiegati: CISL seggi 1 (1 seggio facoltativo CISL).

Filiale — Operai: CGIL 152 (146), seggi 2 (3); CISL 66 (60), seggi 1 (1). - Impiegati: CGIL 0 (36), seggi 0 (1); CISL 110 (56), seggi 3 (1); facolt. 34 (0), seggi 0 (0).

Fonderie (Mirafiori) — Operai: CGIL 2356 (2330), seggi 6 (7); CISL 855 (589), seggi 2 (1); UIL 286 (272), seggi 1 (1). - Impiegati: CGIL 185 (175), seggi 1 (1); CISL 191 (193), seggi 1 (1); UIL 67 (42), seggi 0 (0).

Grandi Motori — Operai: CGIL 1887 (1882), seggi 6 (6); CISL 461 (452), seggi 2 (3); UIL 267 (280), seggi 1 (1). - Impiegati: CGIL 226 (231), seggi 1 (1); CISL 245 (260), seggi 1 (1); UIL 223 (216), seggi 0 (0).

Meccanotecnica — Operai: CGIL 1159 (1291), seggi 5 (5); CISL 349 (305), seggi 1 (1); UIL 220 (310), seggi 1 (1). - Impiegati: CGIL 107 (104), seggi 1 (0); CISL 78 (121), seggi 0 (1); UIL 129 (108), seggi 1 (1).

Mirafiori — Operai: CGIL 10.102 (5461), seggi 8 (7); CISL 3482 (3822), seggi 2 (3); UIL 1682 (1823), seggi 1 (2). - Impiegati: CGIL 883 (837), seggi 1 (1); CISL 1684 (1805), seggi 2 (3); UIL 696 (806), seggi 1 (1).

Meiaili — Operai: CGIL 341 (276), seggi 2 (3); CISL 68 (71), seggi 1 (1). - Impiegati: CGIL 22, seggi 1; CISL 16, seggi 0. (Nel 1952 lista facoltativa).

Ricuperi — Operai: CGIL 133 (151), seggi 3 (3); CISL 20 (22), seggi 1 (1).

Ricuperi (via G. Bruno) — Operai: CGIL 20 (36), seggi 1 (2); CISL 10 (7), seggi 1 (0). - Impiegati: lista facoltativa 1.

Ricambi — Operai: CGIL 631 (712), seggi 3 (4); CISL 179 (279), seggi 1 (2); UIL 103 (0), seggi 1 (0). - Impiegati: CGIL 77 (100), seggi 1 (0); CISL 174 (188), seggi 1 (1).

«Sima» — Operai: CGIL 1218 (1359), seggi 5 (5); CISL 406 (373), seggi 2 (3); UIL 65 (69), seggi 0 (0). - Impiegati: CGIL 134 (135), seggi 1 (1); CISL 145 (129), seggi 1 (1); UIL 17 (0), seggi 0 (0).

«Spa» — Operai: CGIL 1854 (1833), seggi 7 (6); CISL 427 (403), seggi 2 (2); UIL 270 (342), seggi 1 (1). - Impiegati: CGIL 248 (232), seggi 1 (1); CISL 204 (181), seggi 1 (1).

Villa Reddolo — Operai: CGIL 29 (39), seggi 1 (1); CISL 27 (34), seggi 1 (1). - Impiegati: CGIL 0 (13), seggi 0 (1); CISL 6 (5), seggi 1 (0).

Ausiliarie — Operai: CGIL 643 (471), seggi 4 (4); CISL 83 (71), seggi 1 (1); UIL 122 (84), seggi 1 (1). - Impiegati: CISL 72 (71), seggi 1 (1).

Lingotto — Operai: CGIL 8388 (9872), seggi 8 (8); CISL 838 (1363), seggi 3 (3); UIL 705 (458), seggi 1 (1). - Impiegati: CGIL 236 (263), seggi 1 (1); CISL 350 (343), seggi 1 (1); UIL 98 (58), seggi 0 (0).

Lubelleanti — Operai: Facoltativa 23 (0), seggi 1 (0); CGIL 0 (24), seggi 0 (1); CISL 14 (0), seggi 1 (0). - Impiegati: Facoltativa (CISL).

Confermati 30 anni di carcere agli uccisori di un agente

Al pregiudicati Belgrado Pedrini fu Guglielmo, di 39 anni, e Angelo Bancheri fu Giovanni, di anni 36, la Corte d'Assise d'Appello (Pres. Piras, P

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 % - Condizioni speciali per ripetute, in data fissa, urgenti o ripetute

Il prezzo di queste inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, in Torino: via San Teresa 7, per contanti, vaglia o versamento sul conto corrente postale numero 2/20031, Torino. Esse risulta dal primo dei numeri delle parole sono attribuiscono composte per la tariffa della Rubrica addita all'annuncio, col l'aggiunta dell'imposta sull'entrata in ragione del 5 % e della tassa sulla pubblicità del 4 %.

Tutti gli ordini di inserzione sono assunti subordinatamente alle Condizioni Generali che la Società per la Pubblicità in Italia, SPI, commina e richiede. Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: « Scrivere cassetta ... SPI, Torino » od altra Sede », computata per cinque parole in tal caso all'importo dell'ufficio annunzi dev'essere aggiunto il costo della cassetta in lire 80 — nei soli giorni —, ed eventualmente un primo deposito di lire 500 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono ottenere il ritiro direttamente della risposta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, fotografie o circolari di propaganda, debbono essere inviate per Posta e non vengono in assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 80 p. p.

ABBIGNANDOVI argini, betoniere, ta stradali, elevatori, forni verticali, compressori stradali, filtile, Madama Cristina 111, telefono 682-842. Ratteazioni.

ACQUISTASI macchinario per tintoria Obermaier, macchine per tingere, mercerizzatrice. Scrivere dettagliando a cassetta 2236, SPI, Torino. 83076

ACQUISTO, camino, saldatrici, pantografi. Bellardo, via Bardonecchia 102, Telefonare 724-714. 81025

ATTENZIONE! Occasionissime, avviatissimo 20 affittatrici, 50 biliardo automatiche, macchina calze, tricotrama, vec. Prezzi ne corrispondenza. Piazza Repubblica 8, Torino.

BICCHIERI alluminio 3 stili ottenuti estrusione limitazioni millimetri 105 diametro 75 ordinazione quantitativi rilevanti. Secretini, Roma, Salerno 15.

CALDAIA mq. 12, atmosfere 9; caldaia termosifone; motrice HP 10; idroestrattori paniere diametro 100-50 centimetri. Meinardo, Pesaro 31, Torino. 82786

CALAIE per bovini vendesi, m. 7 e m. 2 prima ampliamento, funzionanti. Telefono 21-462. 19290

CERCASI auto-gru portata 4-5 tonn. Telefono 293-032. 82960

CISTERNA usata camion ql. 60-70 commerciali. Telefono 293-030. 34317

CINAMO o gruppo convertitore per saldatrice 6 Volt 700 Ampère, cercasi, Telefonare 73-700. 62999

CINDUSTRIA privati acquista fusti, in ottimo stato viaggio 30-200 litri. Telefono 76 037. 82636

CINOLINO, macchinario completo, quattro orologi, ottimo stato, vendesi. Salusgia, 10 946 83843

PIATTINE e filo per avvolgimento, fabbrica Argentieri, Cuneo 14, Tel. 833-242.

PRIVATO vende frigo litri 1.500, ottimo stato. Voglietti, 8, Chieri 41. 81113

SCALA chiocciola altezza metri 3,50 vendesi. Scrivere cassetta 4101, SPI, Torino. 43253

VENDESI pantografo 300, occasione. Telefonare 21-956. 19923

VENDO motore marino Fiat grandi motori a nafta iniezione diretta sviluppano 130 cavalli mille giri peso ql. 20. Portata 16. Tel. 693-479 (Dazio Lingotto, Mercatieri. 31104

2 ARTIGIANATO L. 80 p. p.

ESPRESSO macchine 45.000 cad. Brevetti Faber, Cristallo 12. Telef. 558-346.

MATERASSAI. La vostra casa è il tipo Giambelli « Brevetto Rose », 54 più vendita. Perfetta, moderna, insuperabile. Ufficio vendita: Rosen, via Carlo Alberto 15, Torino. 6092

3 SOC. CAP. BIL. AZIEN. L. 70 p.p.

ABBIAMO bar gelateria 2.400.000, caffè bottiglieria angolare 20.000 giornalieri attrezzatissimo 3.700.000 dilazionando « Cerere », San Massimo 33. 282

ABBIAMO caffè pasticceria, ingresso unico, paese vicinanza Torino. Cedesi. Piazzano, Garibaldi 5. 31000

ABBIAMO commestibile due bilance affare cedere 1.350.000. « Cerere » San Massimo 33. 282

ABBIAMO drogheria centrale alloggio causa malattia cedesi 1.400.000. « Cerere » San Massimo 33. 282

ABBIGLIAMENTO avviatissimo, alloggio, cedesi oppure subaffitto. « Frat », Giolitti 10. 14035

ACQUISTO alcolici bilicitazione interessi di privato. Telefonare 61-991, qualsiasi ora. 82315

AFFARONE, cede avviato negozio salumeria con permesso lavorazione, valido da vendo proprietà maranza. Tel. 85-343.

AFFARONE! Osteria, espansione, San Paolo, cede, causa malattia, valore Lire 2.500.000 trattabili. Agenzia Stern, Andrea Doria 5. 2603

AFFARONE, salumeria, commestibili, rivendita pane carboneria superalcedesi, 12 km. Torino, cedesi ritiro commercio. Ufficio Tecnico Amministrazione, Saluzzo 12. 42165

AGENZIA Coppa, Amendola 4 bis cede oppure cerenza Bar danze centralissimo.

AGENZIA Coppa, Amendola 4 bis cede stirerattissima lavanderia americana, centralissima, 3.500.000. 83466

ALBERGO caffè ristorante mm. Posta Nuova cedesi 2.500.000, trattabili. Scrivere geom. Buzzacco, Arc. Albertina 27.

ALBERGO 15 camere servizi, attività continua cedesi. Nelli, Garibaldi 29.

ALMA cede bitteria rete alitrazzatissima 150 litri 2.150.000. Barlaccera 28.

APPORTANDO 4.500.000 e attività per 6-male, chimico macererebbesi zona, causa industria chimica. Scrivere cassetta 4151, SPI, Torino. 43253

ASCE, Gioberti 21, cede commestibili in casse 100.000, alloggio, 3.000.000; attrezzo 30.000, 2.000.000; commestibile senza alloggio 700.000. 13052

ARTIGIANO cede o affitta officina adatta fabbro o meccanico elettricista, saldatura elettrica e autogena, mobi prelese. Telefonare 320-263. 83238

A signora, signore disgraziata attività, capitale 2.500.000 offre assistenza massima difficile. Scriv, cassetta 7065, SPI, Torino.

ATTIVITA' particolare reddito posizione centralissima cedesi 8 milioni contanti. Direttamente. Scrivere cassetta post, SPI, Torino. 83973

AUTORIMESSA, 18 macchine, attrezzatura completa, redesi, occasione. Capelli, Vanchiglia 4. 62403

AVRAI, Telef. 44-193, Pietro Micca 6, Apiario cento arnie nuove, 140 nuclei, 50 apicoltore, causa porta assumi. 1000 belarino montagna vera, produzione media annua ql. 15, ottimo miele vendido, macchinari apicoltori industriali, liquida causa ritiro, 2.500.000 trattabili. 1502

AVRIATO magazzino taglio lamiera cerca socio capace lavorare causa apportando capitale minimo 2.000.000. Scrivere cassetta 5145, SPI, Torino. 43393

BAR caffè birreria zione affitto mite 2 milioni 500.000 cedesi Arce, Gioberti 21.

BOTTIGLIERIA, macchina espresso, attrezzi, cedesi causa malattia, subaffitto preferisce. Capelli, Vanchiglia 4. 82511

CAFFE' bar tabaccheria, stazione, provincia Torino, attrezzatissimo, alloggio, lotto lavoro, cedesi 4.500.000. Frana, Mercanti 3. 1327

CAFFE' bottiglieria buona posizione cedesi oppure subaffittasi. « Frat », Giolitti 10. 14035

CAFFE' bottiglieria vicinanze privato, qualunque offra, reddito adeguato. Scrivere cassetta 1062, SPI, Torino.

CAFFE' esportazione ang dare 30 anni unico proprietario, forte reddito, causa vecchiaia cede 3.600.000. « Cerere », San Massimo 33. 282

CARLO Alberto 41, cede commestibile, bellissimo, alloggio, 66.000 giornaliere, 2.800.000. 1063

CARLO Alberto 41, cede Lavorazioni, caffè centrale, occasione. 1060

CARLO Alberto 41, cede commestibile, alloggio centralissimo, forte incasso, 2 milioni 1063

CARLO Alberto 41, cede latterie litri 150, 210, 270, 300 giornalieri. 1060

CARTOLERIA bassissima centrale, incasso annuo 14-16.000.000 aumentabili, alloggio cede 7.500.000. Amministrazione Imarisio, Baldazzi 11. 556

CAUSA divisione eredità cedesi, Genova, avviata articolo bar-pasticceria attissima vendesi, SPI, cassetta 2 T, Genova.

CAUSA malattia, vedesi grande negozio, camiceria, biancheria, seta abbigliamento uomo, massima occasione. Scrivere cassetta 1065, SPI, Torino.

CEDESI avviata officina riparazione auto, pneumatici, Rivalta 4. 1348

CEDESI avviata officina riparazione auto, pneumatici, Rivalta 4. 1348

CEDESI azienda panetteria con allegato piccolo alloggio Torino. Ilcom. Allasio, Avogadro 1. 1211

CEDESI azienda panetteria avviatissima centrale. Telefonare 551-710.

CEDESI macelleria vini ingresso con al loggio, mill pretese. Telefono 778-871.

CEDESI negozio mobili con ampio vetrine, esposizione, ottima posizione, affarone. Telefonare 23-805; 682-293.

CEDESI negozio parrucchiere, telefonare 340-655, dalle 12,30-14 - 20,30-22.

CEDO negozio calze e biancheria S. Mar, Telefonare 34-841. 62612

CEDO elegante avviato maglieria confezioni accessori, licenza commerciale, 956 mila 111, telefono 682-842. Ratteazioni.

CEDO libreria cartoleria, alloggio, Obermayer, macchine per tingere, mercerizzatrice. Scrivere dettagliando a cassetta 2236, SPI, Torino. 83076

CEDO libreria cartoleria bonde, alloggio, adattissima pubblicazioni, altri. Brandiz, 23 11 94037

CENTRALISSIMA avviata lavanderia americana, posizione impareggiabile, affare reale, vendesi giornaliero 19.000, cedo 3.500.000; altra 12.000.000, eventualmente permutasi con alloggi. Amministrazione Imarisio, Baldazzi 11. 556

CENTRALISSIMO negozio cedesi, ottimo affare, 2.500.000 più 25.000 mensile. Telefonare ore pasti 552-126. 251

CERONIAMO combinazioni con grossisti Piemonte Lombardia per vendita diretta prodotti consumatore articoli maglieria, tessuti, automobilistici, vari, gamma completa. Scrivere cassetta 7048, SPI, Torino.

CHIOSCO gelati bibite dolciumi trattia, cedo. Corso Brunelleschi ang. Monginevro.

CHIOSCO muratura gelati, analcoolici, frutta fresca, secca, due compressori cedo 3.500.000. Domenici, Giolitti 4. 1348

COMMESTIBILE o drogheria ottre rilevare privatamente passando contanti. Tel. 85-292

COMMESTIBILE rivendita pane semicentrale con 3 foraggio cede. « Frat », Giolitti 10. 14035

CERENZA lavorazione drogheria, profumeria, mercerie, camicerie. Pra, via Giulio 4, Telefono 41-826. 82676

LABORATORIO confezioni femminili e bambini cedesi bellissima posizione. Telefonare 323-477. 83863

LAVANDERIA moderna avviatissima con impianto vapore cedesi. Telefonare per appuntamento 44-172. 15627

PANETTERIA Valle Susa, forno carbone moderno, vendita kg. 200. Altra Valle Aosta, forte lavoro, cede. Barchetta, 41 Bolt 7 783

PASTIFICIO piazza mercato cede prezzi ri ardute 3.000.000, dilazionando. Mancinelli, Finalmarina 29. Telef. 697-855.

PER ragioni salute urge cedere, Chivasso negozio con alloggio articoli casalinghi; alloggio con all'aperto mercerie minuterie; cor. Giorn. Allasio, 8, Apostino 1, A 45 km Torino, cedesi permanenti es sa civile libero 7 camere, garage, terrazza, una giornata terreno cintato. Telefonare 550-948. 1739

RICCIONE acquisto terreno o casetta con giardino. Preferibilmente trattative con proprietario. Telefonare 45-027

SARDINA 37 giornale, 35 km. Torino vendesi cedi 3.300.000. Tel. 12.685.

SASTER corso Vittorio 52, vendo alloggi 2-3 camere, cucina, terme centrale, in gas, scala marmo, ottima costruzione, posizione, esente tasse. Visite 13-17, via Genova 164. 512

SASTER, corso Vittorio 52, vendo alloggi 2-3 camere liberi e liberi sbloccati, esenti tasse, garantisco. Visite 17-18,30, via Nizza 362 (Lingotto). 512

SASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi 2-3 camere occupati, terme centrale, in gas, scala marmo, esente tasse, ottima costruzione, via Sant'Ambrogio 18, gran Francia. Visite 16,30-18.

SEI, Re Umberto 15, telef. 41-454, cuore costruzione villette, palazzine, 500.000 cauzione, con rateazione totale pagamento.

SENTRALE alloggio libero 6 camere, degni servizi, vendesi 5.800.000. Domenici, Nizza 9. 2259

SOLLINA Torinese strada D'Avenut, 20 km corso Chieri, lotti 450-500-700 mq. vendesi a L. 1.200 il mq.; villette costruzioni 2 camere servizi con 1.000 mq. L. 2.500.000. Ufficio Tecnico, Arcata 10. Telefono 321-006. 2701

SORSO Emilia 66, casa bellissima ottimi stabile, alloggetti mai-visti 1-2-3 camere bagno, vendesi anche liberi sbloccio. Visite 15-17 Telefono 33-681. 556

SORSO Matteotti in casa non signorile vasta privata vende appartamento signorile 7 camere accessori. Scrivere cassetta 7104, SPI, Torino. 82628

SORSO Re Umberto causa Mauriziano vendo costruzione, vendesi alloggi composti signorili 4, 5, 6 camere, doppi servizi esposizione magnifica, finissimi accurate. Simonetti, Re Umberto 8.

SROCETTA, 150 metri dalla Chiesa, vendesi alloggio libero piano rialzato 4 camere servizi, molto signorile, volendo garage. Telefonare 40-038. 81057

SSPIRIZIONE trasloco vendesi ottimi alloggi, magazzini, negozio, Via Cristoforo 21, ore 17-19. 19699

SSPONENDO 25.000.000 contanti negozi sceri casa Torino possibilmente reddizi, parziale vecchia costruzione. Esaminerei anche combinazione parziale permuta terreno fabbricabile se casa offerta manovente reddito. Insomma, segretezza. Scrivere cassetta 1065, SPI, Torino. 1539

SREDI vendono terreni periferia Torino mq. 6.000-9.000-15.000-24.000, adatti lottizzazione, impiego capitale, alla benefica Gibetta, Rattazzi 1. Telef. 47.287.

SEOMETRA Besti, corso Vittorio 21, vende alloggi signorili liberi sbloccio 2-3-6 camere lusso, bagno. Via Bardonecchia 68, visite 16-18. 20686

SINGOTTO, via Reinotte 7, alloggi liberi sbloccio, 1-2 camere cucina rivendibili, piano terreno adatto negozi, magazzini, garage, casa civile bellissima costruzione, prezzi veramente convenienti. Visite 15-17, sono Cerere, ingegnere Cerutti, Lamarmora, 7, ufficio, vendesi libero. Eventuale ufficio, garage, Principessa Clotilde 41, appartamento 14-16. 43278

SARCO POLO 23 (Crocetta) alloggi liberi sbloccio 3 camere, cucina, gabinetto bagno, terme centrale, ascensore avendomi conveniente utilizzo grandi pagamenti. Saguranzione 15-16, Portogallo, Giolitti 4. 2402

SURA negozio centralissimo Mercati 2 camere. Amministrazione Imarisio, Rattazzi 11. 556

SURA negozio sbloccato mq. 110 angolare zona centralissima commerciale vendesi 7.000.000, Poletti, Giolitti 4.

SURA negozio zona Porta Nuova mq. 107, 3 camere, libero sbloccio vendesi 3.500.000; altro negozio 4 camere mq. 87, 2.500.000, Poletti, Giolitti 4.

SFFRESI terreno costruzione garage S. Rita, pagamento alloggi, Tel. 944-078.

PALAZZINA prestigiosa 8 camere 4 bagni, giardino, garage, vendesi libera. Domenici, Nizza 9. 2259

PINO TORINESE, posizione adeguata vende piccolo lotto terreno. Tel. 927-341

PORTA Nuova, negozio, reddo mq. 70, alloggio annesso camere 3, vendo occasione. Amministrazione Imarisio, via C. Battista 11. 556

SANREMO, Italoni, importatore si vende villini appartamenti, lotti prezzi, ottimi affari. 13036

STABILE corso Venezia adatto industria magazzini o due piani sotto esiste vendesi o affittasi. Telefono 16-737 81883

TERRENO ang store zona Chieri salone, vendo 7.000 metroquadro, Telef. 300-279.

TERRENO, approvato progetto 36 camere e garage vendo, Lanzoni 24.

TERRENO centrale, semicentrale, aree edificabili, convenientissimi. Imperia, Principessa Clotilde 44, pomeriggio. 19275

TERRENO comprasi mq. 2000 fronte corso. Dettagliare località, prezzo, Scrivere cassetta 8053, SPI, Torino.

TERRENO corso Giulio Cesare mq 4000, vende amministrazione per cessazione attività, con capannoni magazzini, bellissimi. Telefonare 53-681. 556

TERRENO vasto lotto metà, lotti limitrofi, prezzi buoni. Telefonare 300-402.

TERRENO S. Paolo via Malta lotti metri quadrati 500-1000, lire 18.000 mq. Domenici, Giolitti 4. 1348

TERRENO zona Francia, via Rieti, vendo piccoli, grandi lotti. Rivolgersi, Asaglio 81 82285

TESORIERA vende circolo sportivo-ricreativo 6 camere libere 6.500.000. Domenici, Nizza 9. 2259

VALLE Lanzo vendo alberga 20 camere arredate attività e muri 6.500.000. Domenici, Nizza 9. 2259

VALBALICE vendesi villa 6 camere, dieci minuti capolinea, Telefonare 682-473.

VENDESI alloggio occupato zona Ubertà 2 camere cucina servizi. Scrivere cassetta 8104, SPI, Torino. 43241

VENDESI Crocetta alloggio signorile 5 camere servizi terrazzo, Telef. 56-626.

VENDESI terreno metri 2000 specialmente vicino tram, accettasi pagamento alloggi Serie, cassetta 4101, SPI, Torino.

VENDIAMO locali agricoli piano terreno adatti negozi magazzini via Alessandria 8-10, Visibili 14-17. 1210

VENDO ottimi lotti terreno via Genova, altri lotti zona Aeronautica, Nicola, corso Peschiera 88. 2759

VIA Ugl, sud-ob Mugenta vendo alloggi liberi sbloccio. Telefono 300-279.

VIA Lagrai 82, vendesi alloggetti occupati. Visite ore 16-18, rivolgersi portineria.

VIA Massari angolo via Lulli, vendesi lotti terreno prezzi convenientissimi con progetto. Telefono 521-006

VIA Sizza-Spezia, vendesi occupate 2 camere cucina, cantina 260.000. Tel. 694-500

700.000 vendo alloggetti camere, cucina grandissime libere sbloccio. Via Brindisi 7.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

ABBIAMO locali adatti magazzini, laboratori, uffici, diverse zone, condizioni. Telefonare 44-276. 555

AFFITTO negozio grande, via San Paolo mazzo 6. Telefonare 43-786. 2851

AFFITTO 14.000 luminosi locali uso negozio, uffici, altro via Lombardore 18. Telefonare 24-263. 43260

PER trasferirsi cedesi bonne impianti, esercizio, laboratorio confezioni, Balcon, corso Brescia 1. 2656

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p. p.

AFFITTASI in Rivoli 2 alloggi composti 2 camere e cucina ciascuno, con pressi amps scandinali. Corso Napoli 46, SAVIO 62542

AFFITTANSI alloggi soleggiati zona semicentrale Telefonare 47.000, ore 13-17.

AFFITTANSI 1-2-3 camere, [illegible] Ferrucci 1. 2350

AFFITTASI alloggio 3 camere cucina servizi giardino, corso Belgio, Borgidi, Lagrange 39. 29535

AFFITTASI camera vicolo cucinino, ottimi 12.000 mensili. Rivo, Garibaldi 40

AFFITTASI 2-3-5 camere Milano alloggio 2 camere, cucina, terme, bagno, 21.000 mensili. Telefonare 46 428.

ALLOGGIO libero ammezzato interno corte via Parini adatto anche ufficio, due camere cucina bagno vendo. Tel. 45 756

ALLOGGIO 5 camere libero subito, corso Vittorio 16, terzo particolare.

CAMERA cucina qualunque zona, urgenti affittare. Anticipo. Telefonare 527-542.

CERCANSI per dipendenti signorili alloggi 1-3 camere. Telefonare 42-033. 1418

CERCO camera vicolo cucina libera subito. Scrivere Bol, corso S. Martino 5

CONIUGI impiegati cercano affittare al luogo qualsiasi zona, Anticipo. Telefonare 51-841. 223

CONIUGI soli cercano camera cucina qualsiasi soleggiate. Scrivere cassetta 4074, SPI, Torino. 43255

DISPONIBILE subito alloggio cinque camere servizi, Telefonare 57-466

LA FIDENTE affitta alcuno signorile 3 camere, cucina, servizi, corso Monte Grappa, Telefonare 86-428. 2518

LIBERO subito alloggio primo piano 2 camere cucina entrata gabinetto cantina centro Borgo Vittoria 16.000 originali referenze, tratta proprietario. Scrivere cassetta 8025, SPI, Torino. 43259

PROPRIETARI affittereste convenientemente vostri alloggi rivolgendovi a La Fidente. Telefono 86-428. 2518

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p. p.

LAIGUEGLIA, Albergo Siciliana, famiglia, giardino, Aprile-Maggio 1100. Giugno 1100-1200. 2783

LAIGUEGLIA buon pensione minima prezzi 1000 una quattro Tiscone.

RAPALLO nuova Pensione « Mignon », Posta », centralissima, signorile, buon vitto, comfort. 1950

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p. p.

ALLA « Sisi » potete iniziare in qualunque momento l'apprendimento della Dattilografia, Computometria, Stenografia, Lingue Pratiche Commerciale, alunni di ogni livello i migliori risultati. Chiedete informazioni via Po 2. Telefono 47-573.

CAMERA signorile Corso Cuneo 8 e 4 splendide lezioni orali sulla grafia, dattilografia, computometria, lingue, ecco attività Piazza C.L.N. (via Roma 254). Telefono 50-504. 2780

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 50 p. p.

INGLESE culta, perfetta conoscenza italiano, impartisce lezioni conversazioni. Telefonare 33-163 ore 16-19. 62949

INGLESE lunga permanenza estero unisce specializzati conversazione propria-ragione esami anche domiciliio. Scrivere cassetta 2235, SPI, Torino. 43248

LAURETO commercista lunga pratica amministrativa legale organizzazione vendite cataloghi riscuoti crediti offresi con libere. Telefono 331-019. 82555

UNIVERSITARIA impartisce lezioni matematica fisica anche a domicilio. Telefonare 73-163. 62424

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p. p.

AFFITTASI, matrimoniale (cucina-salotto separati), « L'Orizzonte », Principe Odone 82. 82562

CAMERA ammobiliata bella centrale illuminata, [illegible] Telef. 50-378

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p. p.

AFFIDASI lavoro ricevere domicilio, serio contratto, buon guadagno. Cam Heliane 2751

APPRENDISTA massimo quindicenne assume laboratorio vernici. Scrivere cassetta 7105, SPI, Torino. 82636

AUTISTA lunga pratica guida cerconsi. Scrivere accede proprietario età sposato, famiglia prole occupato cercasi, cassetta 1091, SPI, Torino. 43207

BRILLANTI risultati offerta impiegati dando vasti operatori specializzati macchine calcolatrici contabili; lattoratrice che da fatturagine subita nella Rendita di cerco Matteotti 6. Ritscalonati diplomi ministeriali. 82971

CAMERIERE giovani intelligenti fisse ristorante, accompagnati « L'Orizzonte », Principe Odone 82. 82562

CERCANSI elementi intraprendenti presentare nostra nuova Forte provvigione. Telefonare 377-276. 83865

CERCASI impiegati e piazzisti articolo valore. Referenze cauzione. Scrivere cassetta 7091, SPI, Torino. 82981

CERCASI abile commesso assortimento in ferro. Presentarsi Ballatore via Sacro 14 Lingotto. 43272

CERCASI [illegible] servizio indicare le referenze 30-706, Grinfi. 2004

CERCASI signorina intelligente bella presenza. Vitto, alloggio, salario. Telef. 20-407.

CERCO magliarista fonte. Sarocco via Massena 24. 43263

CONTESSA assolutamente buona proprietà bella collegiata svolta calcolo infinitesimale. Scrive cassetta 2236, SPI, Torino. 43248

CONTABILE lunga pratica amministrativa bilancio attivissimo esperto paghe bollettazione, offresi. Impiegabilissimo seconda categoria. Scrivere cassetta 3019, SPI, Torino. 44001

DATTILOGRAFA diciottenne seria presenza, referenze, impiegherebbesi anche mezza giornata. Scrivere cassetta 3020, SPI, Torino. 84071

DATTILOGRAFA, fatturista, pratica lavori ufficio, cerca lavoro anche saltuario-ripetitivo. Scriv. cassetta 4150, SPI, Torino.

DICIASSETTENNE studente sorta offresi (impiegato presso scuola). Telef. 773-614.

DICIOTTENNE compatibile commerciale dattilografa rompicomm'ista, già pratica ufficio impiegherebbesi presso seria ditta. Telefono 362-093. 81069

DIPLOMATO Cerne trentennale esperienza amministrativa presso unica ditta desiderato cambiare occupazione manzioni numero fiducia responsabilità seria azienda. Scrivere cassetta 2300, SPI, Torino.

DONNA impiegherebbesi ore pomeridiane lavori domestici. Scrivere cassetta 2163, SPI, Torino. 84427

EX-APPUNTATO carabiniere 44enne richiesta, cerca posto fiducia, custodia ville moglie infermiera pensionata. Scrivere cassetta 8089, SPI, Torino. 31172

EX-TICOLE occuperebbesi posto fiducia. Telefonare 200-054. 31152

FAMIGLIA piemontese, cerca pensionare anche fabbrica o stabilimento. Telefonare 66-379. 31230

FOTOGRAFO professionista tutto fare, lunga esperienza tecnica, cerca sistemazione. Scrivere cassetta 39 D, SPI, Trento.

FUOCHISTA patentato lunga pratica manutenzione caldaie tubolari offresi, scrivere cassetta 2097, SPI, Torino.

GEOMETRA 20anno, interessi commerciali, pratica ufficio, offresi. Telefonare 70-272.

GEOMETRA, 22anno, esente militare, patito macchina, ottimo patente 2ª benzina offresi sera ditta. Scrivere cassetta 8102, SPI, Torino. 43207

GIOVANE insegnante occuperebbesi istitutrice presso famiglia residente Torino, Milano. Scrivere A. F. presso Nini Lodi, Asculio. 31162

GIOVANE 25enne elettricista, anche ad ore, offresi. Telef. 854-584. 84017

GIOVANE 25enne cerca qualsiasi lavoro. Scrivere Quadri Vittorio, salita San Gerolamo 2-6, Genova. 2786

IMPIEGHERE addetto relazioni tecnico-commerciali e capacità commerciali esteri presso industria meccanica, cerca specializzazione estero, inglese, francese parlato, pratico viaggi estero, miglioreresbe. Scrivere cassetta 9178, SPI, Torino.

INGEGNERE meccanico 30anno, pratico almo 100/110 serio attivo occuperebbesi subito anche impiego. Scrivere cassetta 7022, SPI, Torino. 62546

INGLESE, traduttore tecnico-commerciale operatore, disegni Londra, offresi subito temporaneamente oppure come commissionari tedesco. Telefonare 50-192. 82493

LATTONIERE di banco 1ª categoria offresi Serie, cassetta 7078, SPI, Torino.

MAGAZZINIERE esperto fornita contabilità ditta officina pratichissimo valuta inoltre-via ricambi auto, ex-impiegato polizia, offresi anche custodia posizione stabilimento. Scriv. cassetta 2287, SPI, Torino.

MANUTENZIONISTA aiutatore tubista, saldatore, lavori edili. Stabilimentobisi Grugnasco, Fabbrica Palli 44. 31410

MASSAGGI dimagranti, elettrici vibr, sedimo, curativi, raggi infrarossi, occuperebbesi. Telefonare 21-081. 43279

PAGNE edilizia industria commercio artigianato esperto contabile conoscenza francese inglese occuperebbesi anche saltuariamente Telefono 772-076. 81123

PENSIONATO cerca posto fattorino ufficio. Scrivere cassetta 1073, SPI, Torino.

PENSIONATO massimi grado offresi. Telefonare 80-038. 62995

PRATICA infermiera occuperebbesi mezza giornata assistenza, lavoro domestico. Scrivere cassetta 8055, SPI, Torino.

PRATICA lavoro alle prese offresi. Giuseppina Bonato, via Sesia 27. 43301

PRATICA paghe, contributi, intendenza fiumi Ministeri, cerca impiego. Scrivere cassetta 2181, SPI, Torino. 84435

IMPORTANTE Compagnia cerca per Middle Oriente personale con esperienza nel funzionamento e manovra di elettrogeneratori del tipo diesel o turbine idrauliche ed a vapore. E' richiesta discreta conoscenza lingua inglese. Cassella 327, SPI, via Parlamento 3, Roma. 2744

INGHILTERRA cercansi domestiche abili interessate ufficio auberlande Sloane 72 Beechwood Gardens, Wembley Park, Middlesex, Inghilterra. 2823

INSEGNANTE giovane cercasi manoscritti voce minima ambiente società associata vitto alloggio stipendio. Scrivere cassetta 1092, SPI, Torino.

LAMPIFICIO in Torino cerca corrispondente contabile pratica del ramo, conoscenza lingue. Referenze ed emolumenti. Scrivere cassetta 3017, SPI, Torino.

MANOVALI, orocolanti, qualificatori operai saldatori. Corsi sul-eriggati. Saldatura sul-getto elettrica. Verrà rilasciato certificato sulla materiale. Fort. « Lombardore 4.

MECCANICO specializzato macchine refilatrice e lamiera cercasi. Scrivere cassetta 9077, SPI, Torino. 43265

RAGIONIERA molto pratica medio ordinaria cerca anche solo mezza giornata Scrivere ch tenti occupati pomeriggio, cassetta 1092, SPI, Torino. 1 0000

STENODATTILOGRAFA buona conoscenza commerciali studi a fondo e altro, realne disponibilità referenze, Scriv. [illegible] 3181, SPI, Torino.

COMMESSA bella presenza pratica pellatteria interpreta bilingue offresi seria ditta, Scrive cassetta 7071, SPI, Torino.

COMPENSO adeguato fornendi parimento a [illegible] villetta periodo stabilimento. Scrivere cassetta 8020, SPI, Torino.

COMPUTISTA commerciale 17enne offresi. Telef. 772-638. 83422

CONIUGI cercano custodia villa, città o vicinanze, pratiche giardino, trattiere. Offerte referenze. Scrivere cassetta 3002, SPI Torino. 83075

CONIUGI cercano portineria. Referenze, lunga pratica. Scrivere cassetta 2235, SPI, Torino. 83035

CONTABILE lunga pratica amministrativa bilancio attivissimo esperto paghe bollettazione, offresi. Impiegabilissimo seconda categoria. Scrivere cassetta 3019, SPI, Torino. 44001

DATTILOGRAFA diciottenne seria presenza, referenze, impiegherebbesi anche mezza giornata. Scrivere cassetta 3020, SPI, Torino. 84071

DATTILOGRAFA, fatturista, pratica lavori ufficio, cerca lavoro anche saltuario-ripetitivo. Scriv. cassetta 4150, SPI, Torino.

DICIASSETTENNE studente sorta offresi (impiegato presso scuola). Telef. 773-614.

DIPLOMATO Cerne trentennale esperienza amministrativa presso unica ditta desiderato cambiare occupazione manzioni numero fiducia responsabilità seria azienda. Scrivere cassetta 2300, SPI, Torino.

DONNA impiegherebbesi ore pomeridiane lavori domestici. Scrivere cassetta 2163, SPI, Torino. 84427

EX-APPUNTATO carabiniere 44enne richiesta, cerca posto fiducia, custodia ville moglie infermiera pensionata. Scrivere cassetta 8089, SPI, Torino. 31172

EX-TICOLE occuperebbesi posto fiducia. Telefonare 200-054. 31152

FAMIGLIA piemontese, cerca pensionare anche fabbrica o stabilimento. Telefonare 66-379. 31230

FOTOGRAFO professionista tutto fare, lunga esperienza tecnica, cerca sistemazione. Scrivere cassetta 39 D, SPI, Trento.

FUOCHISTA patentato lunga pratica manutenzione caldaie tubolari offresi, scrivere cassetta 2097, SPI, Torino.

GEOMETRA 20anno, interessi commerciali, pratica ufficio, offresi. Telefonare 70-272.

GEOMETRA, 22anno, esente militare, patito macchina, ottimo patente 2ª benzina offresi sera ditta. Scrivere cassetta 8102, SPI, Torino. 43207

GIOVANE insegnante occuperebbesi istitutrice presso famiglia residente Torino, Milano. Scrivere A. F. presso Nini Lodi, Asculio. 31162

GIOVANE 25enne elettricista, anche ad ore, offresi. Telef. 854-584. 84017

GIOVANE 25enne cerca qualsiasi lavoro. Scrivere Quadri Vittorio, salita San Gerolamo 2-6, Genova. 2786

IMPIEGHERE addetto relazioni tecnico-commerciali e capacità commerciali esteri presso industria meccanica, cerca specializzazione estero, inglese, francese parlato, pratico viaggi estero, miglioreresbe. Scrivere cassetta 9178, SPI, Torino.

INGEGNERE meccanico 30anno, pratico almo 100/110 serio attivo occuperebbesi subito anche impiego. Scrivere cassetta 7022, SPI, Torino. 62546

INGLESE, traduttore tecnico-commerciale operatore, disegni Londra, offresi subito temporaneamente oppure come commissionari tedesco. Telefonare 50-192. 82493

LATTONIERE di banco 1ª categoria offresi Serie, cassetta 7078, SPI, Torino.

MAGAZZINIERE esperto fornita contabilità ditta officina pratichissimo valuta inoltre-via ricambi auto, ex-impiegato polizia, offresi anche custodia posizione stabilimento. Scriv. cassetta 2287, SPI, Torino.

MANUTENZIONISTA aiutatore tubista, saldatore, lavori edili. Stabilimentobisi Grugnasco, Fabbrica Palli 44. 31410

MASSAGGI dimagranti, elettrici vibr, sedimo, curativi, raggi infrarossi, occuperebbesi. Telefonare 21-081. 43279

PAGNE edilizia industria commercio artigianato esperto contabile conoscenza francese inglese occuperebbesi anche saltuariamente Telefono 772-076. 81123

PENSIONATO cerca posto fattorino ufficio. Scrivere cassetta 1073, SPI, Torino.

PENSIONATO massimi grado offresi. Telefonare 80-038. 62995

PRATICA infermiera occuperebbesi mezza giornata assistenza, lavoro domestico. Scrivere cassetta 8055, SPI, Torino.

PRATICA lavoro alle prese offresi. Giuseppina Bonato, via Sesia 27. 43301

PRATICA paghe, contributi, intendenza fiumi Ministeri, cerca impiego. Scrivere cassetta 2181, SPI, Torino. 84435

QUARANTADUENNE serio, referenze, cerca lavoro. Telefono 82-372. 83955

QUINDICENNE, stenodattilografa, compiutamente, licenza commerciale impiegherebbesi, serio, cassetta 3033, SPI, Torino.

QUINDICENNE stenodattilografa compiutamente licenza commerciale ottime referenze impiegherebbesi preferibilmente ore ufficio.